ANNO XLVII MATT

TORINO, *Mercoledì 2 Luglio 1913*

MATTINO NUM. 181

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,60
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici: L. 2,— la linea o spazio di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3,— la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1,— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Onorificenze - Seguendo la cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

EPISODI DI GUERRA E SINTOMI DI PACE

Come la guarnigione bulgara di Salonicco snidata coi cannoni fu fatta prigioniera dai Greci

L'adesione serba all'arbitrato russo - La perdurante minaccia romena

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

I contrasti della situazione

Roma, 1, notte.

Non vale certamente la pena che i lettori della *Stampa* si stillino il cervello a indagare, leggendo gli innumerevoli comunicati ufficiali e ufficiosi, a quale Governo risalga la responsabilità dell'ultimo conflitto sanguinoso tra l'esercito bulgaro da una parte e gli eserciti serbo e greco dall'altra. Per quanto leggano, non riusciranno ad accertare da quale parte sia partita l'aggressione perchè non sono in grado di controllare le assicurazioni perfettamente contraddittorie dei tre Governi — pare impossibile! — ancora alleati. La penisola balcanica, anche dopo la cacciata dei turchi, è in grande ritardo con la civiltà. Così, può avvenire benissimo, come infatti è avvenuto, che gli eserciti dei tre Stati alleati si battano senza che l'alleanza sia stata denunziata, senza che la guerra sia stata dichiarata. Nelle altri parti di Europa simili combattimenti segnerebbero l'inizio della guerra, che sarebbe continuata ad oltranza. Nella penisola balcanica può invece avvenire, come probabilmente avverrà, che, a malgrado del sangue sparso, a malgrado delle ultime battaglie, a malgrado di ciò che hanno fatto i Greci a Salonicco contro i Bulgari, la guerra non sarà continuata e gli Stati balcanici, belligeranti ma ancora alleati, si inchineranno al *sic volo sic iubeo* dello Zar di Russia. Perciò, anzichè fare logiche previsioni di guerra inevitabile, sulla falsariga delle dichiarazioni altamente belliche dei singoli Governi balcanici e delle concordi notizie molto pessimiste provenienti dalle capitali europee, limitiamoci a delineare la situazione.

La Bulgaria, che nella guerra balcanica ha fatto i maggiori sacrifici, è ora il bersaglio di tutti gli Stati balcanici. Contro di essa hanno presso posizione tutti i suoi Alleati, i quali non vogliono permettere che essa, nella divisione della preda, abbia la parte che le hanno assegnato i trattati di alleanza o che le ratificano le sanguinose vittorie del suo valoroso esercito. Prendendosi la parte che le spetta, la Bulgaria — la quale era già la più forte, la più influente degli Stati alleati — stabilirebbe la sua egemonia nella penisola balcanica; di fronte a questa eventualità la Serbia, la Grecia e il Montenegro si sono stretti in una nuova alleanza contro la comune alleata per contenderle la parte del leone. Non si può dire, in verità, che l'annunzio della coalizione abbia troppo spaventata la Bulgaria.

Se non si fosse aggiunto un altro elemento molto notevole, la Bulgaria non avrebbe esitato ad attaccare contemporaneamente serbi, greci e montenegrini, come dicesi abbia fatto, a titolo di prova generale, l'altra notte, il suo esercito. Ma alla coalizione serbo-greco-montenegrina si è aggiunta la Romania, che non può essere certamente confusa con la Grecia e nemmeno con la Serbia. La Romania è uno Stato più grande, più ricco e più forte della Bulgaria, ora più di prima perchè, mentre la Bulgaria è uscita dalla guerra balcanica molto estenuata, militarmente e finanziariamente, la Romania, che non ha preso parte alla guerra contro la Turchia, è fresca e forte, militarmente e finanziariamente. La Bulgaria potrebbe affrontare la guerra con la Serbia, la Grecia e il Montenegro, che sono più estenuati di essa, ma non può non preoccuparsi seriamente se in aiuto di questi tre Stati scende in campo la Romania. Di tale grave preoccupazione si vale la Romania per fare la voce grossa e minacciare il *dies irae* contro la Bulgaria. Ma è proprio vero che la Romania vuole la morte del peccatore? Non è forse più verosimile che desideri la conversione del peccatore e che minacci la Bulgaria col recondito fine di riuscire a farle comprare la sua neutralità non sufficientemente ricompensata nella recente guerra colla cessione di Silistria? Ciò è verosimile, ma con ciò non si esclude che la Romania possa essere determinata ed incoraggiata dalla Russia, la quale non può perdonare alla Bulgaria certe velleità di emancipazione favorite da certe misteriose relazioni con l'Austria.

La Scupcina serba, a malgrado del pronunciamento della opposizione rinforzata dal partito militare, ha deliberato di definire le divergenze serbo-bulgare alla Conferenza di Pietroburgo e all'arbitrato dello Zar. Questo è certamente un sintomo di pace, ma occorre, per assicurare la soluzione pacifica, che si avveri la notizia secondo la quale anche la Bulgaria deciderà di accettare puramente e semplicemente l'arbitrato dello Zar.

G.

La Scupcina ammette l'arbitrato

I particolari dei combattimenti

(Per telegrafo alla Stampa).

Belgrado, 1, sera.

La Scupcina ha deciso di deferire la divergenza serbo-bulgara alla Conferenza di Pietroburgo e all'arbitrato dello Zar. Tale decisione è stata presa approvando con 82 voti contro 40 un ordine del giorno presentato da Ninichnitch, vecchio radicale, favorevole all'incontro dei primi ministri balcanici a Pietroburgo e all'arbitrato dello Zar.

L'ordine di difendere le posizioni

Prima che la Scupcina votasse sulla questione dell'arbitrato, il Ministro dell'Interno, Protitch, rispondendo a una interrogazione di Draskovitch, giovane radicale, circa i combattimenti bulgaro-serbi, ha dichiarato, in nome del Governo, che tali scontri sono di natura tale da non poter essere considerati come incidenti di frontiera, ma come l'inizio di operazioni di guerra. Il Ministro ha aggiunto che il Governo ha dato ordini al generale Putnik di difendere con tutte le sue forze le posizioni serbe attaccate.

Si apprende da Uskub che, secondo il rapporto del comandante in capo dell'esercito serbo, 100.000 bulgari parteciparono ai combattimenti, che furono gravi. I combattimenti cessarono alle ore 6 di stamane.

Secondo notizie giunte dal quartier generale di Uskub i serbi sono riusciti a Rekebouke a respingere i bulgari infliggendo loro gravi perdite.

Lo scambio delle proteste

Nel pomeriggio di ieri è stato tenuto un Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re, per deliberare circa i nuovi attacchi bulgari e circa lo svolgimento della discussione alla Scupcina. Il generale Vucotic, presidente del Consiglio del Montenegro, ha avuto alla fine del pomeriggio un lungo colloquio con Pasic. Sono arrivati da Uskub il principe Giorgio e il Principe ereditario. L'arrivo inaspettato dei due figli del Re ha dato luogo a voci allarmanti che tuttavia nei circoli autorizzati si dichiarano prive di fondamento.

Il ministro bulgaro Tochew rimise a mezzogiorno di ieri al Governo serbo una Nota di protesta contro l'attacco delle truppe serbe. Nei circoli ufficiosi si rileva che la protesta, avente per base fatti contrari alla realtà, ha soltanto lo scopo di rigettare sulla Serbia la responsabilità di aver cominciato la guerra. Tale tentativo deve però essere dichiarato fallito di fronte ai fatti inconfutabili. Rispondendo alla Nota verbale rimessa dal ministro bulgaro il Governo serbo constata che furono le truppe bulgare che attaccarono i serbi e i greci l'altra notte; conseguentemente il Governo serbo declina ogni responsabilità di tale fatto.

"La guerra è incominciata,,

I combattimenti impegnatisi sulla linea di Zlotovo, Istip e Ghegheli sono considerati dappertutto come preludio della guerra e tutti i giornali ne pubblicano i particolari sotto il titolo «La guerra è incominciata». Nondimeno nei circoli diplomatici si nutre ancora speranza che il movimento potrà ancora essere arrestato dai serbi e dai greci prima di ricevere un nuovo sviluppo che renda necessaria l'entrata in campagna di forze più importanti da parte dei due alleati.

Nei circoli ufficiali si manifesta sorpresa per il fatto che l'Agenzia Bulgara parla di attacchi serbi al momento in cui il combattimento cominciato dai bulgari stava per essere impegnato. Si constata infatti che il primo attacco avvenne dalla parte bulgara alle due della notte di ieri. I movimenti delle truppe bulgare alla frontiera sono stati effettuati il 28 corrente e si suppone che i bulgari preparassero l'attacco.

Si dichiara pure nei circoli ufficiali che l'inatteso attacco dei bulgari contro le posizioni greche dimostrano la premeditazione d'iniziare la guerra e si qualifica come evidente slealtà e come una infrazione di tutte le consuetudini, l'arresto alla frontiera di Zaribrod, del corriere ufficiale della Legazione serba a Sofia che portava dispacci. Le ricerche fatte sono rimaste infruttuose. Il Governo serbo si dichiara sorpreso che la Bulgaria abbia iniziato le ostilità senza tener conto delle regole d'uso.

L'ordine alle truppe bulgare di cessare le operazioni

Entusiasmo a Sofia - L'invio del memoriale allo Zar

Sofia, 1, notte.

L'Agenzia Telegrafica bulgara dice che sono stati dati severi ordini alle truppe bulgare di cessare le operazioni e rispondere soltanto nella stessa misura, se saranno attaccate dalle truppe serbe o greche.

L'ufficioso Mir dichiara che la responsabilità degli ultimi conflitti sanguinosi, probabilmente provocata dalla Lega militare serba d'accordo con lo Stato Maggiore greco, ricade interamente sui Governi di Grecia e di Serbia, i quali coi loro temporeggiamenti, con le loro incertezze e con gli incoraggiamenti che hanno prodigato alla follia sciovinista, hanno condotto le cose allo stato attuale. Il Mir aggiunge che la Bulgaria ha fatto tutto ciò che da essa dipenderà per il mantenimento della pace e che nessuno può chiederle di pazientare più a lungo.

Il generale Savoff ha assistito al Consiglio dei ministri tenutosi ieri sera e che si è occupato dell'attacco dei serbi contro Istip. Le notizie ricevute dal teatro delle ostilità sono completamente favorevoli alle armi bulgare epperò il pubblico mostra grande entusiasmo.

L'Agenzia bulgara comunica che il Governo di Sofia ha trasmesso ieri sera al Ministro di Russia una memoria relativa all'arbitrato dell'Imperatore nella divergenza serbo-bulgara. (Ag. Stefani)

Il Governo greco costretto a prendere l'offensiva

Berlino, 1, notte.

La «Frankfurter Zeitung» pubblica che il Ministro degli esteri di Grecia, ha fatto al suo corrispondente da Atene le seguenti dichiarazioni: «Avendo la Bulgaria risposto a tutti i passi concilianti della Grecia con un attacco generale, il Governo ellenico s'è visto costretto a dare ordini alle sue Divisioni in Macedonia di prendere l'offensiva».

«Il Governo — dice lo stesso corrispondente — rimetterà oggi a Sofia una Nota a tale proposito. Oggi si dimostra pessimismo riguardo alla situazione. Nei circoli ufficiali si constata che esiste uno stato di guerra e che non si parla già che di localizzazione delle ostilità. Sembra tuttavia che si conservi un barlume di speranza per ciò che concerne l'arbitrato della Russia».

La notte di Salonicco

1216 Bulgari assediati, fatti prigionieri, imbarcati

Per telegrafo alla "Stampa,,

Salonicco, 1.

Informazioni ufficiali ricevute dallo Stato Maggiore a mezzogiorno di ieri annunciavano che i Bulgari, violando le convenzione, avevano intrapreso un attacco con tutte le loro forze contro il fronte greco verso la linea bulgara. Altre informazioni assicuravano che i Bulgari avevano attaccato pure il fronte serbo.

L' "ultimatum,,

Avendo questi fatti confermato che la Bulgaria aveva dichiarato la guerra e aveva così cominciato le ostilità, lo Stato Maggiore ha ritenuto che fosse il caso di considerare i Bulgari che si trovano a Salonicco come sospetti e nemici che potevano turbare l'ordine della città. Il generale Callaris ha diretto perciò alle 1,40 del pomeriggio al comandante delle truppe bulgare a Salonicco, la seguente lettera:

«Salonicco, 17, 30 giugno: Avendo i bulgari aperto le ostilità contro le nostre truppe, ho l'onore di pregarvi di lasciare la città di Salonicco entro il termine di un'ora a datare dalla ricezione della presente. Le armi delle vostre truppe saranno consegnate a ufficiali designati a tale scopo: gli ufficiali possono conservare la loro spada. Un treno speciale condurrà le vostre truppe fino ai nostri avamposti e saranno prese misure per la loro sicurezza. Allo spirare del termine predetto sarò costretto, con mio grande rammarico, a dare ordine che le vostre truppe siano trattate come truppe nemiche. Vogliate gradire l'assicurazione della mia distinta considerazione. F.o: Costantino Callaris».

L'accerchiamento e il fuoco

Tutte le misure necessarie erano state prese del resto per impedire, per quanto era possibile, che la tranquillità della città fosse turbata dalla resistenza bulgara; vale a dire erano stati posti attorno agli avamposti bulgari forti distaccamenti militari in modo che l'uscita dall'accampamento stesso e la fuga di un solo soldato sarebbe stata impossibile. La polizia aveva proibito nello stesso tempo e prima del principio dell'azione ogni circolazione di vetture e di pubblico. Infine fu ordinato che tutti i negozi situati nella zona pericolosa fossero chiusi per impedire alla popolazione bulgara di Salonicco di procedere a un movimento qualsiasi.

Due ore e mezza dopo scaduto il termine fissato nella lettera del generale Callaris, non avendo i Bulgari lasciato Salonicco, l'esercito greco ha assalito le case in cui accasermavano i Bulgari. Quelli accasermati nei dintorni di una casa ove era riunito lo Stato Maggiore greco, opposero una maggiore resistenza. Dalle caserme del boulevard Hamidjè i Bulgari hanno tirato sui soldati greci, che hanno risposto con cannoni e mitragliatrici. Tumulti sono avvenuti dalla parte del porto. E' stata lanciata una bomba contro un'automobile militare: un soldato è rimasto ferito. Altri tumulti sono avvenuti in vari punti. La chiesa di Santa Sofia — che era occupata dai soldati di re Ferdinando — è stata occupata dai greci senza difficoltà.

Coi cannoni - Il disarmo

Dopo di ciò si è proceduto al disarmo con la forza. Ciascun oggetto posseduto dai Bulgari fu sequestrato separatamente, epperò si è dovuto ricorrere alle misure più severe. Il disarmo è terminato stamane. Non si conosce ancora il numero delle vittime.

Il comunicato dello Stato Maggiore riassume così i fatti: «Stamane i Bulgari, che si trovavano nelle case attorno alla chiesa di San Demetrio, a Salonicco, hanno consegnato le armi dopo una viva resistenza. La fanteria greca, sostenuta dall'artiglieria, li aveva circondati da vicino, ma i bulgari erano rimasti nella caserma resistendo energicamente fino alle sette del mattino. La violenza del cannoneggiamento li costrinse finalmente a ritirarsi. Si arresero circa cinquecento soldati bulgari, che alzarono bandiera bianca. Il maggiore Lazaroff e sette ufficiali sono stati fatti prigionieri. I prigionieri sono 1208, che vennero disarmati ed inviati nell'interno. L'ordine regna a Salonicco».

L'Agenzia d'Atene reca: «Su domanda del Console francese, domanda che venne accettata dalle autorità greche, il termine per l'abbandono della città venne portato a due ore. Il comandante delle truppe bulgare rifiutò tuttavia recisamente di ottemperare all'ordine inviatogli dal quartiere generale greco.

Attacco vigoroso - Imbarcati

«In seguito a tale reciso rifiuto, piccoli distaccamenti greci procedettero all'assalto delle case occupate dai soldati bulgari: fino alle 4 furono dovuti prendere a uno a uno tutti gli edifici. Lo scambio di fucilate, cominciato alle 7 di sera, durò tutta la notte. Dopo un attacco vigoroso dell'esercito greco, le truppe bulgare, che gli ufficiali avevano abbandonato senza ordini, furono obbligate ad arrendersi completamente. Il distaccamento bulgaro, che occupava la scuola di Tereki, insistette a non arrendersi fino alle 5 della mattina: ma, stante il cannoneggiamento, fu obbligato a innalzare la bandiera bianca e ad arrendersi. Il maggiore Lazaroff, altri 7 ufficiali e 1208 soldati sono stati fatti prigionieri e imbarcati su un piroscafo.

«Stamane la città si è risvegliata in una calma completa. I cittadini passeggiano liberamente. Le vie presentano l'animazione dei giorni di gran festa. E' notevole che, durante gli assalti, assai difficili in alcuni punti, nessun privato ha sofferto paura o danni».

D'altra fonte si dichiara che, a malgrado di un fuoco nutrito che non è cessato se non per brevi intervalli, non si sono avuti che due morti e due feriti.

Energico intervento russo a Sofia, Belgrado, Atene

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, notte.

Ieri sera, nei circoli politici viennesi e nei circoli greci, come dissi, si esprimevano giudizi non completamente pessimisti sulla situazione balcanica. Stamane si considerava generalmente il momento come molto grave, ma questa sera, nel riassumere gli avvenimenti della giornata, si stemperano di nuovo i giudizi e si dichiara che la situazione non è disperata e che forse una nuova guerra tra gli Stati balcanici potrà ancora essere scongiurata. Continua l'incertezza sulla realtà degli avvenimenti, sulle loro cause, sui loro particolari, sulle loro conseguenze. Le notizie che sono giunte a Vienna successivamente nel corso della giornata, mentre non aggiungono sostanzialmente nulla di nuovo ai fatti militari già conosciuti ieri, presentano una serie di elementi pacificatori e moderatori. Questi elementi sono di vario genere e tutti importanti.

Nessuna dichiarazione di guerra

Anzitutto, si conferma ancora che non vi è alcuna dichiarazione di guerra da parte di qualsiasi Gabinetto e non si parla ancora di rottura di rapporti diplomatici. Qualche diplomatico balcanico, come ad esempio, il ministro degli Esteri greco, Kormilas, ha fatto a qualche giornalista delle dichiarazioni di colore oscuro. Ma le interviste giornalistiche in questi momenti febbrili e mutevoli non rappresentano che le sensazioni passionali di un atteggiamento e non hanno certo il valore di un documento ufficiale. Tipico, invece, il fatto che nessun Governo, nè a Sofia, nè a Belgrado, nè ad Atene, vuole assumersi la responsabilità dell'accaduto. Per contro, ogni Gabinetto si dichiara animato da buone intenzioni; ricorda la possibilità di una soluzione pacifica dei conflitti pendenti e si accontenta di reagire agli episodi militari con delle note simili a quelle usate in passato per gli incidenti di frontiera agli avamposti. Abbiamo oggi tutta una serie di proteste verbali che si incrociano fra le tre capitali balcaniche.

Insieme a queste caratteristiche della diplomazia balcanica vanno ancora rilevati altri fatti importantissimi. Si dichiara ufficialmente a Sofia che il comando bulgaro ha impartito alle truppe bulgare l'ordine di sospendere ogni ostilità e di mantenersi sulla difensiva. Si dichiara ancora che per tutto oggi non si sono rinnovati incidenti militari lungo la linea serbo-bulgara e che, allo scopo di trattare per una sospensione delle ostilità, fu mandato un parlamentario ai Serbi. Da Sofia giunge anche la notizia che il ministro presidente, Daneff, ha fatto pervenire la sua adesione formale all'arbitrato della Russia, mentre si apprende ufficialmente da Belgrado che la Serbia ha approvato l'invio di un suo rappresentante all'incontro dei quattro primi ministri balcanici a Pietroburgo ed ha accettato il giudizio arbitrale della Russia.

Governanti e militari - L'azione russa

Di fronte a questo complesso di notizie pacifiche, si deve almeno riconoscere che la situazione è imbrogliata ma non disperata, che un giudizio preciso sulla realtà e la direzione degli avvenimenti è ancora assolutamente impossibile. Accanto alle notizie militari di non dubbia gravità sui combattimenti di Salonicco e sugli scontri in Macedonia vi sono notizie d'una continuità di azione diplomatica. Ciò dà la sensazione che si stia di fronte a due azioni diverse e divise: una dei Gabinetti, che si sforzano di mantenere la pace, l'altra dei militari, che tentano di forzare la mano per risolvere coi cannoni i problemi pendenti. Resta a vedere se i Gabinetti avranno però ancora in pugno e se potranno dominare i militari. Contro questo doppio giuoco il Gabinetto di Pietroburgo, insieme ai Gabinetti della Triplice Intesa, si adopera per scongiurare l'estremo pericolo. Oggi i ministri russi a Sofia, Belgrado, Atene, hanno fatto passi energici presso i rispettivi Governi intimando loro, a nome del Gabinetto russo, di sospendere immediatamente le ostilità e non opporre più alcun indugio per iniziare trattative positive per un pacifico componimento del conflitto. Contemporaneamente, hanno loro ricordato l'invito al convegno di Pietroburgo ed hanno sollecitato i Gabinetti balcanici a fissare nel più breve tempo possibile il giorno dell'incontro.

I pericoli del "colpo di testa,, bulgaro

Poichè si avvalora sempre più l'ipotesi che le ostilità siano state iniziate improvvisamente dalla parte bulgara, sotto le pressioni dell'eccitazione generale dominante e delle circostanze che vi ho spiegato ieri, anche per prevedere una eventuale mobilitazione romena, vi è da domandarsi se il Governo di Sofia vorrà persistere in questo colpo di testa assai pericoloso e che mette a rischio tutta la fortuna del paese. I primi risultati dell'azione bulgara si vedono già ora e non sono favorevoli alla Bulgaria. Il ministro presidente Pasic che — come vi avevo informato — si era dimostrato disposto alla massima conciliazione, insistendo solo perchè insieme al trattato si avesse riguardo a certi vitali interessi serbi, ha già fatto un passo indietro ed ha ripreso il punto di vista esposto il 29 maggio scorso: domanda di nuovo una revisione del trattato. Quanto alla Romania, essa non ha ancora iniziata la mobilitazione, ma essa è allarmata e le notizie che giungono da Bucarest a questi circoli bene informati dicono che, se le ostilità continueranno, si deve pensare ad un immediato, sicuro intervento della Romania, il che incoraggierebbe, d'altra parte, i Greci ed i Serbi ad un'azione a fondo e a mutare totalmente la situazione balcanica. Le notizie che si hanno in alcuni circoli di Vienna dicono pure che l'atteggiamento della Turchia non è affatto sicuro per la Bulgaria. Vi è dunque da confidare nella saggezza del Gabinetto bulgaro al quale il partito militare, con un colpo di mano, ha giocato di sorpresa una assai brutta carta. E poi, se le grandi Potenze europee sapessero trovare in nome della civiltà e dei generali interessi europei quella energia e quella dignità collettive che sembrano abbiano perdute, gli Stati balcanici sarebbero condotti immediatamente ad una concessione più giusta e concreta della loro posizione e Vienna sui nuovi avvenimenti.

Notizie ottimistiche

L'ufficioso «Neues Wiener Tagblatt» in una notizia ispirata del pomeriggio, espone delle vedute ancora pacifiche. Il giornale scrive:

«Come ci viene partecipato, non si può dire ancora con sicurezza se gli scontri militari avvenuti negli ultimi giorni siano da considerarsi come l'inizio di una guerra fra gli Stati balcanici; sopratutto gli uomini politici bulgari sostengono l'opinione che si tratta sempre di incidenti, che non devono necessariamente condurre alla guerra».

Per quanto questa dichiarazione sia in contrasto cogli effettivi avvenimenti e colle notizie giunte, essa va tuttavia registrata perchè non vi è ancora completa chiarezza sugli avvenimenti balcanici.

La «Sudslavische Correspondenz» ha da Belgrado:

«Nei circoli governativi, nonostante gli avvenuti combattimenti, si giudica con calma la situazione. Il ministro presidente ha dichiarato ieri sera che egli spera sempre in un pacifico componimento, ma è necessario che la Bulgaria si adatti alle mutate circostanze. Entrambe le parti debbono fare delle concessioni, ed allora si potrà, con buona volontà, trovare il punto medio. Nei circoli parlamentari l'attitudine pacifica del ministro presidente ha contribuito ad attenuare l'agitazione che si era da principio manifestata, e si teme solo che sia impossibile far tornare indietro l'esercito, ora che esso si è impegnato. Le Autorità sono state avvertite dal Governo di agire in senso pacifico sulle popolazioni della campagna. Anche i giornali sono invitati ad un'attitudine pacifica».

La minaccia romena e turca

La *Politische Correspondenz* riceve da Bucarest queste notizie ufficiose sull'attitudine della Romania:

«L'incertezza dominante nel momento, dopo le ultime notizie ricevute, fanno sì che in Romania si accentui di nuovo, in modo non equivoco, il punto di vista già prima manifestato. Il Governo si mantiene fermo alla proposta di mobilizzare l'esercito romeno al momento preciso in cui la guerra serbo-bulgara, sarà divenuta inevitabile. Ormai, non potrebbe più essere dubbio, dopo la partecipazione fin qui fatta dai circoli romeni, che ad una mobilitazione seguirebbe un'azione militare. Domina a Budapest la persuasione generale che l'esercito romeno, in questo caso, passerebbe il Danubio ed occuperebbe la linea di Touturkai-Baltchik. Il Governo romeno ha già partecipato, come è noto, a Sofia, le sue intenzioni di mobilizzare subito l'esercito in caso di guerra ed iniziare l'azione militare, cosicchè a Sofia non si possono avere dubbi sulla posizione del Governo romeno. Nei circoli ufficiali romeni non è tuttavia caduta la speranza che la pace possa essere salvata».

La *Sudslavische Correspondenz* ha da Costantinopoli queste notizie sulla Turchia:

«L'ambasciatore russo, von Giers, ha avuto un lungo colloquio col Gran Vizir, principe Said Alim. Secondo quanto si dice nei circoli diplomatici, l'ambasciatore russo ha domandato al Gran Vizir di sapere quale sarebbe l'atteggiamento della Turchia in caso d'una guerra, e pare che gli abbia fatto alcune proposte. Subito dopo la conferenza, il Gran Vizir ha avuto un colloquio coi ministri, alla Sublime Porta. I fogli Giovani Turchi pubblicano articoli manifestamente ispirati, in cui si dice che la Turchia si mantiene attualmente spettatrice e tiene conto dell'attitudine della Rumania. La Turchia prenderà una posizione al momento che lo riterrà opportuno pei suoi interessi. La Porta seguirà l'esempio della Rumania, o porrà condizioni alla Bulgaria, dal cui adempimento dipenderà la futura attitudine della Turchia».

La Grecia usa pazienza

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Pietroburgo queste notizie, peraltro non confermate:

«Secondo informazioni da fonte degna di fede, la Conferenza di Pietroburgo avrà luogo prossimamente. Daneff partirà oggi per Belgrado, e gli altri ministri presidenti partiranno domani».

Lo stesso giornale ha da Atene:

«Il Governo greco non sa ancora se gli attacchi della Bulgaria equivalgano ad una dichiarazione di guerra. Il ministro bulgaro ad Atene ha ricevuto nuove istruzioni. Il che significa, peraltro, che i rapporti diplomatici continuano. In conseguenza, il Governo greco, in un Consiglio dei ministri, ha deciso di usare ancora pazienza e conciliazione, e di protestare semplicemente contro la violazione dei luoghi stabiliti per confine».

Invece al corrispondente della *Neue Freie Presse* il Ministro degli Esteri greco fece dichiarazioni meno pacifiche, simili a quelle già concesse al corrispondente della *Frankfurter Zeitung*. Bisogna, peraltro, aggiungere che queste dichiarazioni del Ministro degli Esteri, secondo cui ci si troverebbe in vero stato di guerra, non sono ancora confermate dai comunicati ufficiali dell'*Agenzia di Atene*.

I due punti di vista

Interviste con un ufficiale bulgaro e col ministro di Grecia a Roma

Roma, 1, notte.

Le notizie degli scontri fra truppe bulgare, serbe e greche hanno indotto parecchi giornalisti a chiedere maggiori informazioni presso le legazioni bulgara e greca. L'addetto militare bulgaro maggiore Hauscheff ad un redattore del *Giornale d'Italia* ha detto: — Notizie non ne ho, ma mi sembra che, al lume del più semplice ragionamento, i fatti siano facilmente ricostruibili. Si dà la responsabilità alla Bulgaria, ma è da domandarsi: «che interesse aveva la Bulgaria a muoversi?» A Sofia si sapeva che Pasic era entrato nelle nostre vedute e si apprestava ad accedere all'arbitrato di Pietroburgo. Non rimaneva che la pronunciazione della Scupcina, che non poteva mancare. In queste condizioni, perchè la Bulgaria doveva muoversi? Ed è possibile che essa, volendo la guerra, avrebbe lasciato in balia dei greci i suoi uomini, i suoi sudditi, il suo denaro, perchè a Salonicco abbiamo due banche. Basta riflettere a tutto ciò per comprendere la infondatezza di certi giudizi. A Belgrado, gli oppositori dell'arbitrato dello Czar e quindi di Pasic erano i partiti militari e questo stato d'animo del partito militare serbo è documentato dalle dimissioni del ministro della Guerra. La Grecia non vedeva bene da parte sua che Pasic fosse propenso all'arbitrato, poichè tra la Grecia e la Bulgaria esisteva la questione di Salonicco, la Grecia temeva che, avvicinandosi la Serbia alla Bulgaria, le sue ragioni potessero pericolare. Dato lo stato d'animo dei partiti militari della Serbia e della Grecia, si capisce che essi intendessero iniziare una azione la quale, oltre che affrontare i nostri avamposti, tendesse a isolarli, tagliando le due linee ferroviarie che da Brama una, da Uskub l'altra, vanno a Salonicco. Io credo dunque che i greci e i serbi siano stati essi ad assalire i bulgari obbedendo a quella situazione che ho alla meglio esposto. La Bulgaria, se la logica e l'interesse non sono una opinione, non poteva e non doveva iniziare le ostilità. Si dice che la occupazione di Gherghelj fosse necessaria per dividere le forze serbe e greche. Codesta necessità non esisteva quando Pasic aveva dichiarato di accettare i postulati della Bulgaria o andare a Pietroburgo.»

Circa l'intervento della Romania, l'intervistato ha detto: «La Romania si è accontentata delle nostre concessioni, conosceva le modalità del trattato; perchè dovrebbe dunque muoversi? Le voci provenienti da Bukarest vanno accolte con riserva.»

Il ministro greco Coclamanos ha parlato in modo sincero e ha manifestato la sua assoluta convinzione che la guerra è ormai inevitabile anche perchè è cominciata:

— Non vi è più dubbio ormai. La Bulgaria ha iniziato senz'altro la guerra attuando un vero piano di attacco generale lungo la zona delle nostre conquiste e lungo la zona neutra di delimitazione delle conquiste serbe. Per quanto ci riguarda, i bulgari hanno marciato alla volta del lago di Bagolis. Basta dare un'occhiata alla carta geografica per convincersi che le posizioni verso le quali tendono i bulgari, a cominciare da quella di Provista, già occupata dai bulgari vicino a Kavala, rappresentano le prime conquiste dei bulgari. Nella attuazione del vasto piano contemporaneamente i bulgari hanno avanzato lungo la zona neutra contro i serbi ad Istip. Coloro che seguivano attentamente le manifestazioni e gli atteggiamenti bulgari in ogni loro atto intravedevano la possibilità di ciò che è stato attuato.

— Quindi la Grecia?

— I bulgari hanno cominciato la guerra senza dichiararla. Noi ci difenderemo strenuamente e sapremo conservare le posizioni conquistate e sopra tutto per poterle sostenere di fronte ad un arbitrato che verrà dopo la guerra a discutere dei risultati di essa e delle conquiste.

— Lei parla di un altro arbitrato; non di questo?

— Naturalmente. Quanto a questo, è chiaro che i bulgari non ne volevano sapere. Venizelos, preoccupato della animosità sorta fra gli alleati, sostenne che si dovessero risolvere le dispute con un arbitrato per evitare una guerra fratricida, ma i bulgari non lo volevano e covavano il proposito di assalire noi e i serbi. Allorchè cadde il Gabinetto Gheschoff, che rappresentava la fase pacifista, i bulgari di Salonicco ne furono lieti e si abbandonarono a dimostrazioni. La guerra sembra pertanto inevitabile, perchè i bulgari vogliono raggiungere la egemonia e noi non potremo mai tollerarla.

Il treno convenzionale fermato dai serbi a Zaribrod

Sofia, 1, notte.

Si annunzia che il treno convenzionale partito da Sofia alle 6 di sera è arrivato a Zaribrod con un leggero ritardo. Esso non ha potuto continuare il suo viaggio perchè i serbi hanno fermato un treno e sono partiti portando via il personale e gli apparecchi telegrafici della stazione di Zaribrod, senza attendere il treno di Sofia.

(Ag. Stefani).

Il violento atto d'accusa della Grecia contro la Bulgaria

Atene, 1, sera.

La Nota ellenica consegnata ieri sera a Sofia, contiene tra l'altro il seguente passo:

«La Bulgaria concluse con noi un'alleanza fraudolenta perchè ci nascose l'accordo che essa aveva concluso con altri contro i nostri interessi e oggi in mala fede. Invece di avanzare con tutte le forze contro il comune nemico, essa distaccò considerevoli forze che diresse nella Macedonia orientale, dove non esistevano truppe turche, con l'intenzione fraudolenta di penetrare a Salonicco al momento nel quale le forze turche si battevano contro l'esercito ellenico. Invece di continuare la guerra e annientare la resistenza turca, si fiacca o rifiutò insistentemente le nostre reiterate proposte di inviare rinforzi a Ciatalgia e occupare Gallipoli perchè la flotta ellenica potesse entrare nei Dardanelli e costringere così alla sottomissione la Turchia. La Bulgaria concluse fraudolentemente un armistizio senza il nostro consenso, dopo aver con la sua attitudine fatta fallire la conclusione della pace ed essere divenuta così la causa del prolungamento della guerra. La Bulgaria, dopo essersi ripetutamente e segretamente intesa col comune nemico, concluse con la Turchia la pace e altre stipulazioni contrariamente al parere e agli interessi degli alleati. La Bulgaria ha tentato di falsificare l'occupazione di Salonicco avvenuta da parte dell'esercito greco, ha trasformato in occupazione l'ospitalità concessa alle truppe bulgare, ha tentato contro ogni legge, di insediarvi le autorità bulgare, ha per frode o con la violenza insediato le autorità civili e militari nei paesi occupati dall'esercito greco, giungendo a commettere ogni vessazione, ogni infamia, ogni violenza, mediante il suo esercito contro le popolazioni greche. I metropoliti greci furono offesi; preti e maestri greci vilmente massacrati in Tracia e in Macedonia; maestre e fanciulle furono violentate dagli ufficiali bulgari e impazzirono o morirono. Le scuole greche, le chiese e gli edifici comunali greci furono saccheggiati dalle autorità bulgare. I beni di proprietà dei greci saccheggiati o distrutti dalle autorità stesse. Villaggi greci interamente saccheggiati e incendiati. Donne e fanciulli subirono ogni sorta di atrocità. I ritratti della famiglia reale di Grecia furono sfregiati dalle autorità bulgare. La bandiera greca, in molti luoghi e in presenza dello stesso ministro bulgaro fu oltraggiata e fatta a brandelli. Velieri greci furono confiscati. Gli equipaggi gettati in prigione. Le navi da guerra greche bombardate. Soldati greci fatti prigionieri, non soltanto non furono rilasciati, ma furono oltraggiati, trattati in modo consentito soltanto a popoli selvaggi. Bande di comitatjis e altri malfattori furono scatenate per provocare disordini nei paesi occupati dai greci. Inviati speciali del Governo bulgaro si recarono a Vallona per costituire bande albanesi e scatenarle contro i greci e inondare Salonicco di malfattori con bombe di dinamite e armi allo scopo di provocare disordini, suscitare false voci su pretesi vessazioni commesse dalle autorità greche contro l'elemento bulgaro con la premeditata intenzione di nascondere i loro propri delitti. Tal furti, tali violazioni, tali saccheggi, tali massacri e altre infamie furono commesse contro le popolazioni greche. Parecchie volte i bulgari tentarono attacchi contro le nostre posizioni di Nigrita, di Panghaion, e altre, mentre il Governo bulgaro assicurava sempre la Grecia che pretesi ordini formali erano stati dati perchè le violenze non fossero ripetute. Infine, la Bulgaria, in maniera inconciliabile e provocante, respinse tutti i nostri sforzi tendenti all'arbitrato e li fa fallire, mentre la Grecia ha adottato una politica di sincerità, di buona fede, di conciliazione, di moderazione e ha ricorso sempre a tutti i mezzi per mantenere l'alleanza e evitare una guerra fratricida e vergognosa, mostrando una pazienza estrema per mesi interi di fronte alle provocazioni bulgare.

(*Agenzia Stefani*).

Pasic andrà a Pietroburgo

La Russia favorevole a un arbitrato internazionale

Parigi, 1, notte.

Il corrispondente del «Temps» da Belgrado scrive: «Mi si dice stassera che i progetti di Pasic non sono modificati e che egli lascierà Belgrado per Pietroburgo via Odessa, mercoledì prossimo».

Il corrispondente del «Temps» da Atene si dice informato che il Governo russo, d'accordo con le grandi Potenze, ha fatto già sapere alla Bulgaria e alla Grecia che se preferissero all'arbitrato russo l'arbitrato delle sei Potenze, tale procedimento sarebbe immediatamente accettato.

Misure preparatorie in Romania per la mobilitazione

Vienna, 1, notte.

Il «Correspondenz Bureau» agenzia ufficiosa, riceve da Bucarest:

«L'attenzione dei circoli competenti si dirige alle notizie dei combattimenti in Macedonia. Non si crede tuttavia, ancora, che essi significhino il principio della guerra. Perciò, non si prese sinora alcuna misura di mobilitazione. E' possibile, però, che si dia l'ordine oggi di tener pronto il materiale rotabile, come misura preparatoria».

L'incendio di una polveriera in Austria

Vienna, 1, sera.

Secondo notizie da Wiener Neustadt scoppiò colà un incendio in un deposito militare dove si trovavano polvere, obici ed altri materiali che esplosero con grande detonazione allarmando gli abitanti delle vicinanze. Mercè la pioggia abbondante che cadeva, i pompieri e le truppe riuscirono a spegnere l'incendio. Parecchi soldati e borghesi sono feriti.

L'incendio si è probabilmente prodotto in seguito a combustione spontanea.

Un milione di danni

Gli incendiari arrestati

Vienna, 1, notte.

L'incendio nella fabbrica di munizioni di Vostlershof è stato probabilmente appiccato da quattro operai civili che erano impiegati nella quarta sezione e che sono stati arrestati mentre lo stabilimento bruciava.

Sono rimaste ferite leggermente una trentina di persone. I danni sono valutati a un milione di corone.

Il viaggio dei Sovrani d'Italia a Kiel e a Stoccolma

Note augurali berlinesi sull'incontro dei Sovrani alleati - Francesco Giuseppe "presente in ispirito„ - Dimostrazioni di simpatia ai marinai d'Italia.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 1, notte.

I giornali berlinesi pubblicano oggi brevi corrispondenze dei loro corrispondenti da Roma sul significato politico dell'imminente convegno di Kiel e danno larga parte alla cronaca dell'iniziato viaggio dei Sovrani d'Italia. Tutti i giornali tedeschi, contrariamente alle abitudini tradizionali molto riservate, pubblicano lunghi articoli e diffuse note editoriali sulle possibili conseguenze dell'imminente Convegno.

Il desiderio di pace inspirerà le conversazioni

L'incontro fra Re Vittorio e il Kaiser sarà di breve durata: i Sovrani d'Italia e il Ministro Di San Giuliano non si fermeranno a Kiel che ventiquattro ore. I giornali di Berlino assicurano però che a Kiel sarà esaminata e discussa a fondo la situazione orientale, sopratutto le questioni riguardanti la nuova Albania e le isole dell'Egeo. I giornali osservano che, dato l'improvviso minaccioso aggravarsi degli avvenimenti nella penisola balcanica, questo incontro potrebbe avere effetti pacificatori e influire molto energicamente sui Governi e sui Sovrani di Grecia, di Serbia e di Bulgaria. A questo coro di profezie ottimistiche e forse eccessive non si associa il «Lokal Anzeiger» il quale pure inneggiando con cordiale e deferente simpatia all'incontro degli Augusti alleati non si diffonde in ipotesi azzardate. L'autorevole giornale scrive un commento che si conclude con queste parole: «Il Re d'Italia ha iniziato stamane il suo viaggio verso il nord: il Sovrano alleato si incontrerà dopodomani col nostro Imperatore. Basterebbe l'attuale situazione internazionale per dare speciale importanza all'incontro, anche se non fossero presenti il Marchese Di San Giuliano, ministro degli esteri d'Italia, il Cancelliere dell'Impero e il Ministro degli esteri Von Jagow. I due Monarchi appartenenti alla Triplice Alleanza si incontrano dopo una lunga guerra che ha creato nuovi e delicatissimi rapporti internazionali e in un nuovo grave momento di crisi balcanica. Noi ci compiacciamo che proprio nell'attuale momento ai due Sovrani sia offerta l'opportunità di un colloquio personale. Il popolo della Germania saluterà con gioja la presenza sul suolo tedesco della Regina e del Re d'Italia; il popolo tedesco sa che Vittorio Emanuele è il Capo di una grande nazione ed è amico personale dell'Imperatore».

La giornata a Kiel

Il Re e la Regina d'Italia arriveranno a Kiel domani alle ore 22.

L'Imperatore e l'Imperatrice li riceveranno alla stazione e li accompagneranno con la loro lancia a bordo del *Trinacria*.

Giovedì, alle ore 13, avrà luogo una colazione a bordo dell'*Hohenzollern* e alle ore 20 vi sarà un pranzo di settanta coperti a bordo del *Trinacria*. Durante la giornata i Sovrani d'Italia e di Germania visiteranno la corazzata *Friedrich Der Grosse*, il cantiere navale e i lavori di ampliamento del Canale Imperatore Guglielmo. A mezzanotte il *Trinacria* salperà per Stoccolma.

A Kiel intanto procedono i preparativi per il ricevimento dei Sovrani d'Italia. Veramente significative le cortesie fraterne che prodigano le autorità marinaresche, militari e civili di Kiel agli ufficiali e ai marinai italiani dell'«Amalfi» e del «Trinacria» che sono ancorati nelle acque di quella città.

Ieri sera l'addetto navale italiano della Ambasciata d'Italia a Berlino, e i comandanti dell'«Amalfi» e del «Trinacria» sono stati invitati a pranzo al Yacht Club imperiale. Erano presenti l'Imperatore e il Principe Enrico, presidente dello Yacht Club. L'Imperatore si è trattenuto in affabile colloquio con gli invitati.

Riuscì pure brillantissima la festa offerta ieri sera dalla città di Kiel ai marinai italiani nel teatro Reichshalle. Il primo Borgomastro Lindemann salutò gli ospiti italiani nel vestibolo del teatro alla presenza delle autorità cittadine, dell'ammiraglio Souchon e del console d'Italia Lehment. La festa si è aperta al suono della Marcia reale italiana ascoltata in piedi e salutata da una grande ovazione. Seguirono quadri plastici, canzonette popolari ed esercizi acrobatici. Il primo Borgomastro ha poscia pronunziato un discorso in tedesco rilevando che dall'inaugurazione del canale di Kiel, fatta nel 1895, il tricolore italiano non aveva più sventolato sulle onde azzurre del golfo di Kiel ed è perciò tanto più grande la gioia nel vedere le navi della gloriosa marina italiana. Il borgomastro ha salutato in nome di Kiel gli ospiti italiani augurandosi che l'accoglienza dei figli del rigido nord faccia piacere ai figli della ridente Italia. Il sindaco terminò il suo discorso al grido di «Evviva l'Imperatore! Evviva il Re d'Italia!» accolto da una calorosa ovazione.

Quando l'assessore municipale Ilauscher ebbe tradotto in italiano il brindisi del primo borgomastro Lindemann, la calorosa ovazione si è rinnovata.

Per rispondere alle numerose gentilezze ricevute, domani, alle ore 16, a bordo dell'*Amalfi* i comandanti e gli ufficiali delle navi italiane ancorate a Kiel offriranno alle autorità militari e civili e alle signore un the danzante.

La partenza dei Sovrani da Pisa

Pisa, 1, sera.

Oggi, alle ore 13, dalla stazione di Porta Nuova le Loro Maestà il Re e la Regina sono partite per Kiel, dove, dopo un colloquio con l'Imperatore di Germania, partiranno la sera del 3 per Stoccolma per incontrarsi col Re di Svezia.

Il treno reale si compone di dodici vetture della portata di 370 tonnellate.

Alle ore 12,10 è arrivato alla stazione con l'omnibus del «Grand Hôtel» il ministro degli Esteri on. Di San Giuliano, accompagnato dai segretari particolari comm. Garbasso e Morazio.

Alle 12,55 arriva l'automobile della Casa Reale dal quale scendono il Re e la Regina. Il Re veste un abito borghese color marrone a righe, con panama; la Regina veste un abito color viola scuro e cappello dello stesso colore, con piuma bianca.

I Sovrani col seguito ed il ministro Di San Giuliano montano subito in treno. Poco dopo il Re scorge alla stazione il maggiore Guerrieri, aiutante di campo. Il Sovrano gli fa cenno di avvicinarsi e gli stringe con effusione la mano.

I Sovrani sono accompagnati — oltre che dal Ministro marchese Antonino Di San Giuliano — dal primo aiutante di campo ten. gen. sen. Brusati; dal Ministro della Real Casa nob. Mattioli Pasqualini; dal Gran Cerimoniere di Corte, marchese Borea D'Olmo; dagli aiutanti di campo di S. M. il Re maggior generale Piacentini, ten. col. Squillace, e capitano di corvetta Moreno; dai mastri delle cerimonie conte Tozzoni e Duca di Fragnito; dalle Dame di Corte di S. M. la Regina, Contessa Bruschi-Falgari e Contessa di Campello; dai gentiluomini di Corte di S. M. la Regina conte Bruschi Falgari, e conte di Campello; dal medico di S. M. il Re, comm. Giovanni Quirico.

Il passaggio da Verona

Il treno di lusso Roma-Berlino urta alcuni carri-merci

Verona, 1, notte.

Questa sera, alle 19,50, è giunto nella nostra stazione il treno reale diretto a Kiel. Il lungo convoglio si è fermato nella nostra stazione circa un quarto d'ora per il cambio delle macchine, ma i Sovrani, che viaggiano in forma privatissima, non si presentarono agli sportelli. Nella stazione eranvi tutte le Autorità, numerosi agenti e carabinieri: lungo la linea erano scaglionati i bersaglieri. Terminate le manovre, il treno reale è ripartito verso il confine. Tre ore prima circa del passaggio del treno reale, alle 16,53, un grave incidente è avvenuto alla stazione di Porta Vescovo. Il treno di lusso Roma-Berlino, mentre entrava in stazione, causa un falso scambio, è passato sul quinto anzichè sul quarto binario ed è andato ad urtare contro alcuni carri merci che manovravano. Una persona nell'urto fu gravemente ferita: altre ferite di minore entità riportò un ferroviere tedesco.

Il saluto augurale di Francesco Giuseppe

Vienna, 1, notte.

Il Governatore del Tirolo, conte Toggenburg ed il comandante del corpo d'esercito di Innsbruck, generale di cavalleria Dankl hanno presentato ad Ala al Re e alla Regina d'Italia, al passaggio del treno reale italiano, i saluti in nome dell'Imperatore d'Austria-Ungheria.

Tutti i giornali viennesi si occupano dell'incontro di Kiel e ne mettono in evidenza la singolare importanza politica.

La «Neuestiener Tageblatt» saluta l'intervista tra il Re d'Italia e Guglielmo a Kiel come una nuova manifestazione dell'unione della Triplice alleanza. Il giornale osserva che sono riuniti due Sovrani delle Potenze alleate, anche l'altro Sovrano è sempre presente in ispirito. La Monarchia degli Asburgo deve considerarsi come presente domani a Kiel.

Il giornale rileva poscia il completo accordo fra l'Austria-Ungheria e l'Italia nella questione albanese e la saldezza della Triplice alleanza il cui più alto e nobile scopo è il mantenimento della pace.

I preparativi a Stoccolma

Stoccolma, 1, sera.

Dinanzi al Palazzo Reale nel punto ove sbarcheranno il 5 luglio i Sovrani d'Italia si sta erigendo un arco trionfale simile a quello che fu eretto per festeggiare il viaggio dello Czar Nicola a Stoccolma due anni or sono. Inoltre saranno innalzati pennoni con bandiere italiane e svedesi in tutte le grandi vie e piazze di Stoccolma.

Una squadra svedese si recherà ad incontrare lo *yacht* reale italiano *Trinacria* che sarà scortato dall'*Amalfi*.

Durante la loro dimora a Stoccolma i Sovrani d'Italia occuperanno il grande appartamento, composto di una ventina di stanze, che è riservato ai Sovrani ospiti della Corte svedese. Di fronte a questo appartamento si trova la lunga fila di saloni di gala, la bella, grande galleria e la camera del Consiglio. Tre di questi grandi saloni saranno riservati al Re per le udienze.

I personaggi del seguito delle LL. MM. alloggeranno anche essi nel Palazzo Reale.

Sono stati addetti alla persona di S. M. il Re il conte De Rosen, primo gentiluomo di camera; il vice-ammiraglio Guglielmo Dyrssen, ex-ministro della marina, il colonnello De Munck, capo del reggimento della guardia del Corpo a cavallo e il tenente colonnello Murray, aiutante di campo del Re.

Sono stati addetti alla persona di S. M. la Regina: la contessa De Brahe nata Nordenfalk, il barone De Geer, ciambellano della Regina e il ciambellano De Bildt, figlio del ministro di Svezia a Roma.

DALLA LIBIA

Quale dovrebbe essere la nostra linea di condotta di fronte al Gran Senusso

(*Dal nostro inviato speciale*)

DERNA, 28.

(Per telegrafo da Bengasi, 30, ore 8).

Nel paese davanti a Derna e, si può dire in tutta la Cirenaica centrale ed in parte di quella orientale ed in parte di quella occidentale, regna una vasta calma, quella calma che segue il tumulto delle grandi operazioni guerresche. Se è vero che Ettangi è stata una vittoria poco combattuta, una conquista senza aspro conflitto e senza strage del nemico, non è men vero che i risultati delle due giornate del 18 e del 19 e dell'occupazione e della distruzione del grande campo arabo davanti a Derna, sono in tutto simili a quelli di una grande, definitiva battaglia vinta. Ecco questi risultati, quali appaiono con precisa evidenza. Le nostre truppe si stendono con una interrotta ma continua linea da Bengasi ad El Abiar, a Merg ed alle zavie di Grur, a Ghegab, ad Ain Mara, a Derna, Sidi Garbaa e Martuba. La parte più florida della Cirenaica è, si può quindi dire, dominata direttamente da noi, per mezzo delle tre Divisioni D'Alessandro, Tassoni e Salsa.

Non è detto che questo paese sia completamente pacificato, ma se qualche ostilità è ancora possibile, essa non lo è al di fuori di pochi punti individuabili con abbastanza precisione, nel territorio tenuto dalla Divisione Tassoni; e non lo è sopratutto, a mio avviso, se non la promuove, la suscita, la guida quella persona, o per meglio dire quella forza, che in questo momento sola esprime ed informa la resistenza beduina ai nostri danni, dico il Gran Senusso.

Troppo si è discorso di questo personaggio, e troppo vagamente se ne discorre; esso non può non avere assunto davanti agli occhi di molti proporzioni gigantesche e strane, le quali assolutamente non gli convengono. Esso non è altro che il capo della più grande e più ordinata organizzazione di poteri e di amministrazione che sia in Cirenaica. E per conto nostro, nei nostri riguardi ed in quelli della nostra conquista (astrazione fatta dalla sua figura religiosa che interessa solo in quanto gli dona un credito specialissimo presso gli indigeni fanatici) questo Gran Senusso non è da considerarsi che come il massimo commerciante della Cirenaica. Nella realtà delle cose esso e le sue zavie costituiscono centri commerciali con interessi particolari e generali molto precisi e con una clientela immensamente diffusa. A questa stregua noi dobbiamo prendere in esame ogni questione che il Gran Senusso ci presenti, che da esso emani, ed a questa stregua noi dobbiamo trattarlo.

(..... Qui erano nel dispaccio del nostro Bassi 150 parole che la censura credette bene di non trasmetterci).

Ora la situazione è questa e, come appare, evidentemente vantaggiosissima per noi. Noi abbiamo conquistato tutta la Cirenaica occidentale; abbiamo percorso ed in parte presidiamo la Cirenaica centrale; abbiamo occupato e distrutto il gran campo di Ettangi davanti a Derna. I nemici sono in massima parte dispersi; le tribù, di cui occupiamo i territori, e quelle dei territori limitrofi cominciano a comprendere tutto il vantaggio che viene loro dall'accostarsi a noi, dall'accordarsi con noi; comprendono che è vano ogni tentativo di resistenza; che il nostro dominio si consolida di giorno in giorno più sicuramente.

Non resta che il Gran Senusso, il quale ha interesse a mettere in scena qualche nuovo apparato di resistenza, per avere un vantaggio nelle trattative che ha intavolato o intende intavolare con noi, per dare maggiore valore ad ogni sua concessione, per farci pagare a più caro prezzo l'accordo con lui. Ma il Gran Senusso, come ho già descritto, non è più la forza, la potenza che già fu; la decadenza del suo prestigio è oggi piena; le sue possibilità di raccogliere uomini, di organizzare rivolte e resistenze, sono oggi limitatissime. Già più di un capo tribù, che prima gli era stato costantemente fedele, lo ha abbandonato e già altri capi, e non pochi, cercano, malgrado la sua presenza e le sue sollecitazioni, le vie dell'accordo con noi.

Dopo il successo militare, a noi giova esplicare la più intensa attività politica, la abilità diplomatica più oculata e più sottile. Bisogna, trattando con il Gran Senusso, considerare le condizioni in cui è ridotto, guardarsi dall'attribuirgli e dal pagargli una autorità ed un potere che egli non ha; e guardarsi dall'errore, che sarebbe enorme, di riconferirgli noi, con un accordo vantaggioso solo per lui, quel prestigio che egli stesso, con l'errore suo, ha così gravemente compromesso. E da un altro lato l'opera nostra politica deve tendere a distaccare dal Gran Senusso i principali capi tribù, ad accostarli a noi, ed avvincerli a noi con una infrangibile catena di interessi morali e materiali, generali e particolari. E' opera non facile e non breve; ma è quella che meglio varrà, e più sicuramente, ad affermare il nostro più duraturo dominio.

A Martuba

Ed ora qualche notizia di cronaca dernina. La colonna Cavaciocchi è sempre a presidio di Martuba, ove mercoledì scorso solennemente, alla presenza di tutte le truppe, salutata dalla Marcia Reale suonata dalla fanfara di un battaglione alpino, è stata inalzata la bandiera d'Italia. Il generale Cavaciocchi rivolse alle truppe in questa occasione parole di encomio e di eccitamento a nuovi ardori per nuove prove.

Martuba il piccolo centro abitato, costituito da una zavia e da tre o quattro case all'ombra di un breve palmeto, è ora congiunta con Derna per mezzo di una strada rotabile, costruita dai soldati in pochi giorni, e da una linea telegrafica e telefonica.

Anche per mezzo di telegrafo e di telefono è stata congiunta con Derna Zavia Mara, ove è rimasto a presidio un reparto della divisione Tassoni.

La colonna Mambretti presidia le posizioni di Sidi Garbaa. Un riparto del genio attende a incanalare le acque delle cascate del Derna sopra Buddanzur, acque che, come sapete, durante la guerra i beduini avevano bevute e che del resto torneranno a irrigare il quartiere orientale a monte della città.

Il tenente generale Salsa, comandante la divisione, accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore tenente-colonnello di artiglieria Fenoglio e dal capitano di Stato Maggiore Ugo Cavallero, direttore dei servizi di intendenza, è partito l'altro ieri, imbarcando sulla regia nave Sicilia per destinazione ignota. Credo di potervi assicurare che il generale Salsa sia andato ad esplorare la costa verso oriente. Nella assenza del generale Salsa il comando della Divisione è stato qui assunto dal generale Mambretti, il quale ha lasciato a comandare la sua colonna a Sidi Garbaa, il colonnello Vagliasindi del 50.o fucilieri.

MARIO BASSI.

Il gen. Tassoni sorveglia il Gran Senusso

Il gen. Salsa a Bomba?

Roma, 1, notte.

La «Tribuna» ha da Derna che la brigata del generale Cavaciocchi si trova tuttora concentrata a Martuba, da dove muoverà senza dubbio presto verso l'est, mentre la colonna Mambretti resterà concentrata fra Sidi Garbaa e Derna. Frattanto la colonna Tassoni si sposta in piccole ricognizioni a ventaglio intorno a Ghegab, per sorvegliare attentamente le mosse del Gran Senusso, il quale, si sa, va girovagando fra Slonta, Sira ed il punto di partenza della carovaniera che conduce a Mekili e a Giarabub. Tutti sono concordi nel dire che l'autorità ed il prestigio del Gran Senusso sono rimaste, dopo la nostra avanzata, molto scosse nella coscienza delle popolazioni indigene. Sintomo eloquente di ciò sono le sottomissioni di notevoli capi; prima fra tutte quella dell'ex Caimacan di Derna, Hagi Ahmed Suan, presentatosi, con tutta la sua famiglia al generale Tassoni, il quale lo ha trattenuto presso di sè inviando a Derna le sue mogli coi cammelli. Ahmed Suan comandava, dopo la partenza di Aziz bey, il campo di Ettangi in nome del Gran Senusso. Si sono anche arresi i capi di Ain Mara e di Martuba, senussi.

Un arabo, intervistato dal corrispondente della «Tribuna», ha detto che mentre prima l'autorità del Gran Senusso era immensa fra le popolazioni, dacchè fu visto scappare su un cavallo lungo la strada di Slonta, accompagnato appena da una diecina di schiavi e da sei capi arabi, ogni suo fascino è scomparso. Egli ora non mira che ad evitare dei contatti con le colonne italiane, per non patire qualche altra sconfitta, che ne comprometterebbe definitivamente il già scosso prestigio. Così cerca di mantenere il più che può l'illusione della sua potenza, sperando che gli venga riconosciuta una autorità eguale a quella del bey di Tunisi.

Il generale Salsa si è imbarcato a bordo della regia nave «Sicilia» ed è partito per ignota destinazione. Lo accompagnava il suo capo di Stato Maggiore, tenente colonnello Fenoglio, ed il capitano Cavallero dell'ufficio politico. Pare che egli si sia recato nel Golfo di Bomba, per esaminare personalmente quelle coste su cui avanzerà senza dubbio da Martuba la colonna del generale Cavaciocchi. Il comando della piazza di Derna, in assenza del generale Salsa, è stato assunto dal bravo generale Mambretti. Frattanto, la più grande calma regna in tutto il settore di Derna, dove, dopo la nostra avanzata fino a Martuba, non si è avuto a deplorare alcuna aggressione o tentativo di ribellione. Difatti, dal 27 gli autocarri percorrono incessantemente la strada tracciata sino alle ultime posizioni occupate.

17 soldati prigionieri in Cirenaica?

Roma, 1, notte.

La «Tribuna» ha da Derna che dentro una pagnotta raccolta nel campo di Ettangi si è rinvenuto un biglietto nascostovi dai nostri prigionieri. Il biglietto è firmato: «17 italiani», e dice: «Veniamo trascinati «verso l'interno. Statevi attenti, o arabi, «perchè questa volta gli italiani arrivano «con molte forze e ci sono con loro anche «gli alpini».

Il campo di Ettangi è stato ora abbandonato dalle nostre truppe, essendo in cattiva posizione a causa delle difficoltà stradali per il rifornimento. La brigata Mambretti è tuttora scaglionata fra Sidi Garbaa ed il Campo Rosso. La brigata Cavaciocchi è avanzata nell'oasi di Martuba, che gli indigeni hanno in massima parte disertato sparpagliandosi nei dintorni all'avvicinarsi dei nostri. Il capo arabo che andò a Ettangi a invocare la nostra presenza a Martuba e che lui accompagnato il generale Cavaciocchi, si affanna ora ad invitare i suoi concittadini a ritornare fiduciosi a Martuba. Lo spopolamento improvviso di questa zona devesi evidentemente attribuire all'aggressione fanatica subita dal corrispondente di guerra Corrado Zoli. I beduini di Martuba temono di essere puniti. Perciò hanno disertato in massa. Il generale Tassoni ha lasciato un battaglione a presidiare Ain Mara.

I caduti nell'imboscata di Bu Mariam

Milano, 1, notte.

Il borghese rimasto ucciso nella imboscata di Bu-Mariam sarebbe un milanese, certo Ferdinando Mezzza, che era parente del console del Montenegro a Milano, cav. Angelo Garmiuati. Il Mezzza era un giovane coraggioso, molto competente di cose coloniali. Visse molto tempo nella Somalia italiana e fu in Libia impiegato del Banco di Roma. Ultimamente commerciava per suo conto, rappresentando parecchie Ditte.

Firenze, 1, notte.

Il Ministero della guerra ha comunicato al locale Comando dell'Istituto Geografico Militare che nell'assalto dei beduini ribelli ad un autocarro presso Bu Mariam rimase ferito abbastanza gravemente il capitano Antenore Fumelli-Monti. Egli è ora ricoverato nell'Ospedale Militare di Bengasi, e si teme molto sulla sua guarigione. Prima di essere addetto all'Istituto Geografico Militare faceva parte del 69.o reggimento fanteria.

Due prigionieri italiani a Solum

Roma, 1, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Alessandria d'Egitto che, da un sottufficiale turco reduce dalla Cirenaica, si è avuta la conferma della notizia della presenza di due prigionieri italiani a Solum. Una nave italiana stazioua in quella rada per prenderli in consegna.

Il *Giornale d'Italia* dice che si tratta di due soldati che Enver Bey e Aziz Bey non ci avevano restituito.

La polemica antimassonica

Ripercosse vivacemente nella coscienza del paese, l'assalto contro la Massoneria, originato dal caso Fera, non s'è esaurito nella mozioni che i deputati si sono accordati di non discutere, nè nel rifiuto solennemente ferravilliano opposto dal Grande Oriente ai nazionalisti che gli chiedevano un contraddittorio. I piccoli giornali ritornano tenacemente all'attacco protetti a quando a quando dalle artiglierie grosse di qualche grande quotidiano. Della Massoneria si parla moltissimo e dovunque: cioè ne parlano gli avversari mentre i massoni pressati, dignitosamente distraendosi, mostrano esemplificata quella forza di dissimulazione che Cavour chiedeva al perfetto diplomatico, il quale, secondo il Conte, doveva avere il sorriso sulle labbra anche se in quel punto ricevesse una pedata al polo opposto. Di un uomo politico, d'uno scrittore, di chiunque occupi per un giorno il centro della scena, la prima cosa che misteriosamente si domanda, è se lo sia o non lo sia. Il sospetto della ingerenza massonica involge la trattazione di tutte le questioni politiche: chi risiede a Roma riconosce l'avversione contro la setta anche nella votazione d'un bilancio o nella trattazione di una questione tecnica: quella, per esempio, degli ufficiali macchinisti della Marina che è stata così animosamente dibattuta al Senato. Grosse nuvole si veggono calare sul Grande Oriente di Rito Simbolico — non c'è niente da ridere: si chiama proprio così: Grande Oriente di Rito Simbolico — perchè la legislatura è finita senza votare i dodici milioni di assistenza per le espulsioni: undici dei quali avrebbero dovuto turare quei buchi dell'esposizione romana dai quali si spande un incerto sentore di scandalo. E si ripete che la legislatura prossima non potrà eludere la questione degli ufficiali e dei magistrati massoni. La quale del resto è una semplice questione di decenza e di pulizia che non raccoglie in sè l'antimassonismo integrale degli uomini migliori della nuova generazione, siano essi nazionalisti, sindacalisti o liberali, o magari fuori d'ogni partito e pronti ad accettarne uno quale che sia purchè riconosca e conti sopra ogni cosa i valori morali e il carattere.

Nata nella libertà, immune di vizi segreti, la generazione nuova non dà alla Massoneria che i suoi rifiuti: coloro che a scuola non hanno tenuto, nè terranno mai nella vita, le mani sul banco. L'essenza ideale di una gioventù sta riposta nell'animo di quei pochi che lavorano per la scienza e per la verità, non dei molti che s'affannano per la cattedra, per l'impiego o per la medaglietta. Ebbene, fissate in viso ciascuno di questi giovini che rinsecolando con allegra pazienza il terreno della cultura libera, quella che sta all'avanguardia, rinnovano il pensiero italiano e gittano il seme delle fedi nasciture. Nessuno di essi ha faccia di massone. Nessuno ha lo sguardo sfuggente e la parola ambigua di chi non potrebbe raccontare la propria giornata senza saltare un'ora di cui non si può parlare, nè spogliarsi senza lasciar cadere dalle mutande il ricamo d'un simbolo ridicolo. Io li conosco quasi uno per uno e li so diversi di pensiero, di aspirazioni, di temperamento, contrari sovente e aspri l'uno all'altro, ma in un sol punto concordi: che si vergognerebbero di appartenere a una società segreta anche se si proponesse un fine ideale e di beneficiare d'un vincolo inconfessabile pur se fosse santificato dal sacrifizio. Ora questi, non gli altri, sono i governatori spirituali di domani. Fra gli altri, futuri palmipedi della burocrazia e dell'insegnamento, futuri rosicanti del parlamentarismo e dell'affarismo, compariamo senza coscienza e senza volontà del mondo ufficiale a venire, ve n'è che vanno ancora alla Massoneria: ma che importa? Appena l'ora di calare nella fossa questo cadavere quatriduano sarà suonata, i primi a rinnegarlo e a infamarne la memoria saranno i Gingillini e i Girella, che ora imparano senza ridere la pantomima del rito simbolico o del rito scozzese nella speranza di poter mettere un piatto dolce nella propria domenica.

Lo scadimento certo e sicuro della Massoneria sta in ciò: che soltanto Girella e Gingillini prendono il posto lasciato vuoto dagli ultimi superstiti di Mezzacca e di Monterotondo che nella Loggia sedettero a fianco di Aurelio Saffi e di Nino Bixio. Invecchiati o morti i cospiratori, cessata ogni ragione e ogni possibilità di cospirare, a chi se non agli intriganti avrebbe sorriso l'ombra da cui la cospirazione fu coperta? Intelligenti e ciarlatani: marmisti patriottici in cerca d'un monumento da collocare: inventori di sieri per guarire tutte le malattie e di dottrine per spiegare tutti i fenomeni: repubblicani in cerca d'un sorriso della monarchia: monarchici in cerca del perdono rivoluzionario: e lo stuolo anonimo innumerevole degli italiani che credono ancora nella lettera di raccomandazione. A questo tipo medio si riducono coloro che poterono sfruttare una Massoneria per la presenza dei vecchi ancora rispettabile e rispettata: immaginate ora chi saranno gli accoliti di simili sacerdoti. Facciamo presto a strappare alla setta i magistrati! Poi che è lecito presumere che fra dieci anni non si entrerà in Massoneria se non per prevenire un invito del Procuratore del Re cercando d'incontrarsi con questo indiscreto funzionario sotto l'egida del grembiule verde o del serpente giallo anzichè del mandato di comparizione o di cattura.

Ecco, passano gli anarchici con la bandiera nera acclamando all'eccidio e al sabotaggio: e una vetrina di libraio v'insegna come e perchè dobbiate sconoscere la famiglia e la patria. E voi non avete, o vorreste averlo, il diritto di dare al fuoco quegli opuscoli e di far ringuainare quella bandiera, perchè siete un uomo del secolo ventesimo. La condanna della Massoneria è racchiusa in queste quattro parole: *Siamo nel secolo ventesimo!* Da quando c'è posto per tutti al sole, per tutte le opinioni, per tutte le dottrine, per tutte le fedi, dite pure che dove il sole non entra giace una necropoli. O una fogna. La prima si scava e la seconda si espurga. Come! Non vi sono più corridoi sotterranei nelle reggie, il Vaticano è illuminato a luce elettrica, la polizia, la diplomazia, il magistrato istruttore rinunziano grado a grado al segreto: il cronista del giornale borghese assiste al comizio che ordina la [illegible]: le società commerciali son costrette a pubblicare i loro bilanci: i fatti di famiglia di un cittadino qualunque investito da una bicicletta son resi di pubblico dominio dai *reporters* — e voi soli, massoni, prolungate nel secolo della pubblicità universale il segreto delle regole claustrali aggravato dalla dissimulazione personale dell'esser vostro? Frati senza il coraggio della tonaca, incappucciati senza cappuccio, voi vivete in mezzo a noi che non celiamo (nulla celiando tutto: la vostra qualità, il vostro grado, i nomi dei vostri compagni e sopra ogni cosa quel che si dice e quel che si fa nella Loggia. Ebbene, più vi nascondete e più chiaramente vi si scorge. Là dove tutti portano scoperto il viso il modo più certo di destare il sospetto è di mettersi una maschera — ciò è non propriamente in questo caso lo scherno romantico e pittoresco d'una maschera, ma qualcosa che insieme dia sospetto e muova a riso, diciamo una barba finta, magari ritagliata sul modello di quella che portarono Garibaldi o Mazzini. Eh via! Ai giorni che corrono con questi trucchi non si mistifica nessuno. Tutti sanno che Mazzini e Garibaldi son risaliti alla loro sfera perchè la loro opera terrestre è compiuta; e che, sotto la barba finta dell'onorevole Diecietto o dell'assessore Trentatrè non si troverebbero precisamente i connotati d'un apostolo, d'un martire, od d'un eroe. Onde avviene che ogni volta che si risappia delle norme di un'asta o di un concorso violate, d'una sentenza o di una promozione iniqua, d'una transazione politica equivoca, d'una formazione patrimoniale sospetta, d'una fortuna personale scandalosa, l'onesto cittadino leva la testa dal lavoro per dire al suo vicino dabbene: « Ieri sera ci deve essere stata riunione alla Loggia ». Non è sempre vero? Forse. Ma il secolo della luce si vendica a questo modo di chi si ostina a vivere nell'ombra. Se di chi non ha nulla da nascondere siamo obbligati di ritenere *juris et de jure* che sia un galantuomo, di chi sistematicamente nasconde parte della propria vita si può presumere, almeno *juris tantum*, che non lo sia. E tanto peggio per i galantuomini che per scimmiottaggine o per ambizione ricorrono alla propria rispettabilità quelli di cui tale presunzione sia legittima.

Però io vorrei purgare la polemica antimassonica di un errore che mi sembra la possa infirmare. Taluni fra gli assalitori accusano la congrega d'essere repubblicana o pacifista o antimilitarista, insomma le attribuiscono un qualsiasi carattere politico, e però la riabilitano, restituendola un posto nel campo aperto e chiaro della lotta ideale donde i partiti riconosciuti, socialismo riformista e sindacalista, cattolicismo tradizionale o democratico, liberalismo, nazionalismo, l'hanno unanimemente scacciata. Ora è risaputo che nella medesima bottega massonica s'incontrano affiliati ai più diversi partiti, sì che per far credere d'avere una attività politica costoro danno ad intendere d'essere anticlericali, come se l'anticlericalismo non si potesse pubblicamente professare. Ma essi sono nè anche anticlericali i compari del triangolo. Molti fra essi sono giunti alla Camera baciando l'anello dei vescovi delle diocesi del loro collegio. E' gente che se pure ruba qualche tizzone all'inferno lo fa per far bollire la propria pentola, non per incendiare la Chiesa cattolica e crede anche meno al diavolo che non a Dio. Basta pensare alla fondamentale irreligiosità di costoro per intendere a quale cinica farsa siano ridotti i riti che furono religiosi quando erano vivi e sentiti il teismo umanitario e il misticismo patriottico della seconda metà del secolo scorso. Raffiguratevi Nunzio Nasi, ricoperto di paramenti sacri e in atteggiamento sacerdotale, e intenderete quale eucaristia del Santissimo Appetito sia quella in cui si spartono il corpo e il sangue del Grande Architetto dell'Universo. Scenee parodie che hanno potuto essere tollerate fino ad oggi perchè a fianco dei vari Nasi più o meno convalidati, vi partecipavano, candidamente inconsapevoli, gli ultimi avanzi del Risorgimento. La generazione che tuttora governa, maestra di scetticismo, poteva anche ridere allegramente delle agapi massoniche in cui si serve a tavola la giustizia fondamento dei regni. Noi no. Siamo nati a respirare un'altra aria. I venti che ci battono la fronte sono carichi di pollini rinnovatori non di fiati di putrefazione. E promettiamo di dare a loco tutti gli avanzi delle cartapecore massoniche perchè le spazzino via come foglie secche.

BERGERET.

Kirchoffer
il celebre maestro di scherma morto l'altro ieri a Parigi

La morte di Enrico Rochefort

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, notte.

Giunge da Aix les Bains, dove si trovava in cura da circa un anno, la notizia della morte di Enrico Rochefort.

Con Enrico Rochefort scompare una delle figure « parigintssime » che evocano quasi il ricordo di una civiltà scomparsa. Le giovani generazioni non conoscono che il suo nome e non possono farsi una idea del suo ingegno giornalistico, le cui qualità sovrane si trovano ormai sempre più rare. Rochefort aveva tutte le qualità del giornalista: era cronista e cronista parigino del Bois de Boulogne. Sapeva trovare la parola scherzosa, la parola appuntita che feriva, che andava a fondo. L'applicazione alla politica di questo suo modo di scrivere ha fatto la sua fortuna e la sua celebrità. Infatti, dopo Emilio De Girardin — il giornalista che aveva un'idea al giorno — Enrico Rochefort fu il giornalista più notabile e rappresentativo della Francia de' suoi tempi. Fibra indomabile, tipo di avventuriero, polemista indiavolato, capace di usare con altrettanta veemenza la penna e la spada, Rochefort era l'espressione più genuina e più geniale di quella generazione di pubblicisti che ormai, coi nuovi [illegible] e le nuove idee, va scomparendo, se pure non è del tutto scomparsa.

Era un repubblicano *sui generis* ed un francese schietto con tutte le caratteristiche, si buone e si cattive, della sua gente: generoso, impetuoso, cavalleresco, intransigente, esclusivista e chauvinista irreduttibile. La politica, attraverso il suo temperamento, assumeva caratteri particolari, quasi direi completamente individuali. La sua penna aveva la punta acuminata come la spada e non conosceva pietà. Ed era una penna abituata a scorrere sulla carta rapidissima, tutti i giorni, da più di mezzo secolo, senza mai stancarsi. Nei vari giornali da lui o da altri fondati, ai quali dava la sua collaborazione, era uso pubblicare tutti i giorni di suo articolo più spesso a fondo polemico ed il campo della sua osservazione era vasto come il mondo e come la psiche umana. Onde le materie da lui trattate giornalmente erano svariatissime: dallo spunto sul momento politico parlamentare del giorno al fatto di cronaca, dalla questione d'arte alla questione sociale, dal fenomeno religioso all'ultima vertenza internazionale. Tutti i giorni, come abbiamo detto, egli aveva il suo argomento e gli bastava una idea sola per dettare il suo articolo che non passava mai la lunghezza di una colonna del giornale. Spirito vigile, non gli sfuggiva mai alcun lato debole, alcun errore dei suoi avversari politici e quando esercitava su di essi la critica lo faceva in una forma incisiva, con quella sottile ironia che era un particolare abito del suo cervello.

Ora, il leone era vecchio e lo si sentiva; ma ebbe momenti di vero successo giornalistico: allora tutti correvano a leggere i suoi articoli con la stessa curiosità, con lo stesso interessamento con cui si va a vedere la prima rappresentazione di un nuovo lavoro di un artista di grido. Lavoratore instancabile, la serie de' suoi articoli non subì mai alcuna soluzione di continuità: egli scrisse e mandò al suo giornale (l'ultimo, *La Patrie*) i suoi articoli quotidiani sino a questi ultimi giorni che precedettero la sua morte.

E' morto, come il soldato in guerra, col fucile al Banco.

***

Uno dei dissolvitori del regime imperiale — quel regime fatto di quella *curée* che Zola ha fatto oggetto di una delle sue più acute osservazioni, di uno dei suoi più atroci romanzi, — Enrico Rochefort, oltre che una figura parigina, era un personaggio storico. Tutta Parigi conosceva il suo lungo profilo, la sua faccia illuminata da occhi azzurri e duri sotto una fronte prominente e larga. Ovunque Rochefort apparisse, alle prime rappresentazioni, ai *vernissages* delle esposizioni, alle corse, alle grandi vendite, in qualunque luogo, lo si notava. Il pubblico si voltava e si diceva: « Toh c'è Rochefort! ». E fra tutte le popolarità che egli conquise, perdette, riacquistò in mezzo alla raffica di una vita movimentatissima, egli serbò sempre quella di essere il « signore che tutti conoscono » o che vogliono conoscere. Egli era uno dei più grandi artisti della vita parigina. Rochefort aveva incominciato la sua vita modestamente.

Figlio del marchese Rochefort, i cui antenati sono stati cancellieri di Francia, il cui bisavolo fu luogotenente dei marescialli di Francia, a venti anni uscì dal Liceo di San Luigi. Fu impiegato modesto a 100 franchi al mese alla Prefettura della Senna. Ma il giovane Rochefort non aveva vocazione di scrivere stolide parole sopra stolide carte di ufficio. Si rivelò ben presto in lui l'uomo d'ingegno. Invece di scribacchiare carte di ufficio, compose farse commedie. Esordì nel 1856 con una commedia intitolata: « *Un signore ben vestito* », rappresentata con successo alle « Folies Dramatiques ». Fu il suo primo passo verso la celebrità. E siccome solo il primo passo è quello che conta, ne fece tanti altri, dal 1856 al 1866, nello stesso campo: delle sue commediole divertenti, la più celebre è la « *Vecchietta di Brididi* ». Poi Rochefort indovinò in sè stesso un'anima di antiquario. Si mise a frequentare le botteghe di vendita, di antichità parigine e scrisse « *I piccoli misteri delle vendite* ».

In seguito fu giornalista, completamente giornalista. Scrisse nel *Nano Giallo*, nel *Figaro settimanale*, nel *Sole*, nel *Avvenimento*. Un grande scrittore cattolico, Luigi Veuillot, o battezzò il « Beffardo ». Ed infatti Enrico Rochefort si è beffato un po' di tutti. Questo marchese di buona razza, che sembra sfuggito dalla Fronda, non ha che una convinzione ereditata da sua madre; quella di essere repubblicano e specialmente se la piglia con il regime Imperiale (naturalmente all'epoca del secondo Impero). Costretto ad abbandonare il *Figaro*, arma una specie di giornale corsaro, la *Lanterne*, settimanale, e si mette in guerra. Il suo brio produce meraviglie: duelli, processi, prigione. Il giornalista deve rifugiarsi in Belgio. Ogni settimana il pubblico si disputa il piccolo opuscolo rosso dove Enrico Rochefort attacca l'imperatore Napoleone III con le sue freccie acuminate. Ho detto che Rochefort maneggiava magistralmente l'arma dell'ironia: egli aveva, si può dire, l'arte di rendere ridicolo il proprio avversario, ed il ridicolo uccide sempre.

***

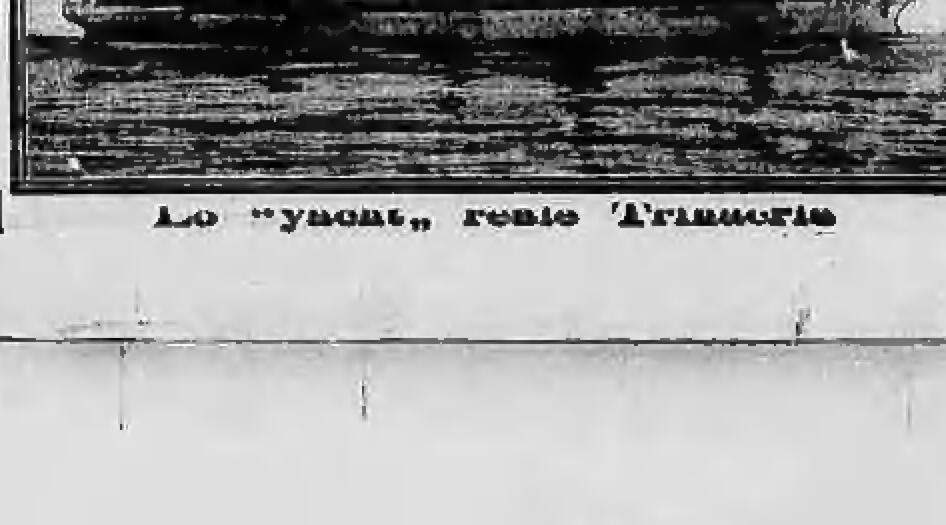
Rochefort fu sempre in prima fila fra coloro che spinsero l'Impero a precipizio. Egli aveva detto: « La Francia contiene trentasei milioni di sudditi, senza contare i sudditi di malcontento ». Questi erano senza dubbio numerosi, dacchè il favore popolare portava Enrico Rochefort alla Camera come deputato di Belleville. Egli vi era da poco quando, dopo un articolo sull'assassinio di Vittorio Noir, compiuto dal principe Pietro Bonaparte, venne sottoposto a giudizio. Fu condannato ed incarcerato nelle prigioni di Santa Pelagia. La rivoluzione del 4 settembre gli rende la libertà e lo elegge membro del Governo della difesa nazionale. Rochefort però si dimette dopo il 31 ottobre ed invia all'assemblea nazionale le sue dimissioni. Quindi, in un giornale, *Le Mot d'Ordre*, rivolge i suoi attacchi contro il Governo di Thiers e sostiene la Comune, ciò che non impedisce al suo spirito bizzarro di combattere l'opera della Comune! Viene arrestato e condannato dal Consiglio di guerra alla deportazione in una fortezza; entra dapprima nel forte Bayard; poi è spedito alla Nuova Caledonia. Giunto alla Nuova Caledonia il 18 dicembre 1873, evade nel 1874. Da Londra, dove passò a soggiornare, collaborò in giornali francesi e trovò il tempo di scrivere romanzi: *Depravati*, *L'Aurora boreale*, *I Naufragatori*, ecc. Quando rientra in Francia, fonda l'*Intransigeant*. L'Impero non era più; ma Rochefort non ha cambiato la sua maniera: egli si trovò sempre all'opposizione ed ora contro la maggioranza del partito repubblicano ed ora contro i ministeri che si sono succeduti, egli esercitava il suo aculeo senza che nessuno possa trovare grazia ai suoi occhi, nè Gambetta, nè Jules Ferry. Eletto di bel nuovo deputato del dipartimento della Senna, si schiera nelle file dell'Estrema Sinistra, ma quando l'assemblea respinge, il 6 febbraio 1886, il trattato di amnistia, dà le sue dimissioni.

Al sopravvenire di quel fenomeno patologico collettivo, che fu la montatura di Boulanger, noi troviamo l'indomabile scrittore fra i seguaci del generale avventuriero; ma dopo la *débâcle* boulangista egli si ritira a Londra, donde continua la serie de' suoi articoli nei famosi attacchi a Casimir Perier. E finalmente Enrico Rochefort rientra in Francia colla amnistia del 1895.

Le sue campagne e le sue questioni per il processo Dreyfus e la sua partecipazione al nazionalismo sono note. Come abbiamo detto, fino alla sua ultima ora fu giornalista e rimarrà nella storia del giornalismo come un tipo che ha pochi riscontri. Aveva una specie di spirito suo così particolare, che della sua roba si diceva: « *esprit* di Rochefort ». Era nato il 31 gennaio del 1830.

L'incontro del Kaiser coi Sovrani d'Italia

Il panorama di Kiel



Lo "yacht,, reale Trinacria

Giornali e Riviste

Il pane fu caro nel 1812 e Napoleone se ne preoccupò vivamente. Una vecchia pagina della duchessa d'Abrantès ricorda quella data. Un giorno, a Saint-Cloud, tra una vera folla di invitati, l'imperatore sembrava pieno di tristi pensieri. Vedendo il duca di [illegible], gli disse di convocare a Consiglio, dopo la messa, il Ministro dell'Interno ed altri personaggi, incaricando Montalivet di andare a cercare per tutta Parigi i listini della raccolta dell'anno. Il Montalivet cercò le note richieste e alle tre precise fu aperta la seduta di Consiglio. L'Imperatore era preoccupatissimo. Alle domande di Napoleone, Montalivet rispose che la raccolta del grano era andata magnificamente e dava molte belle speranze. Il Maret, invece, si schermì di dare una risposta così precisa; anche altri si schermirono, ma la maggioranza si trovò d'accordo che la raccolta era andata bene. L'imperatore ascoltò tutti attentamente, guardò col suo sguardo profondo e penetrante l'assemblea e pronunziò lentamente queste parole: « Ebbene, io, o signori, vi dico che non è vero che abbiamo avuto una buona raccolta. Anzi ne abbiamo avuto una cattiva, come l'anno scorso, e questo è grave. Voi tutti sapete di quale importanza sia per la tranquillità della Francia, e specialmente di Parigi, che il pane soprattutto sia assicurato. Ho veduto dieci sommosse, che non sarebbero avvenute se il popolo avesse avuto da mangiare. Bisogna occuparsi seriamente e prontamente di questo affare. Pensate che quando la raccolta è mediocre vi è malessere, e quando è buona vi è malessere lo stesso... ». Vi fu un momento di silenzio. « Infatti, Sire, - disse il Montalivet, - Vostra Maestà non deve nutrire alcuna inquietudine. Il pane sarà caro, ma non mancherà!... ». Appena Montalivet ebbe proferito l'ultima parola, l'imperatore balzò in piedi, con occhio minaccioso e voce fremente, bellissimo di collera: « Come sarebbe a dire, signore? Che cosa intendete di dire con le parole: Il pane sarà caro, ma non mancherà? Ma di chi credete voi che io mi occupi? Dei ricchi? Non me ne occupo affatto! Che cosa m'importa che voi, signore, non abbiate del pane o che lo abbiate? Io so che con dell'oro se ne troverà sempre, come se ne è sempre trovato, come si trova con l'oro tutto quel che si vuole, in questo mondo. Ciò che voglio io è che il popolo abbia pane, è che ne abbia molto e buono e a buon mercato: è che l'operaio, infine, possa nutrire la sua famiglia, con la paga della sua giornata di lavoro!... ». La voce di Napoleone si era fatta sempre più violenta sino a far tremare la volta. Poi, l'imperatore, dopo un istante, riprese con tono più calmo: « Signori, quando sarò lontano dalla Francia, non dimenticate che il primo pensiero del potere che vi lascierò sarà di assicurare costantemente la tranquillità e la felicità pubblica, e che i mezzi di sussistenza formano la base principale di questa tranquillità e di questa felicità, specialmente per il popolo!... ». — Così in un articolo di rievocazioni napoleoniche del *Corriere delle Puglie*.

***

La tomba di Amiel — dice il *Journal de Genève* — è umile; è nascosta sotto la verdura. Nulla attira su di essa l'attenzione fuorchè un piccolo monumento di pietra grigia. Essa è severa, come sono severe certe meditazioni del *Journal intime*; è tale come Amiel lo vette immaginarla nei suoi vagabondaggi il cimitero di Clarence, questo giardino della morte che sembra fatto per l'amore. La città è lontana. Tra i rami si vede in fondo il lago azzurro ed in alto il cielo. Vivide macchie di sole giocano sul fogliame. Nessun rumore. La musica stremata ed armoniosa degli uccelli, ed è tutto. Una fontana monotona ed eguale interrompe il silenzio del cimitero. Le montagne in fondo fan corona con le rocce dentate, e se ci si volge dalla parte del lago si è sorpresi dalla visione della Chaumeny, massa potente, dalle forme ammirevoli, la cui sommità fa pensare al frontone d'un tempio greco. Molte rose da per tutto, tra i marmi, tra i cipressi, e molte pervinche costellano i sentieri. Talvolta una rondine smarrita batte l'ali, grida sopra gli alberi ombrosi, poi si volta a riva, e nell'aria tiepida fluttuano gli profumi del giardino. Quanta serenità fra le tombe! Si passa volentieri presso quella d'Amiel per rileggere l'iscrizione sibillina: *Aime et reste d'accord*, e si torna verso la vita col mistero nel cuore, il sogno negli occhi. La tomba di Amiel è posta in un crocicchio di viali che conducono al cimitero antico. Un *parterre* di verdura la ricopre, una vegetazione selvaggia seminata dal vento e che nessuno strapperà mai perchè è bella. Il semplice monumento ricorda ai passanti il nome del pensatore; del resto, l'epitaffio solo, per chi non ricordasse il nome, basterebbe a trattenere il passante. Intorno al monumento una pianta s'arrampica e l'ultima foglia sembra una piccola mano applicata ad additare il versetto evangelico inciso sulla pietra: « Colui che semina con lo spirito, mieterà lo spirito della vita eterna ». Una volta le lettere erano dorate, ora l'oro non c'è più, e non ci sono fiori sulla tomba, che, senza esser triste, è grave e sacra. E' una tomba a parte. Anche nella morte il poeta è solitario. Il pensatore ha conservato la strana attitudine della sua vita... Or sono due anni, una mano pietosa aveva deposto sulla tomba un vaso di mughetti con un cartoncino, con su scritti alcuni versetti della Sacra Scrittura. Era una nota di gioia. Stupiva vedere dei fiori su quella tomba. Uno dopo l'altro i mughetti sono appassiti e la pioggia ha cancellato le lettere del cartoncino. Una signora, tempo fa, deponeva ogni giorno un garofano rosso sulla pietra. Era una signora che veniva a leggere il *Journal intime*, e lasciava quel fiore come ricordo pel morto pensatore.

***

Sam Lévy autore del *Declin du croissant* è d'accordo col generale Cherif pascià per invocare la severità della storia sulla condotta del Comitato *Unione e Progresso*. Il *Temps* dice che il Lévy ha raccolto i suoi saggi per illuminare i compatrioti suoi e gli stranieri sull'ottomanismo e sulla Turchia antica e presente. « Per me — scrive il Lévy — dopo la sua apparizione in Europa e più eminentemente dopo il decimonono secolo la gente mussulmana non ha mai peccato nè per fanatismo nè per odio anti-cristiano. Tutti gli eccessi che sono stati compiuti si debbono attribuire a beys invidiosi e rapaci e ad altri malvagi briganti. I mussulmani come mussulmani non sono mai stati colpevoli. Di questo io ho la ferma convinzione ed a me si può credere perchè io non sono nè mussulmano nè cristiano ». Il curioso libro è stato dedicato da Sam Lévy all'ex-sultano Abdul Hamid con una lettera nella quale si dice: « La vostra alta sapienza, o antico Califfo, aveva previsto le disgrazie che si sono gettate sulla Turchia: voi sapevate che la sventura avrebbe colpito il nostro paese se fosse stata data al paese quella Costituzione alla quale non era preparato. Sono venuti gli uomini nuovi, e hanno fatta la rivoluzione; hanno creato uno stato nuovo esteriormente mentre nulla di nuovo venne fatto per creare una nuova civiltà. Voi mi permetterete di dedicarvi la mia opera: voi comprenderete certamente il grido della mia anima disperata. Possa il mio umile lavoro rendere preoccupata la greggia malvagia e interrompere se è ancora possibile la corsa pazza verso quell'abisso che è stato aperto dai *giovani turchi* ». Lo stesso giornale annunzia che il libro è stato sequestrato in tutto l'Impero ottomano, il Lévy è stato denunciato alla Corte marziale che dovrà decidere se la lettera costituisce un delitto di lesa Maestà, essendo diretta a un Sovrano decaduto e prigioniero. Si può prevedere la risposta...

***

L'antico adagio: « Muto come un pesce », è definitivamente morto. La sapienza dei popoli, concentrata nei più balordi proverbi, ha subito un'altra sconfitta. Il *Figaro* annunzia che il dottor professor Koelliker, un illustre zoologo e ittiologo alsaziano ha pubblicato in questi ultimi tempi i risultati delle sue esperienze sulla vita dei pesci. Il Koelliker assicura che per mezzo di un microfonografo di sua speciale invenzione egli è riuscito a udire alcune [illegible] voci emesse dai pesci. Queste voci si odono specialmente durante i movimenti dei pesci in acqua. E' assicura il Koelliker una specie di canto, di nenia: ogni specie di pesci ha il suo linguaggio; una triglia parla diversamente d'una sardella; il nasello non può farsi comprendere dalla sogliola sua e lontana parente; il capitone parla con voce di basso e la trota canta da soprano leggero.

Il Sig. A. Simoni, di Belluno, fa l'elogio delle Pillole Pink

Il signor A. Simoni, abitante a Belluno, in via Santa Croce, fa l'elogio delle Pillole Pink. Questo ottimo medicamento ha guarito una persona che gli è cara, sua figlia, la signorina Rina, della quale diamo qui il ritratto. Da tre anni la salute di questa giovanetta andava declinando e tutti i rimedi impiegati non avevano potuto arrestare questo deperire. Fortunatamente le Pillole Pink sono giunte ed hanno posto fine a tutti questi disordini, hanno ristaurato il di lei organismo e non si direbbe ora che ella abbia trascorso un periodo così cattivo.

« Ho il piacere, scrive il signor Simoni, di informarvi che le Pillole Pink hanno reso una salute ottima a mia figlia Rina. Da tre anni la salute di mia figlia andava di male in peggio. Mentre ella faceva i suoi studi, era debolissima, senza appetito e si doleva sovente di mali al capo. Malgrado fortificanti, tonici, questo stato persisteva, anzi, s'aggravava. Mia figlia era sempre pallida, aveva brutta cera e non poteva mangiare che cibi scelti.

« Era stanca e scoraggiata. Impiegata in un ufficio, questo cattivo stato di salute le era pregiudizievole ed eravamo desolati di vedere che tutto quanto avevamo fatto per farle ricuperare una salute migliore era rimasto vano. Colle Pillole Pink, la medesima cosa non doveva accadere. Un mio amico avendomene fatto l'elogio, ho consigliato a mia figlia di prendere queste pillole, ciò che essa ha fatto. Alla terza scatola le Pillole Pink avevano già migliorata la salute dell'ammalata. Alla sua pallidezza solita, era succeduto uno splendido colorito, i mali di stomaco si erano fatti più rari, le digestioni più facili. In capo a breve tempo, mia figlia si sentiva forte e di poi la sua salute non ci ha più dato inquietudini. »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

L'ERNIA

Il mio Cinto

Da molto tempo, in seguito all'apertura della succursale alla mia casa di Parigi qui in Torino, ricevo numerose lettere contenenti domande di consigli — per uomini, donne e fanciulli — per lenire le sofferenze che provoca la terribile malattia dell'Ernia.

Diffusamente si è parlato in questo giornale in merito all'invenzione del mio apparecchio; tutto ciò non posso ora che confermarlo, e ripetere ai sofferenti di ernia che la loro salvezza, più che nei consigli, consiste nel sapere cercare e farsi applicare da mani competenti un cinto capace di contenere perfettamente l'Ernia senza mai vederla fuggire dall'addome.

Ora il mio cinto corrisponde in tutto ai bisogni e alle esigenze degli erniosi.

Il metodo del quale io sono il solo e unico possessore è il frutto di lunghi anni di studio e di pratica professionale.

Ho potuto così confezionare un apparecchio erniario senza molla, che non ha alcuna rassomiglianza con quelli esistenti attualmente. Una pressione speciale, a piacere e volontà del malato; dei cuscinetti varianti secondo i casi ed applicati in modo tutto particolare, permettono al mio cinto di ristabilire completamente l'Ernia nella cavità addominale.

La contenzione è immediata e radicale.

Senza uscire l'Ernia è nella più grande impossibilità di fuggire, qualunque sia la posizione presa dal malato, il quale può dedicarsi ai lavori più faticosi senza risentirne disturbo di sorta.

Pesando solo 150 grammi, piacevole, soffice, tutto foderato, il mio cinto è il più leggero e si porta giorno e notte, affinchè l'intestino, non potendo più uscire, permetta all'anello di richiudersi sensibilmente e far così sparire totalmente l'Ernia.

Io posso garantire per iscritto la contenzione perfetta di qualunque ernia anche voluminosa. Le più celebri autorità medicali hanno riconosciuto il mio apparecchio come il migliore, il solo veramente scientifico ed efficace; le più alte ricompense, unitamente a una menzione onorevole di S. E. il Ministro del Commercio di Francia, mi sono state concesse per l'invenzione di quest'apparecchio.

Che gli erniosi vengano dunque, senza essere ingaggiati in niente, a provare gratuitamente questo cinto al mio *Istituto Ortopedico*, situato in *Torino*, *via Andrea Provana*, n. 7 (*angolo via Mazzini, vicino alla Chiesa di San Massimo*), piano 1°, aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 e domeniche e feste solo fino a mezzogiorno.

J. GLASER

Specialista Erniario - Inventore e Fabbricante.

NB. — Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del mio cinto sarà fatta

a **Fossano** il 2 luglio, Hôtel Moderno
a **Novi Ligure** il 3 luglio, Grande Albergo Reale
a **Alessandria** il 4 luglio, Hôtel de l'Europe
a **Sondrio** il 5 luglio, Albergo Stazione
a **Novara** il 6 luglio, Albergo Italia
a **Tortona** il 7 luglio, Albergo Nazionale
a **Voghera** l'8 luglio, Albergo dell'Universo
a **Milano** il 9 luglio, Hôtel Cappello
a **Como** il 10 luglio, Hôtel Belle Vue
a **Lecco** l'11 luglio, Albergo Mazzoleni.

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie — Tovaglierie — Biancheria
Corredi da casa — da sposa
Coperte — Tende — Tappeti
Filiale = TORINO - Via XX Settembre, 6[illegible]

Sui trasporti militari moderni

Roma, 1, notte.

Il capitano del Genio, Luria, pubblica nella Rivista delle Comunicazioni un articolo «Sui trasporti militari moderni».

«La rapida mobilizzazione dell'esercito — dice l'articolista — deve essere la prima cura del comandante in capo: ma tale risultato dovrà attendersi solo nella rapidità degli scambi, alla quale contribuiranno insieme i principali rappresentanti del fattore velocità: telegrafo, bicicletta, motociclette, automobile, aeroplano e dirigibile. Se un esercito ha valore per la sua massa e per la sua velocità, è certo che l'automobile, come la ferrovia, è uno strumento di guerra di prim'ordine, atto a comunicare agli eserciti una qualità essenziale: la mobilità. L'automobilismo può essere felicemente utilizzato per tutti i bisogni dell'esercito. Nei servizi di ricognizione e di informazione, al traino dei grossi carichi e delle pesanti artiglierie. I vantaggi dell'impiego della trazione meccanica sono senza dubbio incalcolabili, ma, per noi italiani, essa ne presenta dei maggiori, poichè in Italia le risorse equine non sono molto floride. L'automobile farebbe superare con più facilità pendici o passaggi difficili, senza fatica sproporzionata per gli organi della macchina. Il passaggio delle Alpi per parte di un'armata di 50 o 60 mila uomini sarebbe ancora un'operazione abbastanza rapida, malgrado l'accrescimento dei bagagli, perchè intrapresa col concorso di camions meccanici: questi infatti si prestano molto bene al traino, sulle strade, delle potenti artiglierie.

«Un servizio automobilistico influirebbe anche sul morale delle truppe: i soldati, sicuri di non essere separati dai convogli, di ricevere a tempo viveri e munizioni, troverebbero in questa certezza elementi di forza. Per contro gli svantaggi della trazione meccanica, in confronto di quella animale, si riducono a pochi: prezzo elevato delle automobili; necessità di disporre di strade in buone condizioni. Il consumo di acqua e di combustibile, il rifornimento dei camions militari in campagna, sarà un problema capitale, la cui importanza risulta dalla possibile scarsezza dei combustibili adoperati. Il problema avrà una buona soluzione allorchè si sarà pervenuti alla macchina onnivora, adatta a tutti i combustibili che si possono trovare.

Dai vantaggi e dagli svantaggi esaminati, si può concludere che le automobili sono in grado di effettuare i trasporti indispensabili alle armate moderne, realizzando delle riduzioni considerevoli negli effettivi del personale e nella lunghezza delle colonne.

Parlando dei sistemi di automobilismo per uso militare, il capitano Luria dice che il prototipo dei treni stradali è quello del colonnello del genio francese Renard; esso è caratterizzato da due proprietà principali: 1.o) la propulsione continua; 2.o) la svolta corretta. Risulta dalle esperienze fatte, che i treni stradali sono suscettibili di un impiego molto efficace in campagna. Il loro grande pregio consiste nel fatto che formano dei convogli omogenei, indeformabili, più facili ad equipaggiare, a condurre ed a sorvegliare, che non un convoglio di camions, e per conseguenza più adatti ad assicurare, tra due punti, trasporti di una certa importanza. D'altro canto, essendo assolutamente nulla l'indipendenza dei veicoli, i treni stradali sono incompatibili col frazionamento che le circostanze possono esigere. A tonnellaggio utile uguale essi occupano una lunghezza di strada molto minore che un convoglio di camions; questi, marciando in convoglio a venti metri di distanza, hanno una lunghezza totale di almeno novanta metri, mentre il treno è lungo trenta metri. Tuttavia la maneggiabilità dei treni stradali è molto inferiore a quella dei camions, ed un accidente qualsiasi nel loro motore arresta per istrada una quantità considerevole di provvigioni.

Dai servizi disimpegnati dall'automobile in guerra, più di ogni altro, i servizi di intendenza, ne traggono considerevoli vantaggi. Con la organizzazione di automobili in cucine circolanti, le truppe, dopo lunghe marcie, seguite o no da combattimento, possono trovare ottime refezioni e quindi godere meglio del riposo.

Presso alcuni eserciti furono sperimentati gli aratri-automobili, allo scopo di scavare in poco tempo nel terreno dei solchi profondi, permettendo alle truppe di organizzare rapidamente, e quasi senza lavoro manuale, delle ottime trincee-riparo. Vetture automobili sono state adottate anche per illuminazione.

Alla fine del suo articolo, il capitano Luria si intrattiene a parlare dell'automobilismo aereo e con le parole del maggiore Dobnet, chiude dicendo che l'aeroplano, per la sua maggiore velocità, per la sua grande agilità, per la minore vulnerabilità, presenta caratteristiche combattive immensamente superiori a quelle del dirigibile. Un dirigibile non può fare assolutamente nulla contro un aeroplano che lo sovrasti, mentre l'aeroplano può facilmente distruggere il dirigibile sottoposto, semplicemente lasciandogli cadere sopra un getto di petrolio in fiamme.

La "Metropolitana,, di Genova

Roma, 1, sera.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha esaminato i due progetti di una ferrovia metropolitana di Genova, accettando quello proposto senza sussidio dello Stato, ma con la concessione per 70 anni.

Secondo il progetto prescelto la nuova linea ha origine in una stazione sotterranea, situata all'estremo di ponente della città di Sampierdarena a tergo della stazione delle ferrovie dello Stato, prosegue in sotterraneo per 861 metri, quindi esce all'aperto per un breve tratto di 82 metri, lungo il quale attraversa con una travata di metri 29.50 il fosso di San Bartolomeo. Rientra poscia in una galleria di metri 922 con la quale attraversa il colle di San Benigno che separa Sampierdarena da Genova, e passa questa città secondo all'aperto a Cavalletto, da dove prosegue a sinistra per un tratto di metri 113 lungo il quale è progettato un viadotto in ferro della lunghezza di metri 380 con cui viene attraversata l'antica Piazza d'Armi, il ponte Rezzecca sul Bisagno, oltre il quale il viadotto si immette nella strada Barabino seguendola in tutta la sua lunghezza.

Indi la linea continua in galleria sotto gli abitati di San Francesco e San Luca d'Albaro per metri 2107, poscia in un tratto scoperto di metri 173 attraversa il torrente Vernazza con una travata di metri dieci, rientrando quindi in una galleria lunga metri 1420 nel cui percorso attraversa il torrente Sturla mediante un ponte a travate metalliche a due luci della lunghezza di metri 12.50 ognuna con altre tre tratte rispettivamente di metri 68, 48, 38; la prima e la terza in scoperto, la seconda in sotterraneo, raggiunge, sorpassata Priaruggia, la via Regina Margherita con ponti in ferro a due piani di metri dieci ognuno, la stazione terminale di Quarto dei Mille.

L'intera linea è dunque complessivamente di metri 10,350 di cui metri 6720 in galleria. Oltre i due estremi la linea comprende le seguenti 14 stazioni di cui la maggior parte completamente sotterranee: Sampierdarena, Villa Scassi, San Benigno (San Bartolomeo), San Teodoro, Principe, Carmine, Castelletto, Piazza De Ferrari, Cavalletto, Corso Torino, San Francesco d'Albaro, San Luca d'Albaro, Sturla, Quarto dei Mille (Priaruggia). L'opera importerà la spesa di circa 30 milioni.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dottor Martinetto Via Maria Vittoria, 1 ang. piazza S. Carlo. Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. Operazioni senza dolore. - Telefono 35-20.

I PELI DEL VOLTO

I peli superflui, gli angiomi, le macchie di vino, le rughe, le cicatrici di acne, le varicelle [illegible] radicalmente guarite [illegible] metodo elettrico speciale [illegible]

INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ [illegible]

[illegible] rimedio sicuro contro l'[illegible] [illegible] opuscolo gratis [illegible] C., Milano.

Lo sciopero agricolo ad Imola

Bologna, 1, notte.

Lo sciopero agricolo di Imola non accenna per nulla ad avvicinarsi ad un componimento. La fine dello sciopero imolese sembra ancora molto lontano onde ben gravi se ne prevedono le conseguenze. Lo sciopero di Imola è di natura ben diversa dall'agitazione ferrarese. Difficile sarebbe esaminarne dettagliatamente la questione, giacchè essa si compone di un groviglio di fatti molto intricati. In generale però si può affermare che esso è causato dalla solidarietà della maggioranza verso una minoranza esigua. La maggior parte delle leghe imolesi aveva accettato i nuovi patti di lavoro: solo un gruppo di lavoratori non credette opportuno sottoscriverle. Di fronte a questo stato di cose si sarebbe ritenuto da tutti che anche per un criterio di giustizia la minoranza si fosse uniformata all'operato della maggioranza o, nell'ipotesi più disgraziata, i dissidenti soltanto si fossero agitati. Allora lo sciopero si sarebbe ridotto ad un episodio trascurabile e più facile sarebbe stato il comporlo. Invece no, l'incendio è divampato ed i molti hanno seguito i pochi. Coloro stessi che non credevano di doversi agitare per i loro immediati interessi credettero di farlo per solidarietà ed oggi, ad Imola, lo sciopero si presenta gravissimo. Nessuna soluzione possibile si è affacciata finora.

Le sigaraie di Milano
riconfermano lo sciopero ad oltranza

Milano, 1, sera.

Lo sciopero delle sigaraie continua nello stesso modo dei giorni scorsi. Quattrocento sigaraie si recano al lavoro ed oltre 800 se ne astengono. Alla sezione di Milano sono giunte le adesioni di altre città d'Italia. In una riunione tenuta stamane venne deliberato lo sciopero ad oltranza e mentre telefono le scioperanti sono riunite alla Camera del lavoro per un'altra assemblea. La deliberazione dello sciopero ad oltranza sarà confermata.

L'on. Turati, che si è interessato della vertenza, ha ricevuto assicurazioni sulla visita medica al personale, in modo che per quello che si trova in condizioni fisiche da non poter fare orario completo si avrà l'orario ridotto.

L'on. Treves a sua volta si è occupato della cosa ed ha informato l'on. Turati che non era possibile accettare questa soluzione, che lascia il personale soggetto all'arbitrato della Direzione.

72 milioni di mutui
della Cassa depositi e prestiti

Roma, 1, sera.

I mutui che nel semestre gennaio-giugno 1913 la Cassa dei depositi e prestiti ha accordato ai Comuni, provincie e consorzi, ascendono alla somma di oltre 72 milioni, con un aumento di 20 milioni sulla concessione fatta per il corrispondente periodo del 1912.

La cospicua somma di 72 milioni, che supera di parecchi milioni quella concessa durante tutto l'anno 1909-1910 e si appressa a quella pure annua del 1911-1912, è destinata in gran parte, e cioè per oltre 49 milioni, alla esecuzione di opere pubbliche, e per 23 milioni alla estinzione di debiti onerosi. L'incremento di mutui per opere pubbliche riguarda in special modo strade comunali, opere di bonifica e di irrigazione, acquedotti e opere igieniche.

La maggior somma di mutui concessa nel primo semestre del 1913 per l'estinzione di debiti onerosi ammonta a 16 milioni e mezzo.

Una lite per l'incrociatore "Libia,,
tra la Turchia ed il costruttore

Roma, 1, notte.

La Rassegna dei Lavori Pubblici stampa: «È insussistente la notizia che la Turchia abbia richiesto di rilevare l'acquisto dell'incrociatore Libia, costruito a Genova e poi sequestrato e acquistato dal Governo italiano. Per questa nave da guerra pende da parecchi mesi una vertenza giudiziaria innanzi ai Tribunali italiani. La Turchia nega la legittimità del sequestro e reclama dal costruttore la consegna del bastimento, per il quale aveva anticipato una parte del prezzo pattuito. Il costruttore, poichè il Governo, per regolare contratto, si è messo fuori causa, non solo si oppone alle domande della Turchia, ma reclama delle indennità per la vertenza di un cantiere aperto e poi fatto chiudere a Costantinopoli, per il nuovo ponte di Galata. La causa doveva discutersi proprio di questi giorni; ma, data la stagione, verrà rinviata».

Ridda attorno all'eredità di 32 milioni

Roma, 1, mattino.

I presunti eredi di Alessandro Corrandini, morto in America lasciando una sostanza di 32 milioni, sono a Tivoli. Essi sono assediati da richieste e da suppliche. Finora hanno ricevuto parecchie centinaia di lettere. Da queste risulta che gli eredi sono saliti a 74. Cinque preti domandano sussidi per accomodare la canonica e sei preti raccomandano i poveri della parrocchia; undici avvocati hanno offerto i loro servizi; dodici negozianti in procinto di fallire implorano un soccorso, trentatre giovani si sono offerti di sposare la signorina nubile e naturalmente dicono di essere tutti nobili, belli, ricchissimi e di possedere milioni di rendita.

Tentato furto in una banca di Roma

Roma, 1, notte.

Stanotte ignoti ladri hanno tentato un audace furto alla Banca Mutua Popolare di Roma, con sede in via Muratte, 25. I ladri erano penetrati nell'interno della banca arrampicandosi lungo alcune canne di ghisa, che si elevano dal piano stradale fino agli ammezzati, e spezzando i cristalli di una finestra. Ma alcune guardie, che prestavano servizio lungo la via delle Muratte, udito il rumore prodotto dalla rottura dei vetri e notato un insolito lume in una camera, si diressero verso la sede del Banco, mandando a chiamare il direttore cav. Giuseppe Gobbi, il quale accorse. Essi entrarono nella Banca e poterono constatare come le sei stanze dell'istituto di credito erano state poste a soqquadro. I mobili erano stati rovesciati. I ladri, nel fuggire, avevano tentato di asportare una grossa cassaforte che si trovava in camera del direttore, ma non vi erano riusciti. Essi sono rimasti ignoti.

Una retata di antimilitaristi a Parigi

Parigi, 1, notte.

Su mandato del giudice istruttore Drioux, la polizia ha arrestato stamane a Parigi dodici segretari, ex segretari o tesorieri delle organizzazioni sindacali, fra i quali Marck, tesoriere della Confederazione generale del lavoro. Essi sono stati arrestati sotto l'imputazione di eccitamento di militari alla disobbedienza ed alla diserzione. È stato inoltre operato un arresto a Lardy nella Seine et Oise ed un arresto e due a Nimes ed a Bourges. Il giudice istruttore ha spiccato tutte a Parigi che in provincia una ventina di mandati di cattura, che sono il risultato della sua istruttoria contro gli antimilitaristi. Il giudice ha intenzione di processare il Sou du Soldat, come organizzazione dipendente dalla Confederazione generale del lavoro.

REATI E PENE

Il processo
dei bracconieri omicidi

(Corte d'Assise di Torino — 1.a giornata).

Il processo contro il padre e figlio Dasso, bracconieri, che uccisero, o almeno che sono accusati di avere in correità uccisa la guardia forestale dell'Ordine Mauriziano Giuseppe Rosso e di avere ferita la guardia Giuseppe Della Valle, era stato rinviato nel gennaio scorso, dopo un violentissimo incidente tra un giurato un tantino insofferente della vivacità degli avvocati della Difesa ed uno dei patroni dei Dasso. Oggi ricompaiono così i due accusati sotto le stesse accuse, ma a processo completamente da rinnovarsi. Essi appaiono quasi alquanto invecchiati. Il Dasso Giuseppe, cioè il figliolo, ha sempre il suo atteggiamento raccolto e quasi umile; il padre l'aspetto un po' fiero e di uomo pronto ad assumere tutte le responsabilità, ed anche quelle non sue. Perchè la parte veramente drammatica ed interessante di questo processo sta nell'atteggiamento di questo padre, il quale, secondo l'accusa, affronterebbe a viso aperto tutte le conseguenze penali del gravissimo delitto per salvare il figlio, sapendo pure che grave e terribile è la condanna che sovrasta sul suo capo canuto. Invece, sempre secondo l'accusa, la figura del figlio, pavida, tentennante, che si nasconde dietro le robuste spalle del padre per sfuggire agli occhi della giustizia, non è simpatica. Certo da una lotta generosa tra i due per salvarsi a vicenda avrebbe potuto scaturire un sentimento di qualche pietà verso entrambi gli imputati. Di tale pietà, però, non sono degni dice l'accusa, perchè il loro delitto è stato scellerato, atroce, non solo non affatto giustificato, ma inutile nella sua repentina violenza, ed ha costato la vita ad un valoroso ed onesto agente mentre adempiva ai doveri del suo ufficio.

I capi d'accusa

L'accusa specifica contro gli imputati le sue conclusioni:

Dasso Gio. Giuseppe di Giovanni, d'anni 28, nato a Moncalieri, residente a Nichelino, meccanico, e Dasso Giovanni fu Domenico, d'anni 62, nato a Torino, residente a Nichelino, meccanico, detenuti, sono accusati:

1.o di avere alle ore 2 ant. circa del 5 novembre 1911, a Stupinigi, di correità fra loro, usato violenza con armi alle guardie forestali dell'Ordine Mauriziano Rosso Giuseppe e Della Valle Giuseppe, mentre adempivano i doveri del loro ufficio, sparando quattro colpi di fucile contro le medesime, per cui il Rosso rimaneva subito ucciso e Della Valle veniva ferito alla spalla ed al pugnetto sinistro;

2.o di avere nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo, a fine di uccidere ed onde consumare il delitto di cui nel suindicato capo d'imputazione, sparato due colpi di fucile alla guardia Rosso, a causa delle sue funzioni, cagionandole la frattura completa dell'osso frontale destro con fuoruscita di materia cerebrale, la frattura dell'osso zigomatico e nasale della radice, e la distruzione completa dell'occhio destro, causa unica, diretta, immediata e necessaria della sua morte;

3.o di avere, di correità tra loro e nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo, a fine di uccidere e onde consumare il delitto di cui nel primo capo d'imputazione, sparato contro la guardia Della Valle, a causa delle sue funzioni, due colpi di fucile, che la ferirono alla spalla sinistra e al pugnetto sinistro, cagionandogli lesioni guarite per la spalla in giorni dieci e nel pugnetto in giorni cinquanta, con indebolimento permanente del pugnetto stesso e del pollice sinistro, non compiendo in tal guisa tutto ciò che era necessario alla consumazione del delitto per circostanze indipendenti dalla loro volontà;

4.o di avere, di correità tra loro, nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo, usato violenza alla guardia Della Valle, percuotendola coi loro fucili, il Dasso Giuseppe per sottrarre all'arresto il Dasso Giovanni, suo padre;

5.o di avere nelle suindicate circostanze di tempo e di luogo, di correità tra loro, senza il fine di uccidere, ma per consumare il delitto di cui al capo 4.o di imputazione, percosso coi loro fucili la guardia Della Valle, a causa delle sue funzioni, cagionandole lesioni al pugnetto sinistro, guarite in giorni cinquanta, con indebolimento permanente del pugnetto medesimo e del pollice sinistro.

Ed ha l'accusa chiamati a confermare tali accuse le Parti civili Carrara Angela vedova della guardia Rosso, e Della Valle Giuseppe, ed i testimoni: Perotti Matteo, Gennero Giovanni, Calvo Enrico, Merletti Vincenzo, Lucco Giuseppe, Moitre Giovanni, Buglione Gaetano, Aschieri Francesco, Delrè Francesco, Charrier Giovanni, Mesturino Carlo, Belmondo Angelo, Gavis Vittorio, Grua Eugenio, Nannini Tancredi, Sabatini Vincenzo, Icazio Attilio, Cavaglia Giovanni, Gandini Annibale, Gasoldi Carlo, Isoardo Giovanni.

Gli interrogatori

Al processo del gennaio scorso già si era proceduto molto innanzi nell'istruttoria orale e si erano uditi gli interrogatori e sentiti anche alcuni testimoni. Oggi si è ricominciato da capo. Gli accusati hanno però mantenuto quasi interamente la loro linea di condotta e di difesa. Solo il figlio ha negato qualche circostanza di secondo ordine, che pure nel primo dibattimento aveva ammesso. Così il vecchio, dipinto come un incorreggibile bracconiere, che nutriva un insanabile odio contro le guardie, ha negato di essere cacciatore di frodo e di avere ruggine con gli agenti del Mauriziano. Ammise invece di essere in quella notte andato nei boschi della tenuta Mauriziana a caccia abusiva di fagiani e di essersi imbattuto nelle guardie, le quali, secondo lui, senza alcun motivo e senza dare allarmi, avrebbero spianato improvvisamente il fucile. Impaurito, il vecchio Dasso portò a sua volta il fucile a crociat-et ed in quel movimento il grilletto scattò ed il colpo partì. In quel momento vide suo figlio alle prese con una delle guardie, rovesciato in terra, dibattentesi e implorante soccorsi. Fu allora, per istinto paterno, corse in suo aiuto, e poichè la guardia Della Valle, robusta, non rallentava la stretta, dovette colpirla.

Il presidente non ha mancato anche questa volta di far notare al padre Dasso l'inverosimiglianza del fatto così come egli lo narra, specialmente per ciò che riguarda l'accidentalità del colpo. Gli ricordò infinite circostanze, per cui è da ritenersi che quegli che era alle prese con le guardie fosse il padre e non il figlio, ma il vecchio, che ha un duro parlare, si ostina nella sua versione, alla quale poco dopo fa eco anche il figliolo piagnucoloso e remissivo, spergiurando di non avere sparato contro la guardia Rosso e di essere stato atterrato dal Della Valle. Il Presidente, poichè, come dicemmo, il Giuseppe Dasso si è contraddetto negli interrogatori attuali coi precedenti avvenuti nel gennaio scorso, fa notare queste contraddizioni, ma la difesa, specialmente per opera dell'avv. Nasi, protesta contro queste contestazioni, perchè, non risultando affatto dai verbali del precedente dibattimento, come gli interrogatori siano avvenuti, le affermazioni del Presidente non hanno alcun carattere di autenticità. Il Presidente, del resto, non insiste ed intende che le prove o confermino o smentiscano quanto il Giuseppe Dasso ha narrato. Molta parte poi della udienza d'oggi è stata spesa nella lettura degli atti, degli interrogatori scritti, delle perizie, dei confronti, dei riconoscimenti, perchè l'incarto è voluminosissimo. Domani le testimonianze incominceranno coll'audizione della guardia superstite, la quale lo scorso gennaio, con accento vibrato, ha continuato a sostenere che il suo feritore è stato il figlio accorso a prestare manforte al padre e che lo colpì ripetutamente con violenza, tanto da spaccare il calcio del fucile. I moschetti infranti e gli indumenti saranno tutti sciorinati sul banco dell'esibizione. La loro vista è impressionante. Il dibattimento durerà qualche giorno.

Presidente: Davico — P. M.: Pola — P. C.: Baravalle, Cavalli Luigi Attilio, Omodei, Flavio — Difesa: Poddigue, Goria-Gatti, Michele Nasi, Danioni, Quaglia e Burdon — Cancelliere: Viltonatto — Ufficiale giudiziario: Rieolo.

GINI.

Il processo
contro ex amministratori della "Fiat,,

(Corte d'Appello di Torino - 1.o luglio)

Udienza antimeridiana

Nell'austera aula, solita ai dibattiti civili, è continuato stamattina il processo contro ex-amministratori della Fiat, e la discussione stessa ha riassunto quasi della consuetudine delle discussioni tranquille e serene delle cause civili.

Qualche avvocato di passaggio, degli ambulatori, ha fatto capolino nell'aula, che altrimenti è rimasta sempre completamente vuota di pubblico. Assisteva solo la signorina Sacerdote, che nel processo in Tribunale s'era costituita Parte Civile, ma che ora ha receduto dalla costituzione stessa.

Tutta l'udienza mattutina di tre ore, è stata occupata dall'arringa dell'avv. Farinelli, inteso a dimostrare come il signor Damevino non sia imputabile d'aggiotaggio, e come egli abbia sempre agito quale uomo convinto del titolo, che riteneva ottimo, per le floride condizioni dell'industria. Egli ha subìte rilevanti perdite, il che sta a dimostrare come non sia stato un losco speculatore, ma un ottimista illuso.

L'avv. Farinelli, che terminò con una vigorosa perorazione, fu molto complimentato dal collegio della difesa.

Udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana, tenuta dalle ore 15 alle 18 circa, in una fresca penombra ed alla presenza di poche persone, ha parlato l'avv. Cattaneo. Gli oratori della Difesa si sono divisi l'ampio e complesso mandato del Collegio assegnandosi ciascuno un tema di confutazione alle conclusioni dell'accusa. All'avv. Cattaneo competeva trattare specialmente dei bilanci 1906-907, e scagionarli dalla accusa di artificiosità a scopo disonesto e di falsità. È noto che la sentenza del Tribunale ha affermato che le singole imputazioni mosse sul Bilancio e sulla relazione 31 dicembre 1907 sono risultate insufficienti, perchè in parte non costituivano reato. La sentenza, basandosi sempre sulle perizie defensionali, ha affermato che il bilancio 31 dicembre 1906 e relativo inventario erano illegittimi. L'avvocato Cattaneo ha illustrato con minuta analisi queste conclusioni della sentenza, basandosi su di esse tutta la difesa contro questo grave capo d'imputazione: ha sostenuto così che la valutazione iniziale delle merci, la valutazione dei titoli e crediti, l'enunciazione di titoli, la distribuzione dei dividendi erano stati fatti correttamente, e l'utile lordo dichiarato nella relazione del bilancio era effettivamente dipendente dall'esercizio industriale. Dimostrazione specialmente irta di cifre è stata quella che l'avv. Cattaneo ha fatto alla Corte, e tutta basata su questioni giuridiche, che l'oratore svolse ampiamente.

D'aula in aula

Bische e giurisprudenza

(Tribunale Penale di Torino).

Ogni volta che avviene la scoperta di una bisca e sono deferiti all'Autorità giudiziaria i giuocatori, la discussione del relativo giudizio richiama una infinità di questioni e di sentenze e di diatribe, come poche se ne sono avute intorno a ciascun istituto del Codice penale.

Ora sembra quasi indiscutibile il punto che, agli effetti di una vera e propria sorpresa in materia di giuoco d'azzardo, occorra la constatazione del fatto in modo assoluto, e cioè la flagranza della contravvenzione.

In questo senso giudicò il pretore urbano, con sentenza del 24 aprile u. s., in un processo contro tali Protto Francesco, Bellotti Pietro, Fenoglio Edoardo, Fossati Antonio, giovani operai sorpresi una notte dal delegato Orsini intorno ad una roulette in un esercizio di corso Vercelli. Tutti costoro, non furono prosciolti per inesistenza di reato, non ostante la richiesta del P. M. a 100 lire di ammenda.

Il procuratore del Re presso il Tribunale denunciava in appello la sentenza del pretore urbano, appello che il P. M. all'udienza di ieri sosteneva, chiedendo la condanna dei giuocatori d'azzardo, ritenendo che all'oggetto della relativa contravvenzione non occorre la sorpresa in atto dei giuocatori, ma basti la quasi flagranza, e cioè la fuga dei giuocatori, il loro contegno smarrito, il rinvenimento della roulette o degli strumenti necessari al giuoco, e dei denari abbandonati sul tappeto verde.

Senonchè il Tribunale, ad istanza della Difesa, non entrava nel merito del giudizio di assolutoria, ma dichiarava senz'altro irricevibile l'appello del procuratore del Re, e confermava quindi pienamente la sentenza del pretore urbano, uniformandosi alla quasi costante giurisprudenza, seguita dalla Suprema Corte.

Presidente: Rossi; P. M.: Miutia; Difesa: avvocati Damiani e Torchio; cancelliere: Gay.

La vendetta dell'ostricaro

(Tribunale Penale di Torino)

Carlo Pasquali, ostricaro, era dozzinante dell'ostessa Lucia Bocca, la quale tiene una piccola trattoria in via Leopardi. Pare che tra padrona e pensionante fossero corse relazioni vive di simpatia, che portarono i loro immancabili frutti. Ma d'altra parte il Pasquali dalla tenerezza passò presto ai modi burberi, insofferenti e prepotenti e da questi alle busse e ai mali trattamenti. A prender la difesa della disgraziata, accorsa era solito un certo Oddino Vecchia, altro dozzinante, e poichè in tale opera di protezione poneva speciale fervore, il Pasquali, da uomo sospettoso com'è, credette di vedere nell'interessamento del vecchia un altro scopo, se non già l'effetto di una relazione intima colla padrona, ed allora maturò nell'animo suo pensieri di vendetta, mentre il suo odio contro il compagno di trattoria si faceva sempre più implacabile. E così una sera del marzo scorso improvvisamente — e senza che alcun motivo potesse dar ragione o pretesto a qualunque violenza da parte sua — affrontò l'Oddino Vecchia e lo ferì gravemente di coltello. Per tale suo atto brutale ed anche per l'antipatico atteggiamento suo, il Tribunale condannava il Carlo Pasquali a tre anni di reclusione con tutti gli accessori di legge.

Egli era difeso d'ufficio dall'avv. Augusto Brocchi. — Presidente, cav. Rossi; cancelliere, Gal.

Un cameriere che si uccide
nella camera del ministro d'Italia nel Belgio

Bruxelles, 1, mattino.

Durante il pranzo del ministro d'Italia alla Legazione sono state intese due detonazioni provenienti dalla vicina camera del ministro. I presenti si sono precipitati nella camera e si è trovato un giovane cameriere, per nome Giorgio Campano, di 23 anni, che si era tirato due colpi di rivoltella nella regione del cuore. Egli si era servito della rivoltella del ministro. Un medico, chiamato in tutta fretta, ha prestato le prime cure. Poco dopo il ferito è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove è morto quasi subito.

Giorgio Campano manifestava da lungo tempo idee suicide. L'autorità giudiziaria si è recata sul luogo su domanda dello stesso ministro d'Italia.

La censura anche sulle diciture delle films cinematografiche

Roma, 1, notte.

In seguito ai voti espressi al Senato, la censura sulle films cinematografiche si estenderà alle diciture intercalate fra le proiezioni, onde evitare i grossolani errori ortografici e di lingua così frequenti oggi, e che formano cattivo esempio di lingua italiana.

Grave incidente d'automobile
ad un torinese presso Cornigliano
Due feriti

Genova, 1, sera.

Ieri sera, appena terminato lo spettacolo di varietà al Lido d'Albaro, una comitiva di giovinotti eleganti propose a due ballerine che avevano partecipato allo spettacolo di fare una gita in automobile. La notte illune, ma serena, prometteva un'ora di piacevole volata. Le due signorine, le danzatrici sorelle Lewandowski, accettarono e la potente automobile di 60 HP, contrassegnata col N. 63-909, partì guidata dal suo proprietario, il signor Arturo Micheli, d'anni 31, torinese, ed abitante in Torino, via Artisti, 1. Accanto a lui prese posto il signor Eugenio Moscatelli e nell'interno della vettura si trovava poi il signor Ansaldo Crovetti colle due ragazze.

Attraversata la città ad una andatura velocissima, la macchina infilò via Milano, girò la collina di San Benigno, percorse Sampierdarena addormentata ed imboccò poi la via di Cornigliano. Scopo della passeggiata notturna era di giungere a Pegli. Non si sarebbe dovuto fare molto tardi, dovendo le due danzatrici partire stamane per Torino. Ma la lieta comitiva aveva appena oltrepassato il rettilineo del Castello Raggio, quando alla svolta della via apparve uno di quei pesanti carri che portano la verdura sul mercato di Genova. Il carro, assicurano gli automobilisti, era senza fanali. Il Micheli, benchè intuisse il gravissimo momento, non perdette il suo sangue freddo e sterzò con violenza la macchina a destra, ma anche il conducente del carro aveva, disgraziatamente, avuto lo stesso pensiero ed aveva cercato di poggiare alla sua sinistra. L'urto divenne inevitabile. La macchina ed il veicolo si trovarono di fronte, si accavallarono paurosamente, mentre dall'automobile si sprigionava un potente urlo, in cui si fondevano il dolore e la paura. I due uomini, che erano sul carro, non urlarono nemmeno: rimasero inebetiti. Il cavallo restò ucciso sul colpo.

Poco discosto, lungo il mare, due giovani, certi Cavagna e Bonomi, che stavano spensieratamente suonando la chitarra e cantando, accorsero e trovarono il carro fracassato e la automobile semisfasciata, sul volante della quale, in una disperata posa di spasimo, si piegava il Micheli col petto squarciato. Fortunatamente sopravveniva dalla parte di Savona un'altra automobile vuota. Lo chauffeur si fermò e si mise a disposizione completa degli sfortunati automobilisti. Il Micheli venne adagiato con ogni attenzione nella vettura. Il suo stato appariva gravissimo. Egli non parlava e non mandava che un gemito lamentoso. Attraverso la giacca squarciata e la camicia lorda di sangue si intravvedeva una orribile ferita alla spalla destra, evidentemente prodotta da una delle stanghe del carro. Anche una delle danzatrici, la signorina Jolanda Lewandowski, aveva la faccia intrisa di sangue, sgorgante da una lacerazione al sopracciglio sinistro. Gli altri passeggeri erano incolumi o non avevano che leggerissime contusioni. I due carrettieri, Puppo Emanuele, di anni 19, e Puppo Giovanni, suo cugino, di anni 18, non avevano riportato alcun danno.

Tutti salirono tuttavia sulla automobile soccorritrice, che si diresse a gran corsa all'ospedale di Sampierdarena. Quivi giunti, il dottor Patrone apprestò a tutti le prime cure. Il Micheli venne ricoverato d'urgenza, la Lewandowski fasciata e curata; gli altri non avevano riportato che un legittimo schoch nervoso. La automobile investita ed il carro investito rimasero sul luogo dell'accidente, piantonati da alcuni carabinieri.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 1 luglio 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 739,7; ore 15: 739,4; ore 21: 739,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

Massima + 26,0 Minima + 18,8

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 19,8
Temperatura minima della notte dal 30 al 1 + 2,4
Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 30 + 27,5
Temperatura minima della notte dal 9 dal 1 + 15,6

2 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti [illegible], tramonta alle ore 20, minuti [illegible].
Giorno della luna 28.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato del cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	27.0	18.1	sereno	Pietroburgo	20.0
Milano	30.3	15.5	1/2 cop.	Odessa	14.0
Brescia	27.1	14.4	sereno	Amburgo	13.8
Venezia	32.0	19.4	»	Vienna	15.6
Bologna	35.4	16.2	coperto	Trieste	16.7
Ancona	27.5	14.5	1/4 cop.	Madrid	34.2
Livorno	26.0	16.5	sereno	Alessandria	26.8
Firenze	29.6	17.0	»	Parigi	12.7
Roma	27.3	15.7	»	Nizza	26.6
Bari	24.0	16.4	1/2 cop.	Ginevra	15.2
Napoli	28.0	16.2	sereno	Costantinop.	—
Palermo	30.0	10.3	»	Malta	20.0
Messina	27.0	18.6	»	Tunisi	23.7
Cagliari	29.0	17.4	»	New-York	—
Tripoli	21.9	—	1/4 cop.	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Compagnia d'operette «Città di Firenze» — Ore 21: Il Birichino di Parigi, operetta in tre atti, libretto di C. Vizzotto, musica del maestro Alberto Montanari. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana Reiter e Luigi Carini). — Ore 21: Demi-monde, commedia in cinque atti, di A. Dumas. (Prima rappresentazione della stagione). — Ingresso alla platea, posti, barcacce e prima galleria, L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia italiana d'operette «Novissima», diretta da Forzano). — Ore 21: Principessa modern Style, operetta in tre atti, di Ida Marchini, musica di René Comte e G. Fraschini. — Ingr. L. 1.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE FEMMINILE DI BELLE ARTI — Palazzo stabile delle Esposizioni al Valentino. — Aperta dalle ore 9 alle 19.

RESTAURANT DU PARC. — Grande Orchestra Tzigani. — Skating pubblico dalle 16 alle 20.

KURSAAL DURIO — Ore 21: Concerto; ore 9, 15 e 21: Skating pubblico.

Farina Lattea NESTLÉ

La Farina Lattea Nestlé è l'alimento preferito per bambini, di facile e comoda preparazione ed alla portata di tutte le borse.

ANDORNO BAGNI - Grand Hôtel
a 3 ore da Milano, a 2 ore da Torino
(Ferrovia Santhià - Biella - Andorno)

150 Camere — Confort moderno — Trattamento di 1.o ordine.
CURE CLIMATICHE — Posizione splendida, 600 m. sul mare, clima mite non ventoso, passeggiate, escursioni, ascensioni.
CURE BALNEARI - ELETTRICHE - GINNASTICA MEDICA - MASSAGGIO - DIETOTERAPIA - CURE DI RADIUM IN BEVANDA - FANGHI DI RADIUM.
Impianti completi e moderni nei locali dell'Hôtel.
Servizio Medico Permanente.
Posta - Telegrafo - Telefono.
Schiarimenti a richiesta; GRAND HOTEL, Andorno (Biella).

RAPALLO - Bagni di Mare
Grand Hôtel Royal
Delizioso soggiorno. Casa 1.o ordine. Pensione da lire 8. - Facilitazioni per famiglie - Prospetto gratis - Aperto tutto l'anno. E. LANG, proprietario.

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, Torino (Telef. 11.08)
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (vino compreso)
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce. Vino compreso
Camere da L. 2.50 in più
Propr. Fr.lli [illegible]

MALATTIE
dei POLMONI e del CUORE
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto dello specialista Dott. L. Guido Scarpa e C. Via della Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.
Due Medaglie Oro Esp. [illegible]
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle [illegible]
Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 19, [illegible] TARIFFE RIDOTTE.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 15, p. [illegible], dalle 11 alle 12 e 15 alle 17 (feriali), [illegible]

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. [illegible]
Informazioni a richiesta.

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caldano
Nun sa imitare...
Gratis a richiesta Catalogo Rasoi [illegible]
Ditta G. BAUDANO e C., TORINO.

Biciclette
PASCHETTA
Meravigliosi
MODELLI 1913
Prezzi fissi ed ora mai praticati
Richiedere Catalogo gratis indicando questo giornale
Eugenio Paschetta, Torino
Ang. via Genova e S. Teresa - Tel. 34-67

AUTOMOBILISTI!

i Pneumatici **PIRELLI**

vincitori della Targa Florio, del Meeting della Sarthe, del Circuito d'Ungheria

RIBASSANO

Per la seconda volta nell'anno
il loro LISTINO

Farne richiesta alla Filiale PIRELLI - Via XX Settembre, 28 - TORINO

Cronaca dello Sport

Masselis

vince la seconda tappa del Giro di Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 1, notte.

La seconda tappa del giro di Francia, Havre-Cherbourg, ha salutato anche oggi una vittoria straniera sui corridori francesi. Infatti il primo posto spetta al belga Masselis, mentre il terzo e il quarto posto vengono assegnati ad altri due belgi. Il primo dei francesi è Petit Breton, che passa il secondo al traguardo d'arrivo. Bisogna dire però che l'andatura non è stata veloce. Tutti i concorrenti si sono presentati alla partenza per Cherbourg. Nel plotone si trovavano tutti i favoriti.

Il controllo di chiamata dei corridori partecipanti alla seconda tappa si è fatto all'Hôtel Moderne di Havre. E' incominciato alle 11.30 di ieri sera e si è chiuso alle 1.30 di stamane. La corsa è incominciata alle due e mezzo precise. Prima della partenza, i concorrenti sono venuti a firmare il registro di controllo in mezzo ad applausi della popolazione accorsa numerosissima malgrado l'ora mattutina. Gli italiani partiti da Parigi sono tutti presenti e pronti per la seconda tappa, e cioè Micheletto, Gremo, Canepari, Pavesi, Albini e i due isolati Bertarelli e Contesini. Tutti sono in splendide condizioni di salute. I concorrenti che firmano il foglio di partenza sono 109, 51 in équipes e 58 isolati.

Come vedete, essendo partiti da Parigi in 140, già 31 sono i perduti.

La seconda tappa presentava delle difficoltà ed impegnava, come nella prima, tutti i concorrenti a fare sfoggio delle proprie qualità, poichè se la tappa Havre-Cherbourg non comprendeva delle forti salite come quelle percorse dai concorrenti sul tratto Treport e Tretat, l'itinerario fissato per oggi non era tuttavia meno lungo nè meno difficile. Da l'Havre a Caen niente di speciale, la corsa si svolgeva anzi con vento favorevole, ma dal vecchio porto di Calvados le difficoltà non erano poche a superarsi.

109 concorrenti

Appena si inizia la corsa, un primo plotone si forma composto di una cinquantina di corridori e seguito a un centinaio di metri da un'altra cinquantina di concorrenti. Gli isolati seguono sempre in gruppo. Pelissier, che nella tappa precedente non sembrava in buona forma, fa prova oggi invece di molta combattività e a più riprese si pone in testa del plotone e tenta trascinarlo via a forte andatura. Ma in testa non si vuol saperne di andar forte, tanto che il primo gruppo si lascia raggiungere dal secondo. Varie forature avvengono. Il plotone passa a Caudebec a 60 km. dall'Havre, forte di una sessantina di concorrenti, fra i quali Pelissier, Defraye e tutti gli altri compreso l'italiano Micheletto. Questo gruppo passa alle 3,56; alle 4 giungono insieme Petit Breton e Canepari il quale ha forato due volte; seguono Christophe e Lemange. Petit Breton e Canepari dopo un breve inseguimento riescono a raggiungere i leaders. Sulle salite oltre Caudebec, si verificano i primi distacchi, ma però poco notevoli. Passerieu in una discesa cade ferendosi gravemente. Si alza, ma già ferito gravemente in una caduta fatta durante la prima tappa, non può proseguire ed è costretto a salire in un'automobile e ritirarsi dalla gara nella quale avrebbe potuto certamente classificarsi fra i primissimi. Poco dopo Rousseillière cade ferendosi alla mano e spezzando un pedale; egli però ripara subito.

Al primo controllo di Rouen, a 85 chilometri dalla partenza, il primo gruppo giunge alle 5,8, condotto da Petit Breton, Faber, Micheletto. Sono insieme altri 15 corridori; a trenta secondi di distanza giungono altri 18 corridori fra i quali Duboc, Lapize, Canepari e Gremo.

Trousselier passa solo alle 6,25; si fa medicare la mano e riparte subito. Passato il controllo, anche l'andatura del secondo gruppo non aumenta. Le strade sono piane, senza difficoltà ed i concorrenti proseguono lentamente sotto il sole cocente ed ammirando il mare che costeggia il percorso.

La corsa di Micheletto

A Pont Audemer 40 corridori sono ancora insieme e passano alle 6,46. Nel plotone sono fra Lapize, Duboc, Micheletto, Garrigou, Faber; Gremo viene distaccato poco dopo in una breve salita; Canepari e Bertarelli forano e sono pure distaccati e non si rivedranno mai più nel plotone. Nelle salite di Grace e Marcol il corridore Defraye tenta a varie riprese di distaccare il rimanente del plotone, ma ogni suo sforzo è vano. I 30 corridori che compongono il gruppo di testa si slanciano nella discesa, non curando il pericolo; alcuni corridori per altro cadono, ma senza farsi molto male, e rientrano presto in gruppo. Ad Honfleur vi è il nuovo controllo a 159 chilometri dall'Havre; il gruppo è ora più numeroso: sono 45 concorrenti e passano alle 7,38.

La strada diviene movimentata dopo brevi salite a dorso di mulo, cominciano lunghe pericolose discese a schiena di montone e si arriva così a Trouville ed a Deauville. I concorrenti hanno molta confidenza con le discese e non sembrano affatto preoccupati.

Alle 8.10 i corridori sono ancora insieme: Defraye è alla testa insieme a Lapize, Faber, Micheletto e Pelissier. I concorrenti dopo il primo plotone cominciano a giungere soltanto 25 minuti dopo.

A Bayeux si passa alle 9,5 ed i passaggi si seguono senza interruzione. La velocità è aumentata un poco, ma nessun distacco notevole avviene. I corridori costeggiano sempre la Manica ed in tutte le spiaggie mondane i concorrenti sono salutati da una folla di signore e signori eleganti.

Il tempo è splendido. Fa molto caldo. Circa 150 chilometri rimangono da percorrere. Tutti sono in gruppo fino all'ultimo controllo di Arromanches, a 225 chilometri dall'Havre, ed il plotone conta sempre 40 corridori in gruppo. Il passaggio avviene alle 12,30. Petit Breton, che è oggi in una forma splendida, forza l'andatura e tenta di distaccare, ma non riesce a distanziare notevolmente il plotone. Una ventina di corridori per altro perdono un po' di terreno, e poi vengono distaccati; fra questi è Micheletto che da qualche tempo dà segni di stanchezza evidenti. Egli poi, per colmo di disgrazia, fora poco dopo.

La splendida corsa di Petit Breton

Il rallentamento di Micheletto incoraggia i concorrenti del primo gruppo, quasi tutti belgi se si eccettua Petit Breton. Egli, che fino a questo punto ha dato prova di essere molto allenato e di volere ad ogni costo, e magari da solo, rivendicare la sconfitta che i francesi hanno ottenuto nella prima tappa, continua veloce facendo così aumentare l'andatura della corsa.

Vi è ancora un traguardo ufficiale da sorpassare, quello del controllo di Isigny, che si trova a 290 chilometri dall'Havre, e poi apparirà all'orizzonte Cherbourg, meta della seconda tappa. E' su questo secondo tratto, o meglio diremo sull'ultimo della 2ª tappa, in cui Petit Breton riesce a distaccare il gruppo di testa. Solo due corridori resistono a battere il suo passo e quindi a seguirlo da vicino. Essi sono i due belgi Masselis e Defraye; gli altri seguono a buona distanza mantenendosi però in gruppo.

Negli ultimi chilometri è un vero duello a cui assistiamo fra il francese Petit Breton e i due avversari belgi. Mancano tre chilometri dall'arrivo, quando il secondo gruppo formato di 17 corridori avanza veloce diminuendo la distanza dai tre primi fuggitivi. In breve anche Petit Breton ed i due belgi sono avvicinati, cosicchè a pochi metri dal traguardo un solo gruppo prosegue velocissimo, formato di 19 corridori, in testa ai quali sono Petit Breton, Masselis e Defraye.

La vittoria del belga Masselis

Lo spettacolo dell'arrivo si presenta quindi doppiamente interessante per lo spettatore che assai numeroso è accorso per tempo presso il traguardo per applaudire i concorrenti del giro di Francia, ma assai più difficile ne riesce il controllo per il giudice d'arrivo. Quasi contemporaneamente 16 corridori si trovano a pochi metri dall'arrivo: alla testa è il belga Masselis che ha ai fianchi Petit Breton e Defraye i quali si contendono la vittoria, poichè gli altri componenti il gruppo si trovano nell'impossibilità di farsi luce ed avanzare nello stretto passaggio esistente fra un'ala e l'altra del pubblico. La vittoria è toccata al belga Masselis, mentre Petit Breton e Defraye hanno trovato il secondo e terzo posto a pochi centimetri di distanza uno dall'altro.

Lo svolgimento della corsa odierna autorizza gli organizzatori della gara ad emanare nuove regole assai importanti per i corridori giunti in plotone. I premi delle tappe saranno distribuiti nella misura del 50%; inoltre sembra che il signor Desgranges, direttore dell'Auto, proibirà probabilmente, a partire dalla prossima tappa, la ruota libera, alla quale egli attribuisce l'indolenza dei corridori.

Ecco la classifica della 2ª tappa:

1. Masselis, che ha coperto i 364 chilometri in ore 12,20'6" — 2. Petit Breton — 3. Defraye — 4. Duboc — 5. Pelissier — 6. Lapize — 7. Garrigou — 8. Georget — 9. Lauwers — 10. Mottiat — 11. Rossius — 12. Menager — 13. Masson — 14. Cristophe — 15. Faber — 16. Leturgie, giunti insieme in gruppo.

Tutti questi corridori contano il medesimo tempo per la classifica generale: vari concorrenti si trovano quindi allo stesso posto.

Giungono poi: 17. Vanderberghe — 18. Salmon — 19. Lambot — 20. Micheletto — 21. Thys — 22. Coomans.

Una grande corsa in Liguria

Genova, 1, notte.

La Sest di Rivarolo Ligure, col patrocinio del giornale *Caffaro* di Genova, ha indetta per il 6 luglio una grande corsa ciclistica nazionale, dotata di ricchissimi e numerosi premi, fra i quali notatissima è una grande medaglia d'oro, dono di S. M. il Re d'Italia, in palio quale premio di rappresentanza per le Società.

La gara, che si svolgerà sul percorso Teglia-Sampierdarena-Voltri-Ovada (Km. 130 circa), è libera a tutti ed avrà inizio alle ore 16 ant.

IPPICA

Le corse di ieri a San Siro

Milano, 1, notte.

Pubblico scarso; bel tempo; pista durissima.

Premio Codogno, L. 1300; metri 1400. — Arrivano: 1.o Geldi (67 1|2 - Caracciolo) della Razza Umbra; 2.o Parisina (66 - Massei) di Sorrivoli. Non piazzato: Ticino. Vinto per due lunghezze; mezza dal secondo al terzo. Il cavallo rimase invenduto.

Premio Farzo; L. 4000; metri 2000. — Arrivano: 1.o Quirido (50 - Doumen) di Chinelli Da Zara; 2.o Piccicia (44 1|2 - Iolmini) della Razza di Besnate. Non piazzato: Thera. Vinto per mezza lunghezza. Il cavallo rimase invenduto.

Premio San Martino; L. 2000; metri 1600. — Arrivano 1.o Muriska (49 - Pagny) della Razza di Besnate; 2.o Valencay (49 - Calzor) della Scuderia Brianzea; 3.o Arco (51 - Doumen) di Chinelli Da Zara. Non piazzato: Courmayeur. Vinto per una testa; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Moidur; L. 2000; metri 1000. — Arrivano: 1.o Sylvanire (58 - Rossi) della Scuderia Nomentana; 2.o Burrasca (51 - Benson) di Minisciolchi. Non piazzato: Oakroot. Vinto per una lunghezza. Il cavallo rimase invenduto.

Premio Bormio, L. 2000; metri 900. — Arrivano: Lo Meneghina (54 - Benson) di Modigliani; 2.o Vilija (55 - Blakburn) di Rook; 3.o Talamone (54 - Emery) del conte della Gherardesca. Vinto facilmente per tre lunghezze; mezza dal secondo al terzo. Il cavallo rimase invenduto.

Premio Verbano; L. 2500; metri 2000. — Arrivano: 1.o Arolo (79 - Pozzoli) della Razza Umbra; 2.o Parisina (60 - Smith) di Sorrivoli; 3.o Kobus (54 - Caracciolo) di Caracciolo. Non piazzati: Ofanto, Bonissimo, Violone. Vinto per due lunghezze; una testa dal secondo al terzo. Il cavallo rimase invenduto.

Premio Castelseprio; L. 2000; metri 2000. Match fra Silvinque (65 - Galley) di Huber e Iblis (66 - Reuzoni) di Guastalla, che vince facilmente per quattro lunghezze.

AUTOMOBILISMO

Il "Criterium,, automobilistico ed il chilometro lanciato

L'organizzazione per le grandi prove automobilistiche, che avranno luogo a Vercelli nei giorni 19, 19 e 20 del corrente mese, procede in modo celere e già si trovano sul percorso del *Criterium* i commissari incaricati. Alla sede dell'«Automobile Club» di Torino, ove risiede il Comitato esecutivo, sono già pervenute varie iscrizioni e continua la richiesta del programma-regolamento e degli schiarimenti sull'andamento del *Criterium*.

Per il Chilometro Lanciato, che si disputerà il giorno 20 sull'ampia strada di Gattinara, alle porte di Vercelli, è ormai assicurata la partecipazione di potenti macchine e non è improbabile che il pubblico abbia, pure ed ammirare qualche vettura di ritorno dal Circuito di Dieppe.

Per la registrazione dei tempi è stato messo a disposizione dalla Associazione Internazionale degli Automobili Clubs riconosciuti un apparecchio elettrico, che darà la registrazione automatica fino ad 1/100 di secondo. E' la prima volta che tale apparecchio viene adoperato in Italia e la garanzia dell'assoluta precisione nella registrazione è stata accolta col massimo entusiasmo dai costruttori e dagli *sportsmen*.

Si ha intanto da Vercelli che l'aspettativa in quella città è vivissima e che l'Esposizione Internazionale di Sport continua a richiamare l'attenzione di numerosi visitatori.

AUTOMOBILISMO

I funerali del corridore Zuccarelli

Brescia, 1, notte.

Oggi hanno avuto luogo in forma solenne i funerali del compianto corridore Paolo Zuccarelli, tragicamente morto a Nonancourt, causa un accidente automobilistico.

La salma venne trasportata dalla stazione al cimitero con una automobile, messa a disposizione dalla Ditta Brixia-Zust. Intervennero alla mesta cerimonia quasi tutte le Società sportive di Brescia e numerosi cittadini. Al cimitero vennero pronunziati discorsi dai suoi più intimi amici.

AVIAZIONE

L'aviatore Brindejonc è giunto ad Amburgo

Amburgo, 1, notte.

L'aviatore francese Brindejonc è oggi sulla via della fine del suo raid europeo Parigi, Berlino, Pietroburgo, Stoccolma, Copenaghen, Aja, Parigi. Egli è passato stamane per Amburgo dove atterrò alle 7,55 e continuò il suo volo dopo due ore di riposo. Ha compiuto stamane il tratto Copenaghen-Amburgo in due ore e 10 minuti, volando sul mare con un vento favorevole. Nelle vicinanze di Lubecca fu costretto dalle nuvole ad abbassarsi fino a 100 metri, pure mantenendo una velocità di 120 km. all'ora. Ad Amburgo l'aviatore ha avuto una accoglienza entusiastica.

Il bel volo di un aviatore militare sul Friuli

Venezia, 1, sera.

Stamane alle ore 5 il tenente di cavalleria Clerici milanese, il volo dalla Scuola militare di aviazione di Aviano, sopra un monoplano «Etrich». L'aviatore, mantenendosi ad un'altezza di circa 1000 metri, attraversava il basso Friuli, da Marca Trevigiana; quindi per la Laguna passava sopra Venezia e sul Lido. Giunto a 10 chilometri dal Cavallino, doveva atterrare con un rimesso volo planè a causa di un lieve guasto al motore. Riparato prontamente il guasto, l'aviatore riprendeva il volo atterrando felicemente ad Aviano alle ore 12.

Cronaca Cittadina

Le tendenze del movimento sindacale in Germania

Nel salone dell'Associazione Generale un numeroso uditorio ha assistito alla conferenza del signor Sassenbach, membro del Comitato centrale della Confederazione germanica e membro del Segretariato internazionale delle organizzazioni economiche.

L'oratore fu presentato all'assemblea dal signor D'Aragona, membro della Confederazione del lavoro. «Il compagno Sassenbach — egli dice — è venuto fra noi per studiare il movimento operaio nel nostro Paese; e noi abbiamo sentito l'opportunità di approfittare della sua presenza per udire da lui quale è il movimento operaio nel paese suo; movimento che non tutti in Italia conosciamo nella sua reale fisonomia».

Prese quindi la parola l'oratore, il quale, benchè da poco tempo nel nostro Paese, ha saputo conquistare l'idioma nostro in modo più che sufficiente per salire su una pubblica tribuna. Dopo un breve esordio, nel quale rilevò i frequenti rapporti che esistono fra i lavoratori italiani e tedeschi per virtù della immigrazione degli italiani in Germania, il conferenziere entrò nel merito della sua conferenza, soffermandosi anzitutto sui rapporti che corrono in Germania fra Sindacati (intesi come organizzazioni economiche) e partito politico. «Vi fu un tempo in cui anche da noi si credette che il movimento politico dovesse avere una prevalenza sul movimento sindacale indirizzato alle graduali conquiste economiche. Perchè spendere fatiche per ottenere piccole migliorie nel campo del lavoro, quando si credeva — allora — prossimo un mutamento radicale delle basi dello Stato? Gli è che anche da noi — allora — non si aveva ancora una giusta percezione della potenza del capitalismo. Non tardammo però — soggiunge — ad accorgerci della nostra illusione, ed a comprendere che la condizione di ogni conquista era data dalla forza delle organizzazioni; e che il benessere degli operai era un mezzo fra i migliori per avere organizzazioni forti, agguerrite, valide a combattere ed a vincere. Veduta così la strada che occorreva percorrere, ci siamo messi in cammino, ed oggi l'accordo fra organizzazioni e partito è completo; anche perchè i membri direttivi del partito sono quasi nella loro totalità membri dei Sindacati operai.

«Il mezzo per conseguire l'accordo ci è dato dalla divisione chiara e netta delle attribuzioni. Il partito si occupa esclusivamente di movimento politico, i Sindacati esclusivamente di questioni economiche, e mai in nessun caso valicano i confini ad essi assegnati. Persino la lotta contro il militarismo è esclusa dai programmi sindacali».

L'oratore si sofferma quindi sul carattere delle varie organizzazioni: le socialiste, che contano 2.400.000 inscritti; le liberali, che ne contano 107 mila; le cattoliche 340 mila. Queste, a suo dire, esercitano essenzialmente funzioni «gialle», e non godono l'estimazione dei compagni. Non mancano neppure gruppi locali «tipo francese», avversari della tattica anti-rivoluzionaria; ma non hanno molta influenza nella grande massa dei lavoratori. Soltanto i dipendenti dello Stato ed i ferrovieri vivono estranei alle organizzazioni, perchè ogni tentativo fatto per organizzarli trova nello Stato un oppositore assoluto. Parlando quindi delle basi organiche dei Sindacati, l'oratore dice che potranno essere giudicate perfettibili; e tali sono realmente, perchè ogni organismo deve adattarsi ai tempi e maturarsi gradualmente in conformità dei bisogni che man mano si affacciano. In conseguenza, passo per passo, abbiamo imparato che occorreva centralizzare il movimento in modo da renderlo forte e sicuro in ogni suo passo. E così abbiamo fatto. Abbiamo imparato che l'entusiasmo non basta per fare uno sciopero, e che ogni sciopero è uno stato di eccezione, a cui conviene ricorrere soltanto quando non se ne può fare a meno. Per regola in Germania si pensa poi che ogni organizzazione deve pensare a sè, e quindi mai — o quasi mai — si ricorre agli scioperi cosidetti di solidarietà; come mai — o quasi mai — si ricorre ai fondi delle organizzazioni sorelle. In quanto allo sciopero generale è considerato come un'arma eccezionalissima, a cui si deve ricorrere soltanto in casi assolutamente estremi.

Per dare quindi un'idea anche numerica della potenzialità del movimento, egli dice che oggidì i fondi delle organizzazioni sommano a 70 milioni di marchi, e che nell'anno 1911 furono spesi per scioperi 17 milioni di marchi. Intrattenendosi poscia sul contratto collettivo, tanto discusso, dice che in Germania se ne considera il valore soltanto quando è difeso da un'organizzazione forte. «Il lavoro che noi facciamo — egli conclude — può apparire lento nei suoi risultati, ma i benefici sono costanti e continui, e noi abbiamo ferma fiducia che ci condurrà alla mèta».

Cessati gli applausi che coronarono il discorso dell'oratore, Buozzi, a nome dei lavoratori torinesi, ringraziò il compagno, augurandosi che le sue parole siano ben meditate e da esse i lavoratori italiani sappiano trarre i migliori frutti.

La festa notturna alla "Cerea,,

I festeggiamenti per il cinquantesimo anno di fondazione della Società canottieri «Cerea» si sono chiusi ieri sera con un riuscitissimo ricevimento nello *chalet* del Valentino e con un grazioso ballo all'aperto. In quell'angolo verde, chiuso da alissimi gruppi di piante, attorno ad una fitta vegetazione di siepi e d'arbusti scendenti fino a lambire le tranquille acque del fiume, in una notte bella e profumata, tra le notti più belle d'estate, una festa sulle rive del Po doveva certamente attrarre una folla delle più eleganti e signorili.

Ed il concorso infatti di signore e di invitati, in abito strettamente da società, fu come i promotori avevano previsto.

Faceva gli onori di casa il presidente della «Cerea», comm. Deregibus, coadiuvato nel ricevere autorità ed ospiti da alcuni membri del Comitato che andavano distribuendo alle signore fiori e *carnet* commemorativi.

Sotto le grandi arcate d'una fantastica illuminazione alla veneziana, alle ventidue sono incominciate le danze al suono d'una orchestrina, sono stati serviti dolci e rinfreschi; e musica e danze si protrassero fino ad ora tarda con grande animazione.

I temi d'italiano per la licenza d'Istituto tecnico

Ieri hanno avuto luogo gli esami di licenza negli Istituti tecnici. Ecco i temi inviati dal Ministero e lasciati alla scelta dei candidati:

I. — «Dimostri il candidato quanto la scienza positiva conferisca alla formazione del carattere morale e quanto lo studio di essa sia reso agevole e amabile dal culto delle lettere».

II. — Quattro versi di Regaldi:

«Gloria a colui che provvido
«Dell'elettro i misteri al mondo apriva,
«E colla pila ignifera
«Della scienza i gradi ardui saliva».

Acquisti all'Esposizione femminile di B. A.

Il Comitato dell'Esposizione Femminile di B. A. ha deciso che oggi, mercoledì, e domani, giovedì, a tutti i visitatori non abbonati verrà offerto in dono una copia del catalogo illustrato dell'Esposizione.

In questi ultimi giorni sono stati fatti numerosi ed importanti acquisti. Registriamo qui gli ultimi:

Contessa Moreno Curti, *Studio di paesaggio*, di E. Ferrettini-Rossotti. — Avv. Cridis, «disegno a penna», di Gugè. — Pittore Carlo Baistrocchi, di Milano, *Sinfonia verde*, di Emma Ciardi; e *Natura morta*, di Clara Lotta von Marcard. — Signora Wilhelm di Sondrio, *In Valtellina*, di Maria Biancardi. — Signora Clementina Chiantelassa, *Dicembre*, di Nina Deliceni.

Nella mostra delle caricature hanno acquistato la caricatura di Dina Galli, di Girus, l'avv. Giorgio Fubini. Le caricature di Golia, i signori Chiolero, Ool, Filippi, Comm. Pangelli. Una caricatura di Sto e una di Girus, il signor Calmi. Nella sezione dell'arte applicata la signora Carrera, la signora Abegg e l'avvocato Barone hanno acquistato pizzi e merletti della sezione italiana.

La signora Bertieri Rey e l'avv. Barone hanno acquistato ceramiche austriache; la signora Anna Cova lavori in cuoio della signorina Brasco.

Il Duca d'Aosta

E' partito ieri per Roma S. A. R. il Duca d'Aosta.

Per migliorare le comunicazioni fra le regioni di S. Salvario e S. Secondo

Una importante riunione ha avuto luogo ieri sera al Circolo San Secondo e Piazza d'Armi per discutere di uno fra i più gravi problemi delle comunicazioni cittadine: quello di aprire nuovi e più adatti sbocchi di transito fra la regione di San Salvario e quella di San Secondo e Piazza d'Armi. All'adunanza hanno partecipato l'on. Paniè, i consiglieri comunali senatore Badini, Rota, Sincero, Bosso, Carlo Barberis, Amar, Avezzano, Giovara e Corbelli, il consigliere camerale cav. Sacerdoti e molti fra i più noti industriali e commercianti delle due regioni interessate.

L'ing. Bonicelli espose un progetto di grande interesse, dimostrando lucidamente come sia possibile riallacciare con la costruzione di un cavalcavia i due importantissimi borghi e fornì motivo ad una ampia discussione sull'argomento, alla quale parteciparono i signori Decaroli, il cav. Vagliotti, il comm. Mazzini, il cav. Avezzano, l'on. Paniè ed il dottor Luigi Buniscontro.

Il comm. Montaldo, che presiedeva l'adunanza, riassunse la discussione e pose quindi in votazione il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Paniè e dal comm. Mazzini:

«L'assemblea tenutasi la sera del 1.o luglio nella sede del Circolo San Secondo e Piazza d'Armi, plaudendo alla agitazione opportunamente promossa dalle Associazioni e Circoli regionali, diretta ad ottenere una più breve e più facile comunicazione fra i borghi di San Salvario, San Secondo e Piazza d'Armi;

«udita la brillante esposizione dell'ing. Bonicelli, dimostrante la possibilità tecnica ed economica della costruzione di un cavalcavia nella località in corrispondenza agli ingressi per gli Scali Merci P. V., fra la via Sacchi ed il corso Valentino;

«mentre esprime la sua gratitudine all'ingegnere cav. Bonicelli per il lodevole studio compiuto, riafferma ancora una volta l'urgente necessità dell'anzidetta comunicazione e conseguentemente delibera: di fare vive istanze all'Amministrazione Comunale perchè voglia colla maggiore sollecitudine provvedere alla esecuzione di tale opera e per intanto procedere alle opportune correzioni delle rampe di accesso dell'attuale cavalcavia del corso Sommeiller, nonchè ad un conveniente allargamento di esso».

Questo ordine del giorno fu approvato alla unanimità, meno i consiglieri comunali, i quali, per mezzo del senatore Badini, dichiararono di astenersi, pur essendo disposti a dare ad ogni idea buona ed intesa al maggior sviluppo della vita cittadina il più fervido e cordiale appoggio.

Il servizio delle commissioni negli uffici postali

Col 1.o luglio l'Amministrazione postale ha attuato il servizio delle commissioni autorizzato con la legge 2 luglio 1912 n. 746. Il nuovo servizio consiste, essenzialmente, nella mediazione degli uffici postali fra i privati e gli uffici governativi e comunali per la richiesta di atti, certificati e documenti e pel compimento di formalità a questi relative.

Le operazioni, cui tale mediazione si estende, suscettibili di aumenti in avvenire, sono per ora limitate, secondo dispone l'articolo 2 del Regolamento approvato con R. Decreto del 13 marzo, alle seguenti:

Richiesta di atti e certificati di nascita (compresi quelli da rilasciarsi dalle Curie); id. di certificati di cittadinanza; id. di buona condotta; id. penali; id. di studio; id. di stato libero e di matrimonio; id. di morte; id. di denunciata successione; id. di copie di congedi e di stati di servizio militare; id. di licenza di porto d'armi; id. di certificati catastali; legalizzazione degli atti.

In corrispettivo di ogni operazione richiesta, il pubblico verserà la mite tassa di centesimi 30, oltre quelle postali, per le varie trasmissioni cui l'operazione stessa dà luogo.

Le domande possono essere presentate a qualunque ufficio, sia che debbano essere soddisfatte nella stessa località, che altrove, come anche è ammesso l'invio della domanda per lettera, direttamente all'ufficio di posta della località ove la commissione sia da espletare.

Norme di facile esecuzione e di indubbia praticità regoleranno il servizio; ed un riassunto di quelle fra esse che maggiormente e direttamente interessano il pubblico sarà compreso in un fascicolo a stampa, che gli uffici terranno a disposizione di questo, e che la Amministrazione si riserva di mettere in vendita a mite prezzo. Sul fascicolo sono indicate le tasse, i documenti da allegare, le modalità da seguire ed ogni notizia opportuna per ognuna delle specie di commissioni su accennate.

L'uso poi di speciali stampati faciliterà così al pubblico, come agli agenti postali, il compito rispettivo a beneficio della maggiore regolarità e speditezza del servizio.

L'Amministrazione postale confida nella buona accoglienza da parte del pubblico alla sua nuova prestazione, che si presenta con carattere di estesa, indubbia utilità, e nel favore del pubblico stesso, quando esso potrà apprezzarne i grandi vantaggi, la regolare e sollecita esecuzione, nonchè la mitezza veramente della tariffa stabilita.

Una riunione del Corpo spazzini municipali

Nei locali della scuola Antonio Rosmini, concessi dal Municipio, si sono riuniti gli spazzini municipali che dovevano deliberare sulla situazione, scadendo appunto l'altra sera il termine del memoriale che il Corpo nella loro riunione del 25 maggio aveva inviato al Comune. La riunione, numerosissima, dopo animata discussione e la raccolta di un obolo di solidarietà per un loro collega da 14 mesi degente al Sanatorio dei tubercolosi, veniva approvato alla quasi unanimità meno cinque, il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea prende atto della comunicazione della Commissione ricevuta dall'Assessore del Corpo: udita la relazione che il Sindaco (temporaneamente assente) riceverà in settimana la Commissione, per importante comunicazione ne prende atto; delibera di sospendere provvisoriamente ogni deliberazione in proposito, fino dopo la relazione dell'udienza sindacale: conferma il desiderio che gli aumenti siano nella misura richiesta e con decorrenza dal 1.o gennaio 1913 e delegano inoltre di accompagnare la Commissione il segretario della Camera del lavoro di Torino».

Per chi spedisce merci in Turchia

Dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio viene notificato alla locale Camera di Commercio che il Consiglio dei Ministri dell'Impero ottomano ha deliberato che, sino al ristabilimento delle relazioni diplomatiche con gli Stati alleati, le merci provenienti dalla Bulgaria, dalla Grecia, dal Montenegro e dalla Serbia continueranno ad essere sottoposte al dazio del cento per cento *ad valorem*.

E' perciò indispensabile che gli esportatori del Regno accompagnino le loro spedizioni con certificati d'origine.

Tali certificati, affinchè le merci siano colpite dal solo dazio normale di dogana dell'undici per cento, possono essere rilasciati dalla Camera di Commercio o dalla Dogana del porto d'imbarco e non hanno bisogno di essere vidimati dai consoli ottomani residenti nel Regno.

Il servizio trasporti alla Stazione di smistamento

La Stazione di Smistamento di Torino viene abilitata al completo servizio dei trasporti a P. V. O., compresi i veicoli, restando così abrogate le limitazioni finora vigenti per il servizio stesso nella detta stazione.

La stazione medesima viene inoltre ammessa ai trasporti in partenza di bestiame equino eseguiti per conto esclusivo delle Amministrazioni dello Stato.

Riconferma l'abilitazione della suddetta stazione ai trasporti di merci a P. V. accelerata in arrivo.

Per un Inno alla Regina del Mercato

Il Comitato per i festeggiamenti in onore della sesta Regina del Mercato, che si svolgeranno nei giorni dal 5 al 14 settembre p. v., comunica che in seguito alla deliberazione di accrescere l'importanza dei festeggiamenti con l'intervento della Regina del Mercato di Parigi, ha ritenuto giovevole alla riuscita della festa inaugurale l'esecuzione di un inno musicato che celebri in forma convenientemente misurata alla modesta importanza di queste feste popolari, la Regina del Mercato, avendo particolare accenno alla bellezza, alla virtù, alla pace ed al commercio. All'uopo bandisce un concorso libero ai residenti in Torino per un componimento in versi, da musicarsi, con un premio di L. 100, che verrà conferito al prescelto. Le norme da seguire sono: il lavoro deve essere inviato in busta chiusa, firmato con una sigla, al Comitato, in Piazza Emanuele Filiberto, N. 11; in busta a parte acclusa sarà dichiarato il nome corrispondente alla sigla che contraddistingue il componimento inviato; il termine utile per l'invio scade colla mezzanotte del 25 luglio corrente. L'inno rimarrà di proprietà del Comitato. Verrà resa nota la Giuria a suo tempo.

La direttissima Torino-Genova e la "Pro Torino,,

La «Pro Torino» ha indetto una assemblea straordinaria nella sua sede sociale, in Galleria Nazionale, per le ore 21 di domani giovedì 3 luglio, con intervento di senatori, deputati, consiglieri provinciali, comunali e camerali, allo scopo di udire la relazione degli on. Compans e Paniè sulla loro missione a Roma per la direttissima Torino-Genova e provvedere alla formazione di un Comitato piemontese di vigilanza.

Investito da una automobile

In corso Massimo d'Azeglio, presso i bagni Diana, l'automobile 63-989, guidata dallo *chauffeur* Alessandro Piattino, investiva, gettandolo a terra, lo spazzino municipale Stefano Cauda, d'anni 23, causandogli la frattura del piede destro e abrasioni alle braccia. Dallo stesso *chauffeur* il Cauda venne sollevato e condotto all'Ospedale S. Giovanni, ove il dottor Pinardi lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

Il Piattino fu interrogato dalla guardia scelta Garzulo, di servizio all'Ospedale, e fatto quindi accompagnare in Questura, ove venne però rilasciato.

In seguito ad una contesa

La moglie del rigattiere Francesco Chio, nata Laurella, d'anni 50, abitante in via Monferrato, n. 1, si è fatta medicare all'ospedale San Giovanni di varie contusioni alla faccia, che ella disse aver riportate durante la contesa avvenuta l'altro giorno coi coniugi Cerva, abitanti in Piazza Gran Madre di Dio, n. 8. Guarirà in otto giorni.

Arresti

Per lesioni guaribili in 12 giorni in persona di Desati Antonio, venne arrestato certo Turicco Andrea.

— Per furto di un flauto in danno del signor Viandini Olivero, musicista, da Trieste, venne arrestato certo Vianelli Mario, fu Giuseppe, di anni 19, abitante in via S. Francesco da Paola, N. 1.

Il tetano

Al S. Giovanni venne ricoverato il ragazzo dodicenne Pimoglio Eugenio, sofferente di malore tetanico conseguito a una ferita riportata al piede destro l'otto giugno, in Canale, suo paese natale. Il dott. Maian si riservò ogni giudizio sulle conseguenze.

I ladri

Mediante scalata ignoti penetrarono nella abitazione di Bordi Giuseppe in via Démonte N. 23 e vi rubarono vari oggetti d'oro e denaro per L. 300.

— Altri ignoti penetrarono in una panetteria in via Principe Amedeo 25 e vi rubarono una cassetta contenente carte di poco valore ed oggetti d'oro del valore di L. 30 in danno di Manna Luigi.

— Garino Giacomo, abitante in via S. Donato N. 48, si addormentò su una panca in piazza Statuto. Durante il sonno fu derubato dell'orologio di nichel e di L. 13 in moneta.

Malore mortale

Nel chiosco situato in corso Massimo d'Azeglio, innanzi al Castello del Valentino, certa Caterina Almasio vedova Bracco, d'anni 66, veniva colpita da grave malore. Nel tragitto fino all'Ospedale San Giovanni la Bracco cessava di vivere, per probabile emorragia cerebrale, come ebbero a dichiarare i medici.

Note spicciole

L'Associazione di M. S. fra i Reduci della Libia e Campagne di guerra d'Oltremare, fanno invito ai reduci della Libia, soci e non soci a volersi trovare domenica, 6 corr. mese sotto l'atrio di piazza S. Carlo, i. per riunirsi in Corpo alle ore 8.30 e recarsi al Palazzo Municipale ad assistere allo scoprimento della lapide ai caduti in Libia. Si prega d'intervenire con nastrini delle medaglie e decorazioni.

Seguendo la Cronaca

50 Topi bianchi

Straordinariamente ammaestrati, sono visibili questa sera al Teatro-concerto Parco Michelotti, in unione ad altre otto attrazioni.

Stato Civile di Torino

1 Luglio 1913.

NASCITE: Maschi 12; femmine 7. Totale 19.

MATRIMONI: Cariella ragioniere Giuseppe con Viale Maria. — Bollato Giacomo con Bracchetto Agnese.

MORTI: Gianolio Luigina, d'anni 16, di Villafranca d'Asti, lingerista; via Piazzi, 16.

Franceschi Giovanni fu Gio. Battista, id. 81, di Ceres, pensionato; corso S. Maurizio, 51.

Rubinetti Giovanni, id. 73, di Carmagnola, venditore ambulante; via Moncalieri, 308.

Mezzanico Rosa nata Berutti, id. 75, di Torino, casalinga.

Cambon Paolo Pietro, id. 62, di Chambery, operaio.

Dala Rosa nata Bianco, id. 27, di Camagna Canavese, contadina.

Levi Clotilde, id. 43, di Alessandria, agiata.

Forino Francesco, id. 47, di Napoli, meccanico.

Fioccone Pietro, id. 72, di Lombardore, falegname.

Chiotti Giuseppe, id. 35, di Valgrana, contadino.

Gallo Caterina ved. Beltramo, id. 73, di Saluzzo, casalinga; piazza Vittorio E., 16.

Più 5 minori d'anni 6. — Totale complessivo 16, di cui 9 a domicilio e 7 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune: 2.

MERCATO DEI BOZZOLI

Disposti della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

1 Luglio

Acqui — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 40 a 45.
Alba — Gialli indigeni puri Mg. 3000, da L. 39 a 44.
Alessandria — Incrociati chinesi Mg. 60, da L. 38 a 43.
Asti — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 40 a 45.
Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. [illegible] da L. 36 a 43.
Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 130, da L. 40 a 43.
Cavour — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 42 25 a 45 50; Incrociati giapponesi Mg. 30, da L. 38 75 a 39.
Ceva — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 41 a 44; Incrociati chinesi Mg. 100, da L. 40 a 44.
Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 40 a 45; Incrociati chinesi Mg. 3100, da L. 42 a 44 75; Incrociati giapponesi Mg. 1600, da L. 38 a 39.
Dogliani — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 40 a 47 50.
Fossano — Incrociati chinesi Mg. 960, da L. 40 a 44 a 44.
Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 40 a 43 [illegible]
Mondovì Breo — Gialli indigeni puri Mg. 900, da L. 39 a 46; Incrociati chinesi Mg. 2000, da L. 40 a 46 [illegible]
Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 33, da L. [illegible] a 44; Incrociati chinesi Mg. 430, da L. 40 a 44 50.
Racconigi — Gialli indigeni puri Mg. 60, da L. 41 a 43 90; Incrociati chinesi Mg. 850, da L. 43 a [illegible]; Incrociati giapponesi Mg. 10, a L. 38.
Saluzzo — Incrociati chinesi Mg. 430, da L. 43 a 44.
Savigliano — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 43 a 43.
TORINO: Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 650, da L. 42 a 44; Comuni Mg. 100, da L. 39 a 40 90.

***

Nizza Monferrato. — Incrociati chinesi, Mg. 87, da L. 40 a 42 75.
Stradella. — Chinesi, e loro incroci, superiori, Kg. 900, da L. 1 20 a 30 — id. comuni, Kg. 700, da L. 2 90 a 3 10 — id. inferiori, Kg. 300, da L. 2 60 a 2 90.

Arti e Scienze

"Principessa Moderno Stile,,

Operetta nuovissima di Ida Marchini musica di René Comte e G. Franceschi al Teatro Alfieri

Non era difficile il prevedere in questa *Principessa Moderna style* una satira più o meno arguta di quella lenta, ma sempre più viva ribellione contro la rigidità di usi e di tradizioni, cui alcune Corti, specialmente le desolte, sono fedelmente e fatalmente ligie nel nome di Dio e della santità dell'Impero trasmessa all'uomo per potere divino. E quale argomento migliore, per canzonare amabilmente usi e tradizioni, del romanzo d'amore e di scandalo, intessuto da Luisa di Sassonia col maestro Toselli?

E' vero che dell'una e dell'altro il nome è capricciosamente velato. E non furono gli autori dell'operetta a volerlo tale. Ma che importa se i casi di questa Lilia, principessa di Pietronia, divertono, se la satira garbata si svolge attraverso i fili di un argomento tenue — di cui la tenuità conduce a molte parole ed a qualche scena perfettamente inutili — che importano i nomi? Vogliamo lo scandalo? No, per fortuna. Vogliamo soltanto sorridere, ed anche ridere, qualunque sia la vittima.

Ora c'è in tutto ciò un pericolo: quello di cadere nell'esagerazione, nel grottesco, senza che un Melhac ed un Offenbach soccorressero, come in *La Granduchessa di Gerolstein*.

E il pericolo fu evitato soltanto in parte.

L'operetta comincia bene. Il primo atto è movimentato: la satira dell'ambiente di Corte, schiavo dell'etichetta, dominato dalla volontà del re e di due ministri degni d'essere nati due secoli fa, scandalizzati per il contegno troppo libero di Lilia, che organizza feste e balli ad insaputa del padre, ed è infine costretta a fuggire in esilio per non incorrere nella pena che il re le infligge, non manca di finezza; e danze e canzoni e spunti sentimentali s'intrecciano con discreta varietà. E ancora nel secondo atto, più faticoso, ed essenzialmente ricco di episodi, che non hanno uno stretto nesso con l'azione principale, in villa vuota ed elegante di Saint-Moritz, lascia il campo a qualche novità e agilità di movimento scenico: il terzo atto è invece lento, povero, e invano la nota vivace del carnevale di Nizza cerca di infondere una qualche gaiezza nell'azione scenica.

Ed è peccato. Perchè Ida Marchini mostra di avere una discreta visione di ciò che è il teatro di operetta. E alcuni tratti della commedia rivelano in lei gusto nella [illegible]tura e facilità di spunti comici.

Principessa moderna style non riesce peraltro a creare intorno a sè quell'ambiente di gaiezza, o almeno a creare quello stato d'animo nello spettatore, per cui il riso si allenua e si trasforma in discreto sorriso, che furono la fortuna di altre operette.

E la colpa è anche della musica. Una musica leggera, scritta con garbo, lontana da certe magniloquenti pagine, che inquinano altri lavori consimili; ma incapace di trascinarli con sè, grazie ad una qualche trovata veramente originale.

Quindi l'operetta finisce per sembrare monotona più di quanto effettivamente essa non sia. E il pubblico bene lo dimostrò al terzo atto, ove il silenzio e il timido applauso anche di fronte a pagine discrete, dovrebbero suonare come un monito per gli autori di operette di maniera con certe imitazioni e situazioni ormai sciupate dall'uso.

Nondimeno, *Principessa moderna style* ebbe nel complesso un esito discreto.

Il pubblico, che era fitto in ogni ordine di posti, applaudì alcuni momenti dell'operetta e volle anche più volte gli autori al proscenio.

All'esecuzione la compagnia dedicò notevoli cure. L'allestimento scenico piacque per i costumi, dovuti a Caramba, e per gli scenari del Bosio, di cui notevole quello del secondo atto, mentre fu applaudito quello del terzo, benchè più volgare per effetti.

E l'operetta fu rappresentata con una vivacità, con una sicurezza e con un senso di signorilità giustamente apprezzati. Peccato che la recitazione di Anita Jolanda e la dizione di Memelli Tonesi siano state lungi dalla eleganza dell'una e della vivacità dell'altro di queste due artiste! Angelo Bigini sfoggiò la sua voce tenorile, ed il Tani fece della macchietta di Willy Mirikoko una saporita caricatura. Bene anche il Crisni, l'Arcelli e gli altri.

L'orchestra, diretta dal Bazan, fu colorita, e diede risalto ad uno strumentale, ove sono parecchie le tracce di buon gusto.

E stasera *Principessa moderna style* si replica.

Pensioni di Stato per la scultura e la pittura in Roma

E' bandito il concorso a due pensioni di Stato in Roma: una per la pittura, a decorrere dal 1° marzo 1914, ed una per la scultura, con decorrenza dal 1° giugno stesso anno. Le domande di ammissione al concorso, corredate dai documenti di rito, devono essere presentate alla R. Accademia di Belle Arti di Torino entro il 31 luglio 1913. Le prove di ammissione avranno luogo nei giorni [illegible] agosto. La prova estemporanea è fissata per il 18 dello stesso mese, e il 25 agosto si inizierà la prova di esecuzione che [illegible] al 3 ottobre 1913. Per maggiori schiarimenti dirigersi alla R. Accademia Albertina di Belle Arti.

Virginia Reiter al Chiarella

La Compagnia Reiter-Carini [illegible] al Politeama Chiarella [illegible] di Dumas: Demi-monde.

Due Esposizioni in Francia nel 1916

Parigi, 1, sera.

Il Consiglio dei ministri, tenutosi stamane all'Eliseo, ha deciso [illegible] l'Esposizione coloniale del 1916 avrà luogo a Marsiglia, e ha approvato in massima [illegible] di organizzare a Parigi, per lo stesso anno, una Esposizione internazionale d'Arti decorative moderne.

Ieri, alle ore 1[illegible] dopo lunghe sofferenze e con tutti i conforti di nostra Santa Religione spirava nel bacio del Signore

OLIMPIA BRUNO ved. CARESIO

La sorella [illegible]LCHERIA BRUNO col marito GIUSEPPE ARENA; la cognata ANNETTA PERINO [illegible] CARESIO; i nipoti CARENA BENEDET[illegible] e CARESIO ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE.

[illegible] 2, 1.o luglio 1913.

La sepoltura avrà luogo in Favria, mercoledì, alle ore 8.

Non si mandano speciali partecipazioni.

VASSAROTTI RAIMONDO e NIPOTI, riconoscenti, ringraziano le gentili persone che vollero onorare la memoria del caro fratello

Baldassarre

accompagnando la Salma all'ultima dimora e inviando condoglianze.

Concorso

Sino al 7 agosto 1913 è aperto il concorso per titoli scientifici e pratici, al posto di Medico-Direttore-Ostetrico presso il Brefotrofio Provinciale di Como, collo stipendio annuo di L. 4.000.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Como.

ULTIME NOTIZIE

Battaglie sanguinose

Lo Stato Maggiore bulgaro annuncia che tutti gli scontri furono sfavorevoli ai Serbi e ai Greci - Le posizioni occupate - A Belgrado si parla di disastrosa fuga bulgara da Istip - I Bulgari accusati di fellonia.

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

La tremenda battaglia dopo un banchetto di pace

L'insidia bulgara - Il trucco della fotografia

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

Belgrado, 1, notte.

Un grave combattimento sul genere di quello di Kumanovo ha luogo tra serbi e bulgari su una linea di oltre 70 chilometri. I due eserciti, ciascuno di centomila uomini, sono alle prese tra Egri Palanka Kustendil Veles Istip. L'attacco bulgaro era stato preparato in precedenza. La notte del 29 giugno gli ufficiali bulgari, comandanti le truppe acquartierate nei dintorni di Istip, invitarono gli ufficiali serbi a pranzo prendendo a pretesto che i due paesi, avendo accettato l'arbitrato, non c'era più motivo di battersi. Dopo pranzo, accompagnarono i serbi e presero quindi congedo da loro. Erano trascorsi pochi minuti che cominciarono l'attacco massacrando i loro ospiti della serata, fra cui era il comandante Wasitch, uno degli eroi della battaglia di Monastir. I serbi si riebbero ben tosto dalla sorpresa e, dopo un combattimento accanito, Istip è nelle loro mani. L'esercito serbo accampa a 8 chilometri da Istip. La fanteria serba ha occupato le alture che dominano il villaggio di Dzenke. Le truppe bulgare disfatte si sono ritirate a Petcina e lasciarono una batteria di cannoni e 4 cassoni nelle mani dei serbi, presso Getzisti. I bulgari, respinti dai serbi, lasciarono le loro artiglierie. In questo combattimento i serbi ebbero 1400 uomini morti, fra cui 42 ufficiali ed un colonnello. Le perdite bulgare sono enormi. Contro 650 soldati serbi morti se ne sono raccolti mille morti bulgari.

In questo combattimento i bulgari avevano più di 100 battaglioni sostenuti da 200 cannoni da campagna. Le forze serbe erano di soli 40 battaglioni ed 80 cannoni. L'attacco bulgaro fu improvviso, giacchè l'esercito serbo non si attendeva le ostilità che quando le relazioni diplomatiche fossero rotte ed i bulgari, i quali tuttavia si preparavano celatamente, fraternizzavano con le truppe serbe e le esortavano a non battersi e dichiaravano riprovevole una guerra fratricida. Un battaglione bulgaro, [col] favore dell'oscurità, attaccava di fianco [una] batteria serba quando la fanteria serba [illegible] aprendo il fuoco. — Non tirate! — gridano i bulgari. — Noi siamo serbi. — Profittando allora della confusione che seguì la sospensione del tiro, i soldati bulgari si impadronirono di quattro cannoni. Accorgendosi dell'inganno, l'esasperazione delle truppe serbe fu al colmo. Due battaglioni si slanciarono furibondi ed all'alba avevano ripreso i cannoni e messi in fuga i bulgari, che [non] sfuggiti alle loro baionette. Il ponte [sul] Bregalnitza presso Istip era guardato da [due] soldati serbi e da due soldati bulgari. [Dom]enica il comandante delle truppe bulgare accantonate presso questo ponte invitò [gli] ufficiali a farsi fotografare, mentre [illegible] segretamente in posizione 36 cannoni [e p]reparava l'attacco che fu cominciato di [illegible] contro l'accampamento e le trincee bulgari. Gli shrapnels tirati da questi 36 cannoni [e] il fuoco delle mitragliatrici e dei fucili arrivano le trincee dei serbi uccidendo tutti quanti tentavano uscirne. I serbi, nonostante perdite enormi, si difesero disperatamente. Ben tosto rinforzi accorsero al rombo del cannoneggiamento ed i bulgari, finalmente respinti, lasciarono sul campo di battaglia numerosi cadaveri. Fu in questo combattimento che venne ucciso il colonnello Ca[illegible]lich dopo essere stato alla vigilia ospite dei bulgari felloni.

Essad pascià viene in Italia

Durazzo, 1, notte.

Aderendo al premuroso invito di Ismail Kemal bey, dopo lunga esitazione, Essad pascià partì a mezzogiorno per Vallona, a bordo del cacciatorpediniere «Carabiniere» insieme con alcuni notabili, fra cui Soreya bey, Aziz pascià, Abdi bey. Da Vallona Essad pascià proseguirà stassera per Brindisi, ove conta di giungere mercoledì all'alba, per ripartire per Roma subito.

(Ag. Stefani).

Il comunicato bulgaro

La versione dei fatti di Salonicco — Il generale minacciato d'arresto.

SOFIA, 1, notte.

Lo Stato Maggiore Generale dell'esercito ricevette durante la scorsa notte le seguenti informazioni:

1.o I Greci non rinnovarono i loro attacchi. I risultati degli scontri di ieri sono loro sfavorevoli. Dopo un contrattacco energico, le nostre truppe li sconfissero, li inseguirono sulla riva destra della Struma e a sud del Lago Tachino, poi si fortificarono sulle nuove posizioni.

2.o Ad ovest di Doiran le nostre truppe respinsero la colonna serbo-greca che inseguirono. Dopo il combattimento sanguinoso si impadronirono di Ghevgheli e subito vi si trincerarono.

3.o L'ordine diretto alle nostre truppe di cessare le operazioni contro i Serbi fu rinnovato per mezzo di un parlamentare inviato in questa occasione per proporre ai Serbi di sospendere parimenti la loro azione: se questi respingeranno la proposta e ritorneranno all'attacco, le nostre truppe hanno l'ordine di rispondere nella stessa misura. Gli scontri di ieri furono sfavorevoli ai Serbi. Respingendo l'attacco dei Serbi e inseguendo la colonna di testa, le nostre truppe occuparono Gudojo, Kuvolno, Suchevo, Tachino, Gobruvo ed Emiritza, che subito fortificarono.

Queste sono le notizie ricevute e comunicate dallo Stato Maggiore. Sull'episodio di Salonicco, poi, si annuncia quanto segue: Le autorità militari greche di quella città vollero arrestare il generale Hessapicieff e i personaggi del suo seguito alla loro uscita da Salonicco. Dopo lunghe esitazioni, il generale Hessapicieff, che dovette attendere parecchie ore al 14.o chilometro da Salonicco, fu autorizzato a continuare la sua strada, ma gli ufficiali del suo seguito e le ordinanze furono trattenuti. Vivo allarme regna a Salonicco, ove i Greci tentarono di disarmare il battaglione bulgaro che è di guarnigione nella città e di arrestare il comandante Lazaroff. I Bulgari si opposero e un combattimento si impegnò a Salonicco.

(Ag. Stefani).

I bulgari cacciati da Istip?

Fuoco micidiale

BELGRADO, 1, notte.

Durante la mattina non giunsero comunicati particolareggiati sugli avvenimenti del teatro di guerra. Secondo notizie private i Bulgari furono respinti su tutto il fronte serbo. Un combattimento, particolarmente violento, fu impegnato intorno ad Istip. Questa città finì per essere occupata dalle truppe serbe: le truppe bulgare presero la fuga, sotto un fuoco micidiale dell'artiglieria serba.

La stampa serba condanna aspramente il procedere della Bulgaria e rileva il modo barbaro con cui la Bulgaria incominciò la guerra. La manovra che i Bulgari si impadronissero con un colpo di mano delle posizioni serbe importanti, sarebbe stata annientata in seguito alla vigilanza delle truppe serbe.

(Ag. Stefani).

ALLA SCUPCINA

"E' l'apertura delle ostilità"

Belgrado, 1, notte.

Alla Scupcina, durante la discussione apertasi sulla risposta di Pasic alle interpellanze relative alla situazione estera, Ar ndjelovic e Ninchic, ministeriali, espongono che le obbiezioni formulate contro l'arbitrato della Russia sono infondate, attesochè lo Czar darà senza dubbio una sentenza equa. Ninchic propone un ordine del giorno approvante la risposta del Governo e dichiarante, in pari tempo, che la Scupcina si attiene fermamente alla decisione presa di aderire alla Conferenza di Pietroburgo e all'arbitrato: il progetto di tale ordine del giorno esprime la convinzione che il Governo serbo difenderebbe fino agli estremi gli interessi vitali della Serbia.

Giorgevich e Azanovic sostengono il punto di vista del partito nazionale, secondo cui, in presenza della politica sleale ed intransigente della Bulgaria, gli interessi serbi non possono essere sostenuti con successo che mediante l'annessione immediata dei territori conquistati. Drastevic, giovane radicale, insiste su questa circostanza: che la situazione estera si trova interamente modificata in seguito all'attacco delle truppe bulgare, che è sleale. «E' urgentemente necessario — dichiara — che il Governo serbo faccia conoscere il pensiero sugli avvenimenti».

A questo punto, Pasic dichiara: «Ieri il ministro degli Interni fu impedito da affari urgenti di assistere alla seduta della Scupcina. Secondo i rapporti ufficiali, gli attacchi delle truppe bulgare si estesero su tutto il fronte e presero grande estensione. Non si tratta più, dunque, di scaramucce locali, ma di apertura di ostilità da parte della Bulgaria, senza preventiva dichiarazione di guerra».

Come sono scoppiate le ostilità a Salonicco

Impressioni di un testimone

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Salonicco, 1.

Quantunque la guerra non sia ancora dichiarata ufficialmente, si può considerare che le relazioni sono ormai rotte con i bulgari. Il generale Hessapichieff è stato autorizzato a partire solamente questa mattina, essendo ritenuto un agente diplomatico. Le truppe bulgare sono considerate prigioniere. Al momento in cui vi telegrafo, mi trovo in un piccolo caffè, il bar Hamidiè, presso il palazzo ove risiede lo Stato Maggiore greco, in prossimità del quale si trova la caserma dove si trovano 500 a 600 soldati bulgari: questi saranno espulsi fra poco. Tutte le truppe greche sono in armi: esse sono sempre pronte a dare battaglia per le strade.

In attesa degli avvenimenti che stanno per svolgersi, vi invio queste linee per spiegarvi come la rottura è avvenuta. Domenica, alle 7 di sera, l'esercito bulgaro assalì improvvisamente i greci nella baia di Eleutera e nella valle del fiume Strimone. Alle undici di notte un nuovo attacco si è prodotto nel versante sud-ovest di Panghiyon. I greci ripiegarono, secondo l'ordine ricevuto dal Comando di Stato Maggiore. Ieri mattina, alle cinque, tre reggimenti bulgari assalirono i serbi sulla riva sinistra del Vardar, di fronte a Ghergheli. I serbi essendo in numero inferiore, Ghergheli venne occupata dai bulgari alle 9. La linea ferroviaria di Salonicco-Uskub si trova così occupata dai bulgari.

Quasi simultaneamente venivano pure attaccati i greci a Nigritsa, mentre nuovi combattimenti erano ingaggiati coi serbi nelle vicinanze di Istip e di Colchana.

Questi atti di ostilità flagranti, senza alcun avvertimento confermano che i bulgari temporeggiavano soltanto perchè il loro concentramento non era terminato. Ora però che tutto è pronto, nessuna soluzione pacifica è da sperare.

Non appena queste aggressioni furono conosciute, le autorità greche inviarono un ultimatum alle autorità bulgare a Salonicco.

«Le forze bulgare — dice l'ultimatum — debbono arrendersi entro un'ora: trascorso tale tempo e altri dieci minuti, se l'ordine non sarà eseguito, si userà la forza.»

Attualmente la città presenta un aspetto indescrivibile. Tutte le strade sono sbarrate, distaccamenti di soldati greci hanno arrestato tutti i soldati bulgari che circolavano per le strade. I greci prendono loro le armi e li fanno prigionieri. Se fra pochi minuti i bulgari ancora liberi e armati non si arrendono, cosa succederà? A pochi metri dal mio posto di osservazione delle pattuglie armate sono pronte al combattimento. Tutto è pronto. Intorno alla caserma i soldati vigilano, in armi. Fra cinque minuti, alle 5,30 esattamente, l'ultimatum finisce.

Il Console di Francia è entrato. Lo Stato Maggiore greco, dopo un colloquio di qualche minuto con lui si è recato dal Comandante bulgaro per indurlo ad evitare il combattimento in città.

I greci, poco dopo, hanno circondato Santa Sofia, occupata dai bulgari. Tre soldati bulgari che vollero varcare presso la stazione la linea greca, nonostante l'avvertimento della sentinella greca, sono stati uccisi sul posto.

Una seconda proroga di un'ora, per intercessione del Console di Francia, è stata data ai bulgari per arrendersi. Cinque soldati bulgari hanno tentato nel frattempo di lanciare una bomba in una automobile dove erano alcuni ufficiali greci, ma non la colpirono e furono immediatamente circondati. Dei colpi di fucile vengono scambiati fra greci e bulgari isolatamente. Sono le ore 6,45: apprendo che i bulgari hanno rifiutato di arrendersi. Le sentinelle chiudono le porte e si barricano. Il momento è indescrivibile. Il crepitio delle mitragliatrici incomincia ed è veramente assordante; i bulgari, rifugiati nelle cantine, rispondono con pari accanimento. Nessun risultato si designa: il combattimento si prolunga: il momento è terribile. Le detonazioni delle mitragliatrici e dei fucili sono talmente assordanti che è impossibile dare un'idea della tragicità del momento. Ammirevoli sono i bulgari per la loro intrepidezza e temerarietà: essi si spingono sino sul tetto della caserma e tirano anche dalle finestre. Alle 8,30 si apre il fuoco col cannone.

Alle ore 9 una prima parte di quaranta bulgari si arrende.

Q. R.

La bandiera greca sventola sulla basilica di Santa Sofia

Salonicco, 1, notte.

Le strade dove la scorsa notte è avvenuto il combattimento presentano un triste spettacolo. I muri delle case ove i bulgari erano accasermati portano le traccie delle fucilate e delle cannonate; rimasero danneggiati specialmente il viale Hamidiè e una casa situata di fronte a Santa Sofia. La bandiera greca è stata issata stamane alle sei sopra la cupola di Santa Sofia.

I soldati bulgari abbandonarono la città sotto una forte scorta. Furono operati molti arresti di elementi sospetti; venne pure iniziato il disarmo dei bulgari: allo spirare del termine accordato i bulgari si rifiutarono di consegnare le armi ai greci: le autorità elleniche presero misure rigorose. Ieri il rumore della fucileria, dei cannoni, delle rivoltelle e delle mitragliatrici terrorizzò la popolazione. Le perdite e i danni non sono ancora accertati.

I plenipotenziari bulgari non hanno lasciato nè Atene nè Belgrado

Atene, 1, notte.

Nei circoli ufficiali e politici si afferma che la Grecia ha fatto tutti gli sforzi possibili per evitare complicazioni nella situazione. Si crede che la Bulgaria abbia ricevuto assicurazioni di neutralità da parte della Romania e che abbia voluto, precipitando gli eventi, sorprendere la Romania in piena smobilitazione, e impedire così ogni suo intervento. I giornali sostengono che la Bulgaria abbia virtualmente dichiarato la guerra alla Serbia e alla Grecia.

La «Patris» scrive: «La Bulgaria, secondo le sue abitudini ha preparato la guerra di nascosto e l'ha dichiarata senza avviso. Le dichiarazioni di Coromillas che l'esercito greco ha ricevuto l'ordine di avanzare per rafforzare le sue posizioni e tutelare l'amor proprio greco, producono emozione. Il paese conserva la calma e la sua fiducia nell'esercito. Si nota come indice rassicurante che i Ministri di Bulgaria si trovano sempre al loro posto ad Atene ed a Belgrado.»

La «Nea Emera» dice che la Grecia ha fatto tutto il suo dovere in favore della pace e aggiunge che spera anche oggi che la guerra potrà essere evitata.

L'esercito romeno sarebbe già entrato in azione

Le simpatie berlinesi pel Governo di Bukarest

Berlino, 1, notte.

Telegrammi da Bukarest assicurano che la Romania ha già dato l'ordine alle sue truppe di entrare in azione. La notizia è accolta con soddisfazione dai giornali berlinesi, perchè si spera che l'intervento della Romania possa influire a dare una piega pacifica al conflitto serbo-bulgaro.

In proposito, il semi-ufficiale *Lokal Anzeiger* pubblica questa nota:

«La Romania si è in questi ultimi giorni schierata decisamente contro la Bulgaria. La circostanza che i bulgari mostrano di non volere in nessun modo cedere e che essi, come ostinati contadini, vogliono avere tutto per sè, rende inevitabile per la Romania la prudenza, ma non vi è dubbio che essa marcierà contro la Bulgaria se la pace non sarà mantenuta. Se gli uomini di Stato prenderanno nuovamente nelle loro mani la direzione degli avvenimenti, essi non permetteranno che avvenga una rottura, perchè ciò sarebbe un affronto allo Zar. Un atteggiamento così chiaro di una Nazione balcanica come quello della Romania non potrebbe tuttavia essere trascurato.»

Per ciò che riguarda la Grecia, il ministro degli Esteri greco ha fatto esplicite dichiarazioni al corrispondente da Atene della *Frankfurter Zeitung*, dicendo che dopo che la Bulgaria ha risposto a tutti i passi concilianti della Grecia trasgredendo ripetutamente i trattati, oltrepassando la linea di confine ultimamente stabilita in via provvisoria ed ora anche ha incominciato un attacco generale. Il Governo greco non potè fare a meno di dare alle sue Divisioni in Macedonia l'ordine dell'offensiva. Con ciò la guerra è scoppiata senza formale dichiarazione. La Grecia respinge ogni responsabilità per le gravi conseguenze che ne possono derivare.

5 emigranti morti e 20 feriti nell'incendio d'un albergo

New York, 1, notte.

E' scoppiato un incendio in un albergo dove alloggiavano 70 emigranti polacchi, tedeschi e siriaci, che dovevano partire oggi per l'Europa. Cinque di essi sono morti e una ventina sono rimasti gravemente feriti, essendosi gettati dalle finestre. Si crede che l'incendio sia doloso.

Il viaggio in Germania del principe di Galles

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Il principe di Galles è partito per la Germania. Sua prima meta è Monaco, poi si recherà a Dresda e in altre città. Si afferma che non tornerà in Inghilterra prima dell'autunno prossimo.

Il viaggio dei Sovrani

Il popolo trentino plaude ai Reali d'Italia

Trento, 1, notte.

Stasera, alle 21,57, è transitato dalla nostra stazione il treno dei Reali d'Italia. Una folla composta di migliaia di persone affollava i dintorni della stazione.

Quando il treno apparve, improvvisamente furono accesi numerosi fuochi di bengala, che illuminarono l'alta mole del monumento a Dante e gli edifizi della piazza Comunale.

Fuochi di festa, secondo l'antico uso della montagna trentina, apparvero sulle montagne che incorniciano la città. Il momento fu solenne e commovente. Mentre l'oscuro e pesante convoglio reale passava rombando, la folla scoppiò in un applauso lungo, irrefrenato, che durò parecchi minuti. Il treno neppure rallentò passando sui binari della stazione, tenuta sgombra e occupata militarmente da gendarmi e da numerosi soldati.

Apprendo che in tutti i Comuni della linea dove è passato, nella notte, il treno dei Sovrani, gli italiani hanno vegliato. Dovunque risplendevano fuochi di festa e dovunque i Reali d'Italia hanno avuto entusiastici e augurali applausi.

Il Console d'Italia a Basilea decora un valoroso delle Due Palme

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 1, notte.

Con solenne cerimonia nei locali del Consolato nel pomeriggio di oggi il Console generale d'Italia consegnò, per incarico ricevuto dal Comandante del quinto Corpo di Armata di Verona, la medaglia al valore militare a Eligio Pedrini, di Canneto sull'Oglio che, come soldato del 57.o fanteria a Bengasi, il 12 marzo 1912 nella giornata della battaglia delle Due Palme fu il primo a lanciarsi all'assalto alla baionetta contro i nemici appiattati mentre continuava un terribile fuoco di fucileria.

Il Comitato degli ammiragli si raduna per importanti lavori

Roma, 1, notte.

Fin da ieri sono giunti i membri del Comitato degli ammiragli, che, come è noto, è presieduto dall'ammiraglio principe Tommaso di Savoia, duca di Genova. Di esso fanno parte tutti i vice-ammiragli comandanti di dipartimento marittimo e di squadra, tra cui il principe Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi. Gli ammiragli hanno subito fatto la visita di dovere al Ministro della Marina, che l'ha subito ricambiata ai principi Tommaso e Luigi.

Il Duca di Genova ebbe subito un colloquio col presidente del Consiglio superiore della Marina, vice-ammiraglio Faravelli. Sembra che abbiano discusso sulla selezione dei tenenti di vascello e sulla costruzione delle nuove *super-dreadnoughts*.

Il Duca degli Abruzzi invece ha avuto due lunghi colloqui col capo di Stato Maggiore della Marina, contrammiraglio Thaon di Revel, e col Ministro della Marina. Sembra che in essi si sia discusso della costruzione delle nuove *super-dreadnoughts* essendo il Duca degli Abruzzi comandante del 1.o dipartimento marittimo (Spezia) dal quale dipendono i più importanti stabilimenti di costruzione sia privati che governativi.

Il comitato degli ammiragli si è già riunito sotto la presidenza dell'ammiraglio Tommaso di Savoia per sentire la relazione del capo del personale presso il Ministero della Marina, contrammiraglio Millo, sulle tabelle di avanzamento dei tenenti di vascello, che sono state formate sulla base di 1 a 36 per il Consiglio Superiore della Marina. I lavori del Comitato degli ammiragli continueranno per molti giorni, dovendosi discutere caso per caso.

Le promozioni nell'Esercito

Roma, 1, notte.

L'«Esercito Italiano» reca: Il Re ha firmato i decreti di promozione degli ufficiali effettivi dell'esercito. Eccone i dati numerici: A tenente colonnello: Corpo Stato Maggiore, 1; fanteria, 3; cavalleria, 3; artiglieria combattente, 10; Genio, 1; distretti, 1; commissari, 1; amministrazione, 1. — A maggiori: fanteria, 10; cavalleria, 3; artiglieria combattente, 7; Genio, 3; commissari, 1; sussistenza, 2; veterinari, 1; amministrazione, 1. — A capitani: fanteria, 41 (dei quali uno a scelta); cavalleria, 16; artiglieria combattente, 16; Genio, 2; distretti, 1; medici, 7; sussistenza, 3; veterinari, 22.

Due mortali disgrazie

Novi Ligure, 1, notte.

Due mortali disgrazie hanno funestato oggi la quieta vallata dell'alta Borbera. A Cabella il bambino Repetto Lino, di Giuseppe, sporgendosi eccessivamente dal ballatoio della propria abitazione, cadeva a capofitto nel sottostante cortile dall'altezza di circa 10 metri e si fracassava il cranio, rimanendo cadavere sul colpo.

— A Vergnagini, frazione di Mongiardino, mentre si festeggiava la festa patronale del paese, un ragazzo di 14 anni, certo Guglielmone Narciso, mentre si trovava sul campanile della chiesa a suonare a festa, in un istante di disattenzione, veniva colpito in pieno al capo dalla maggiore campana che gli fracassava la scatola cranica, rendendolo all'istante cadavere. Al ricevere il colpo poco mancò non precipitasse sul piazzale dall'alto del campanile, poichè fu a mala appena trattenuto per le gambe da un compaesano vicino.

Albergo in fiamme

Centocinquanta mila lire di danni

Padova, 1, notte.

A Montagnana un gravissimo incendio, determinato da cause non ben precisate, si è sviluppato nella scorsa notte con una furia spaventosa nel fienile della stalla annessa all'*Albergo Arena*. In brevi istanti la stalla fu preda delle fiamme e da questa il fuoco si propagò ai vicini magazzini di terrecotte ed oggetti d'arte della ditta Anna Gabaldo e figlio, ponendo anche in grave pericolo la Banca Mutua Popolare ed il Banco Morgante, i cui edifici confinano coi magazzini della ditta. A stento i pompieri riuscirono a circoscrivere l'incendio, ma la stalla ed i magazzini della ditta Gabaldo rimasero completamente distrutti e gravi danni riportò l'*Albergo Arena*. I danni complessivi ascendono a 150 mila lire.

La morte dell'ex deputato Ulisse Papa

Brescia, 1, notte.

Oggi, a Desenzano, suo paese nativo, è morto l'ex-deputato avv. comm. Ulisse Papa. Nato nel 1840, prese parte alla campagna del 1866. Fu quindi insegnante nelle scuole medie del Collegio di Desenzano. Nel 1880 venne eletto deputato nel Collegio di Lonato, che gli confermò il mandato nella successiva legislatura. Battuto poscia da Carpaneda, fu eletto deputato a Brescia e poi nel Collegio di Chiari, ove venne battuto dal conte Morando. Il comm. Ulisse Papa fu sottosegretario alle poste e telegrafi nel Gabinetto Crispi.

Le gesta di una comitiva di barabba a Savona

Giovane piemontese ucciso - Numerosi arresti

Savona, 1, notte.

La cittadinanza è sotto una penosa impressione per le teppistiche gesta di una comitiva di malviventi, in massima parte francesi, che durante la scorsa notte spadroneggiarono nelle vie e nelle piazze della città, minacciando, insultando e percotendo quanti incontravano.

Il primo a subire le prepotenze dei barabba fu il [illegible] Bozzano, che, imbattutosi in essi transitando per la via Luigi Corsi, fu dapprima insultato e quindi percosso. Egli comprese subito con qual razza di gente si era incontrato e, svincolatosi, si diede alla fuga riuscendo a svignarsela.

I barabba continuarono le loro gesta per via Guidobono, minacciando ed impaurendo quanti incontravano. Giunti dinanzi al «Caffè della Luna», uno di essi si avvicinava a certo Luigi Massimino, savonese, detto il «Rizzetti», operaio nel porto, e lo colpiva alla faccia con un pugno. Il Massimino, uomo sui quarant'anni, forte e robusto, all'improvviso attacco non si intimorì ed assalì il suo avversario a pugni ed a schiaffi, ingaggiando un'accanita lotta anche cogli altri giovinastri accorsi in aiuto del compagno. I presenti non osarono interporsi, temendo le prepotenze dei barabba che minacciavano di ricorrere alle armi.

Il commissario di pubblica sicurezza Vallogini, che abita in quei pressi, udì il baccano e, intuito che qualche cosa di grave stava accadendo, si vestì in fretta e scese in istrada per accorrere a dividere i rissanti. Prima però che egli giungesse sul posto, nella semi oscurità della via balenarono tre lampi, susseguiti da tre detonazioni di rivoltella, ed un giovane cadeva al suolo in un lago di sangue, gettando un grido di spasimo. Ne seguì un fuggi fuggi generale, mentre lo stesso individuo che aveva sparato, istigato da uno dei compagni che gli gridava: «Spara ancora! spara ancora!» continuava a tirare colpi di rivoltella alla impazzata.

In quel momento sopraggiunse il commissario dottor Pietro Vallogini, che, scorto l'omicida che fuggiva, si dava tosto ad inseguirlo. L'atto coraggioso del funzionario spinse allora altri cittadini ad unirsi a lui per catturare il pericoloso malfattore. Questi, ad un certo punto, accortosi che stava per essere raggiunto, puntava la rivoltella, che teneva sempre in pugno, contro il funzionario e faceva scattare il grilletto, ma fortunatamente nessun colpo partì. Il Vallogini allora estrasse anch'egli la rivoltella, e dopo averla scaricata per aria, allo scopo di intimorire il malvivente e di richiamare in suo soccorso qualche agente della forza pubblica, si gettava sul barabba riuscendo a disarmarlo ed a trarlo in arresto, coadiuvato da alcuni cittadini.

Nel frattempo, in piazza Goffredo Mameli, tre agenti di pubblica sicurezza, che si erano posti ad inseguire un altro barabba — e precisamente quegli che aveva incitato l'omicida a sparare ancora — erano riusciti a raggiungerlo. Per arrestarlo dovettero sostenere una violenta lotta, ma alfine poterono ammanettarlo e tradurlo in caserma.

Intanto, il giovane che era caduto ferito, era stato sollevato da alcuni cittadini e trasportato all'ospedale, ma l'infelice cessava quasi subito di vivere, avendogli la palla attraversato il costato sinistro, leso il cuore. Egli, che è certo Alessandro Novelli, d'anni 25, panettiere, piemontese, da poco tempo domiciliato a Savona, era accorso, come molti altri, in via Guidobono, attrattovi dalla rissa che colà si svolgeva. Il di lui assassino è certo Giuseppe Bertolini, di Giuseppe, d'anni 20, nato a Frabosa (Mondovì) e proveniva dalla Francia.

Sono stati arrestati inoltre altri tre barabba, e precisamente certi Angelo Muniochi, fu Francesco, d'anni 22, nativo di Ribienne (Francia); Giacomo Oggero, di Enrico, d'anni 21, nato a La Seine (Francia) ed Edoardo Pesce, di Luigi, ventenne, savonese, abitante in via Martinengo 5. Tutti e tre sono operai e lavoravano nella conceria del signor Dello Piane, in borgo Lavagnola. Essi, dopo un interrogatorio, furono tradotti alle carceri. Sono imminenti altri arresti.

La rivoltella che uccise il povero Novelli, fu sequestrata dal commissario di P. S. dottor Vallogini: è una grossa arma a 6 colpi, con palle blindate. In una perquisizione operata nel domicilio degli arrestati, si rinvennero altre rivoltelle e due affilatissimi pugnali. Tutte queste armi furono pure sequestrate.

Ferisce la moglie del debitore e poi tenta suicidarsi

Palermo, 1, notte.

Il commerciante Luciano De Caro, vantando un credito di 14.000 lire da certo Antonino Lo Verde, che ora trovasi in carcere per affari, si presentò oggi alla moglie del suo creditore, signora Michelina Petta, e la pregò di favorirgli duecento lire che gli erano necessarie per pagare una cambiale. Egli insistette molto per avere la somma, ma la signora si dichiarò dolente di non poterlo accontentare e concluse che ripassasse un altro giorno.

Il De Caro alla repulsa si adirò, non seppe padroneggiarsi ed estratta una rivoltella di piccolo calibro la puntò contro la signora lasciando partire un colpo. Rivolse quindi la rivoltella contro sè stesso, facendo nuovamente scattare il grilletto. La signora Petta, colpita alla bocca, cadde al suolo. Un grido di terrore echeggiò in quella stanza mentre il De Caro, che era rimasto leggermente ferito ad un braccio, infilava la porta tentando di porsi in salvo. Il portinaio dello stabile, però, lo fermò sul portone e lo accompagnò in Questura, dove venne dichiarato in arresto.

Le detonazioni e le grida avevano intanto fatto accorrere presso la loro madre le figlie della Petta, la quale aveva tutta la faccia insanguinata. Fu un momento di grande confusione e di panico indescrivibile essendo accorsi sul posto anche tutti gli inquilini e molti cittadini che passavano nella strada. Sopraggiunse anche una guardia di città che sequestrò l'arma omicida che era sul pavimento della camera.

La signora venne prontamente trasportata all'ospedale della Concezione, dove i medici la giudicarono in pericolo di vita. Il proiettile ha asportato alcuni molari ed ha ferito anche la lingua, conficcandosi quindi nella mascella sinistra.

Anche il De Caro venne accompagnato all'ospedale, essendo ferito, ma la lesione non è grave e venne giudicata guaribile in quindici giorni, avendo interessato soltanto il palmo della mano sinistra. Dopo la medicazione venne nuovamente tradotto in Questura, dove subì un minuzioso interrogatorio. Fu quindi inviato alle carceri.

Il "Giro di Francia,,

La posizione dei corridori italiani

Parigi, 1, notte.

Ecco la posizione dei corridori italiani dopo la seconda tappa: Micheletto 20.o, Gremo 23.o, Bertarelli 43.o, Pavesi 45.o, Albini e Canepari 48.o, Contesini 58.o.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

1 Luglio

Godimento dal 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 05 ex

Id. fine prossimo 97.25, 97 30, 97 35.

Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) corso medio legale 97 05 ex

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 a 70) prezzi nominali 97 10 ex

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 10 ex

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 96 65 ex

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 96 65 ex

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 96 65 ex

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66.

Cambi e sconti

Francia 4: denaro 102 775, lettera 102 875.
Svizzera 5: denaro 102 575, lettera 102 675.
Germania 6: denaro 126 85, lettera 126 95.
Londra 4 50: denaro 25 15, lettera 25 97.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1400, 1411, 1410, 1409, 1409 50, 1410, 1411 50.
» Banca Commerciale 825, 824 50, 826 50, 826 75, 827 25.
» Ferrovie Meridionali 546 (ex L. 10,00).
» Ferrovie Mediterranee 315, 315 50.
» Fiat 123 50, 124, 124 50.
» Marconi 97 50.

Incerti in apertura sui prezzi di Milano, poscia sensibilmente migliori.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

1.o luglio — Ore 12:

Rendita 3 50 0/0 f. c. 97 25, 97 30, 97 35.
» 3 50 0/0 cont. 97 05.
» 3 50 0/0 id. (1902) 96 65.

Azioni Banca d'Italia 1409, 1410, 1411, 1409 50, 1410, 1411.
» Banca Commerciale 825, 824, 825, 826, 826 50, 827.
» Italiana Gas 316.
» Marconi 98.
» Fiat 123 50, 124, 124 50.
» Conceria 306.

Cronaca della riunione pomeridiana

1 luglio 1913. — Ore 16,30.

Rendita Italiana 3,50 % 96 365, 96 35, 96 375.
Azioni Banca d'Italia 1412, 1413, 1414, 1415 1/2, 1415.
» Banca Commerciale 826 1/2, 827, 828, 829.
» Meridionali 550, 550 1/2 ex.
» Mediterranee 315, 316.
» Fiat 124 3/4, 125, 125 1/4.

La riunione pomeridiana fu improntata a fermezza.
Fiat assai ricercate.

Prezzi nominali 1 Luglio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	— —
500	Strade ferrate Romane (dette comunali) 3 ojo	330 50
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	ex 400 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	ex 400 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	354 50
500	Strade ferrate Novara 5 ojo	375 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	ex 374 —
500	Id. Id. 5 ojo	ex 390 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 ojo	ex 394 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
500	Id. Id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
500	Id. Id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 ojo	ex 338 50
500	Strade ferrate Livornesi serie A B 3 ojo	
500	Id. Id. Id. serie C 3 ojo	
500	Id. Id. Id. 1a serie D 3 ojo	338 50 ex
500	Id. Id. Id. 2a serie D 3 ojo	
500	S. ferr. Cent. [illegible] Grosseto 4.50 ojo	501 —
500	Id. Id. Id. Id. s. B	— —
500	Id. Id. Id. Id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	ex 539 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	ex 495 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	[illegible] —
500	Obbl. per i lavori di risanamento città di Napoli 5 ojo	[illegible] —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo	[illegible] —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	200 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0, cat. 1a (Legge 24 dic. 1908)	495 —
500	Obblig. 3 ojo netto 1910	— —

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

Prestiti.

[illegible]

Cartelle.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

[illegible]

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.		— —
100	Id.	N. Ital. costruz. autom. (Intra) (n.)	83 —
25	Id.	Automobili Rapid	— —
25	Id.	Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id.	Officine Scalo S. Giovanni (Camona)	— —
25	Id.	Officine Türkheimer per autom. ecc.	— —
25	Id.	Fiat-San Giorgio	— —
25	Id.	Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id.	Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id.	Fabbrica Automobili « Itala » (Torino)	— —
25	Id.	Ceirano Automobili « Scat »	ex 36 50
25	Id.	Carrozzeria Automobili Taurus	30 —
25	Id.	Piemontese Automobili S. P. A.	28 —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma		— —
70	Id.	Italiana di Elettrochimica (Roma)	— —
100	Id.	Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id.	Fabbrica vernici A. Paramatti	130 —
100	Id.	Amideria Italiana (Milano)	— —
75	Id.	Conceria Italiana Riunite	— —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino		ex 610 —
250	Id.	Azie. Agricola Ind. « La Cedigara »	— —
100	Id.	Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id.	Italiana del Ghiaccio artificiale	ex 45 —
100	Id.	« Eridania » di Genova	— —
250	Id.	Bonifiche Ferraresi	228 —
50	Id.	Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	Id.	Stabilimento Fratelli Marocchi	28 —
100	Id.	Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	— —
100	Id.	Distillerie Italiane (Milano)	77 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)		— —
100	Id.	Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana		1130 —
200	Id.	Cartiere Meridionali	414 —
250	Id.	Manifattura Lane Borgosesia	ex 370 —
100	Id.	Casei Casale	ex 214 —
50	Id.	Anonima Pellami e Calzat.	50 —
100	Id.	Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id.	Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250	Id.	Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	262 —
200	Id.	Istituto Romano di beni stabili	292 —
500	Id.	Miniere di Monteponi	ex 600 —
100	Id.	Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id.	Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Id.	Giovanni Gilardini	— —
75	Id.	Cotonificio Piemontese	77 —
100	Id.	Cotonificio Valle di Lanzo	— —
100	Id.	Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 12:

Rendita Italiana 3 1/2 cont. 96 60 ex — Id. id. fine mese 97 17 1/2 ex — Mediterranee 315 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 825 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 96 50 — Banca d'Italia 1408 50 — Lanificio Rossi 1500 50 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 434 ex — Raffinerie Zuccheri 339 50 — Beni stabili 289 — Azioni costruzioni Venete 124 — Acciaierie Terni 1504 — Società Edison 583 — Savona 305 — Elba 172 — Ansaldo 276 50 — Industrie Zuccheri 292 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 547 50 ex — Birra 132 50 — Metallurgica 126 — Ferriere 122 50 — Concimi Chimici 118 25 — Vizzola 875 — Distillerie 75 — Carburo 650 — Fondi Rustici 140 — Molini A. I. 243 50 — Breda 350 50 — Italo Americana 190 — Alliani e Silvestri 99 50 — Marconi 97 25.

Cambi: Berlino 126 50 — Parigi 102 80 — Londra 25 95 — Svizzera 102 65 — Vienna 107 45.

***

Borsa ufficiale (chiusura) ore 15:

Consolidato 3,50 % cont. L. 97,05 — Id. id. fine mese 97,30 — Id. id. 3 1/2 1902 cont. 96,75 — Id. id. fine mese 97 ex — Ferrovie Mediterranee 316 — Credito Italiano 542 50 — Banca Commerciale 827 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1413 — Lanificio Rossi 1470 ex — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 434 ex — Raffinerie Zuccheri 339,50 — Beni stabili 289 — Azioni costruzioni Venete 122,50 — Acciaierie Terni 1507 — Compagnia Edison 583 — Savona 304 — Elba 172 — Ansaldo 277 — Industrie Zuccheri 292 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 547 ex.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18.15:

Agitati. Alla fermezza della chiusura di ieri subentrò stamane un'apertura debolissima per migliorare lievemente in chiusura. Rendita a 97,30 ex - *coupon* L. 1,75. Bancari migliori in chiusura. Ferroviari più fermi. Saccariferi resistenti. Siderurgici poco attivi. Terni ricomprate. Marconi fermi. Cambi sempre tesi.

Rendita 97,25, 97,30, 97,27 — Banca 1409, 1412,50 — Comit 825,50, 827, 828 — Credito 542 — Bancaria 96,50 — Meridionali 546, 548 (ex coupon 16,50) — Mittel 315 — Rubattino 434,50 (ex L. 10) — Raffineria 339 — Industria 290, 291 — Eridania 769, 772 — Terni 1496, 1505, 1500 — Armstrong 277, 278 — Elba 172 — Savona 305, 304,50 — Molini 243 — Semolerie 312 — Ferriere 122 — Marconi 97 — Acquedotto Pugliese 342 — Itala 64.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, sera:

Rendita 3,50 % 97,30 — Banca d'Italia 1412,50 — Banca Commerciale 826 — Banco Roma 103 1/4 — Bancaria 96 — Ansaldo 257,50 — Gas 1061 — Carburo 651 — Kerka 463 — Forni Elettrici 53 — Concimi 121 — Molini Pantanella 110 — Eridania 771 — Terni 508.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	1	30		1	30
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento Soc.	99 —	99 44
Id. 3 0/0 perp.	83 97	84 —	Credito Fond.	800 —	805 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5505	5460
Rend. ital.	96 30	96 40	Lotti Turchi	199 —	198 50
Cambio Londra	25 24 1/2	25 24 1/2	Ferr. Merid.	547 —	544 —
Con. ingl. 2,75	73 18	73 [illegible]	Rend. Russa	78 15	73 20
Obbl. Lomb.	256 —	260 —	5 prest. russo	102 30	102 20
Cambio Italia	97 [illegible]	97 [illegible]	R. Russa 1909	99 80	100 25
Turco nuovo	84 20	84 25	R. portoghese	— —	— —
Banca Parigi	1731 —	1730	B. di Francia	— —	— —
Tunisino	416 —	417 —	Cambio Madrid	108 50	— —
Egiziano 4 0/0	96 65	96 30	B. Commerc.	— —	— —
R. ungh. 4 0/0	85 40	85 40	R. Serba 4 0/0	80 35	81 —
R. spagn. est.	88 40	88 65	R. Bulg. 1909	458 —	— —
Banca Ottom.	637 —	638 —	Forni Roma	165 —	166 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnoviec	1468	1480
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	610 —	612 —
Rame e Londra	63 5/8	63 3/4	Thomson	777 —	780 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	159 —	161 50
Id. rescission	— —	— —	De Beers	503 —	502 —
Id. 4 0/0	77 85	77 50	Chartered	26 —	24 —
Credit Lyonnais	1625	1626	Ferreyra	72 25	72 75
Andalusa	270 —	213 —	Randfontein	36 75	36 25
Nord Espagne	473 —	475 —	Goedercourt	69 50	69 50
Saragozza	451 —	465 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1826	1832	Geduld	27 —	27 50

Tendenza ferma.

Mercato serico di Torino

I mercati bozzoli sono presocchè alla fine in tutta Italia, eccettuato in Piemonte, ove essi si trovano al punto culminante del loro svolgimento.

In mezzo alle previsioni ed ai calcoli contraddittori sull'entità del raccolto nella nostra regione, ci sono rughevoli dei prezzi alti e pericolosi: malgrado le piazze di produzione siano fin qui abbastanza ben provviste di merce, tuttavia l'attività si accentua in tutti i mercati e la tendenza dei prezzi si mantiene al sostegno.

Del mercato serico nulla ancora si può dire di positivo. L'incertezza regna grandissima nel campo dei consumatori, desiderosi tutti quanti di procedere agli acquisti di buone sete, ma ancora esitanti ad affrontare i prezzi richiesti dai filandieri. Ad ogni modo, [illegible]

SOCIETA' ANONIMA [illegible]

[illegible]

ACCIO E PREZZO DELL'ORO

[illegible]

PREZZO DELL'ARGENTO

[illegible]

MERCATI

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 30 giugno

Frumento, al quintale, L. 26,50 — Segala 20,50 — Meliga 18,50.

NOVARA, 30 giugno

Frumento, al quintale, da L. —,— a —,— — Avena (fuori dazio), da 18,50 a 20,— — Segala, al sacco di 120 litri, da 14,75 a 16,— — Meliga, da 16,— a 16,50 — Fagiuoli, da 20,— a 24.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 30 giugno

Vitelli da latte, al miria, da L. 7,50 a 10,50.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 30 giugno

Riso nostrano, al sacco, da L. 43,50 a 46,50 — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maighetta ed affini da 37,— a 44,50 — Id. giapponese da 37,— a 41,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, maighetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da 24,— a 25,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da 22,— a 19,— — Pistino da —,— a —,—.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 30 giugno

Fieno maggengo, al miria, L. 0,77 — Ricetta 0,— — Terzuolo —,— — Paglia 0,41.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 30 giugno

Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,28.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 30 giugno

Uova, alla dozzina, L. 0,90.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ANON. FONDIARIA INDUSTRIALE ARQUATA SCRIVIA

L'assemblea degli azionisti deliberò di ripartire l'utile totale di L. 45,643 22 nel modo seguente: Al fondo di riserva ordinaria 5 % L. 2001 66; al Consiglio di amministrazione 10 % L. 3806 75; al capitale sociale il 4 50 % L. 36,000; a nuovo L. 3834 24.

« MAGAZZINI E. BIANCHI »

Il 27 ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti con intervento di 25 soci, rappresentanti azioni 12.865. Venne data lettura della relazione degli amministratori e del bilancio da cui risulta una perdita di L. 36.384 76. Ad amministratore, in sostituzione di uno dimissionario venne eletto il signor Timossi che era già stato nominato dal Consiglio d'amministrazione in sua seduta del 30 luglio 1912.

A sindaci effettivi vennero confermati i signori capitano cav. Alberto Cardone, Colombino Stefano e Fassina Edoardo, ed a sindaci supplenti i signori Moroni Alessio e Moriano Giuseppe.

TESSITURA LENOT

Azionisti e rappresentanti N. 18. Azioni rappresentate N. 2965. L'Assemblea, dopo udita la lettura della relazione del Consiglio di amministrazione e della relazione dei sindaci, ad unanimità, astenendosi il Consiglio, approva il bilancio al 31 di marzo 1913 colla relativa relazione del Consiglio. Nomina quindi a sindaci effettivi i signori: Rozzi avv. Giuseppe; Colombatti avv. Casimiro e Longoni Amatore; a sindaci supplenti i signori: Marioni rag. Ludovico e Rossi Alberto.

Fallimenti

Torino. — Il 30 giugno dichiarato il fallimento ad istanza propria: Davico Maddalena nata Conterno, negoziante commestibili, in Torino, via Balme, 30. Giudice delegato avv. Camillo Saccarelli, curatore provvisorio rag. Giuseppe Moscatelli; prima adunanza 15 luglio, verifica crediti 12 agosto, ore 15. Attivo L. 3800, passivo lire 14,244 45.

— Bassano Gio. Battista, negoziante tessuti, in Torino, via S. Agostino, 7. Giudice delegato nominato avv. Delfino Malola; curatore provvisorio l'avv. Emilio Pecco. Prima adunanza 15 luglio, verifica crediti 12 agosto, ore 15.

— Ceruti Giovanni, esercente [illegible], in Chieri. Giudice delegato avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio avv. Marco Testa. Prima adunanza 21 luglio. Verifica crediti 21 luglio, ore 15.

— Prariale Lucia e Calvi Luigi, coniugi, esercenti negozio di calzature, in Torino, via Principe Amedeo, 25. Giudice delegato avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio Oribaldi rag. Silvano. Prima adunanza 16 luglio. Verifica crediti 20 agosto, ore 15.

— Torini Michele, esercente panetteria, in Torino, corso Principe Oddone, 30. Giudice delegato Marchetti di Muriaglio cav. Guido; curatore provvisorio avv. Attilio Negro. Prima adunanza 29 luglio, verifica crediti 26 luglio, ore 15.

— Coniugi Bassano e Giuseppe Nota, Ditta, stoffe e tele candite, Torino. Conchiuso concordato al 10 0/0 per quanto riflette la Ditta Giuseppe Nota e C., e non per quanto riflette i coniugi Bassano.

— Rovetti Giovanni, oreficerie, Torino; omologato concordato al 21 0/0.

— Raviarolli, coniugi, prodotti alimentari, Torino. Chiuso per mancanza d'attivo.

— Durando Michele, commestibili e legnami, Pinerolo. Fissata adunanza per concordato che propone il 30 0/0 ad un mese: l'11 luglio, ore 15.

— Colombo Donato, telerie, Torino. Fissato il 10 luglio, ore 15, l'esperimento del concordato che propone al 25 0/0.

— Allaj e Oggero, Ditta, Chieri. Fabbrica liquori. Fissato il 12 luglio, ore 15, l'esperimento di concordato che propone all'8 0/0 pagabile subito.

Torino. — Ferrando Virgilio, officina meccanica, Torino. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di: Ditta Reyneri e C., Bruno Michele e Savio Giuseppe; confermato curatore il rag. Ferroglio Pietro. Attivo denunciato L. 6806,70; passivo L. 25765,30. Cause: vendita materiale a condizioni onerose; mancanza di libri commerciali.

— Bonino Clemente, commestibili, Torino, via Nizza, 233. Nominata delegazione sorveglianza nelle persone: Baudero Cesare, Barbero Antonio e Beltramo Carlo; curatore definitivo nominato l'avv. Magistrelli Giovanni. Attivo L. 3000 circa; passivo L. 10000. Cause: mancanza di capitale proprio.

— Olivotto Silvio, commestibili, Torino, via Lessolo, 4. Nominata delegazione sorveglianza nelle persone di Griffa Alessandro, avv. Valerani per la ditta Dellachà nipote e ditta Fratelli Barberi. Confermato curatore il rag. Eugenio Cervini. Attivo L. 600; passivo L. 5000. Cause: malattia, poca pratica nel genere di commercio intrapreso.

Il 27 Giugno 1910, dichiarati i fallimenti:

1.o Ad istanza propria: Rosella Felice fu Fortunato, esercente negozio di confezioni di guanti in Torino, corso Siccardi, 4. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Olivetti Cesare. Prima adunanza 15 luglio; verifica crediti 12 agosto, ore 15. Attivo denunziato L. 4804; passivo L. 7200.

2.o Ad istanza dei creditori: Gatti Carlo, negoziante vini ed olii in Torino, via delle Scuole, 9. Giudice delegato Alessio avv. Clemente; curatore provvisorio Gagliardino avvocato Amedeo. Prima adunanza 7 luglio; verifica crediti 28 luglio, ore 15. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 27 luglio.

— Ceriana Ernesto, negoziante mobili e materiali elettrici, Torino, via Morosini, 16. Revocato per accertato adempimento obblighi concordato.

— Frizzi Gualtiero, fabbrica cartoline illustrate, Torino, via Ormea, 3. Chiuso per riparto all'1 per cento.

— Ferrara Andrea, rappresentante liquori e confetture, Torino, via Mazzini, 38. Passato ai piccoli fallimenti. Rimessa procedura al pretore del IV Mandamento. Nominato commissario il già curatore Riva avv. Luigi.

— Omologato il concordato preventivo proposto dalla Ditta Jaques, Munier e C., in persona del signor Jaques Munier, esercente officina meccanica e fonderia meccanica in Torino ed accettato dai creditori al 70 per cento.

***

Novi Ligure. — Con decreto presidenziale 18 giugno corrente, il signor Ghiara Alberto, di qui, è stato nominato commissario giudiziale per le operazioni a compiersi nella procedura di piccolo fallimento di Ulzio Francesco, calzolaio, in Novi Ligure; rimettendo la pratica al signor pretore locale pel disbrigo degli incombenti relativi. Attivo L. 975; passivo L. 4001 21.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 luglio — [illegible]

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

DIFFIDA

Visto che ultimamente diverse fabbriche hanno tentato d'imitare interamente o in parte la nostra etichetta e le nostre marche depositate, raccomandiamo ai consumatori del nostro prodotto

Vero estratto di Caffè Olandese

di fare specialmente attenzione che i pacchetti portino in grande e ben chiaramente le 4 lettere

F. A. G. O.

nonchè l'intiera nostra firma. Procederemo legalmente contro tutti gli imitatori, come pure *contro tutti quei droghieri che vendano queste imitazioni a buon mercato per la nostra marca genuina.* 29011

F. A. GEISER & H. OPPLIGER
LUGANO (Svizzera).

OPERA PIA BAROLO

Collegio con Scuole tecniche pareggiate ed elementari interne in BAROLO (Alba)

E' aperto un concorso per esami a cinque posti gratuiti (vale a dire colla dispensa dal pagamento della retta mensile) per la prima classe tecnica e successive.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 25 luglio corrente.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Opera Pia Barolo, via Orfane, N. 7, Torino. 29001

LA DIREZIONE.

MOBILI LUIGI GATTI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica. Telef. 23-24. via Carlo Alberto, 22-25. Stabilimento mecc., via Saluzzo, 11. Telefono 44-28.

Borgofranco d'Ivrea
la Roncegno del Piemonte
Stabilimento Balneo Terapico per le cure arsenicali naturali.
UNICO IN ITALIA
Cure meravigliose delle malattie della pelle, del fegato, dei reni, del sangue, nervose e reumatiche.
SOGGIORNO SPLENDIDO
SORGENTE LAURA, ottima acqua da tavola
Depositi Fratelli Palma, Torino

CAFFÈ Ristorante delle ALPI
Via Garibaldi, ang. via Consolata
APERTURA Ristorante ESTIVO
Colazioni e pranzi a L. 1,75 Vino compreso
Pensione a convenirsi

REGIO COLLEGIO UMBERTO I
CHIERI (Telefono 51)
AMPLIATO - RIMODERNATO
— APERTO TUTTO L'ANNO —
R. Liceo — Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Scuole Elementari
Corsi regolari preparatori per gli esami di ottobre
—(POSTI LIMITATI)—
Prof. L. FERRERI, Rettore.

COLLEGIO NERVA - RIVOLI
Premiato con Medaglia d'Oro
Scuole elementari - Tecniche - Corsi accelerati - Esami legali. — Aperto durante le vacanze.
Prof. G. NERVA, Direttore.

Tosse ASININA

Sono lieto di comunicare che usai lo **Sciroppo Negri** in casi di pertosse, e che potei sempre constatarne l'efficacia nel diminuire la intensità e la frequenza degli accessi di pertosse, e nel diminuire anche la durata della malattia.

Prof. Dott. **Gaetano Finizio**
Libero Docente di Pediatria nella R. Università di Bologna.

„PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 5
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BEL lavoro per signora 3 lire al giorno, in casa sua, senza tirocinio. — Rode, 137, Boulevard Murat, Parigi.

GIOVANE attivo, presentemente impiegato, viaggerebbe per seria Ditta generi alimentari. — Offerte cassetta 1070 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MARE. Affittasi Spotorno appartamento nuovo. Terrazzo sul mare. — Studio Cesari, Savona. Bollettino Commerciale gratis.

RATE mensili: Tappezzerie, tappeti, stoffe, telerie, stoffe. — Schiarimenti: Celti Domenico, posta.

SONO in vendita a prezzi bassissimi le rimanenze della liquidazione del fallimento Cocchi, cioè ponte della mobilia di negozio e di casa. Conservo. Registratore cassa. — Dal curatore rag. Osta, via Garibaldi, 40.

TECNICO espertissimo offre specialmente ottimo affare minerario. — Scrivere cassetta 110 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano.

5 lire giornaliere guadagnansi lavorando cottimo, domicilio, conto Ditta, articolo decorativo, adatto signore, signori. Nuovissimo, facile. Esportazione mondiale. Ovunque inviamo gratis campioni. — Scrivere Fabbriche Cosmos, Madrid (Spagna).

Offerte d'impiego 1
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

A giovani svelti, intelligenti, buoni parlatori, offresi lavoro facilissimo. Stipendio, provvigione. — Direzione, Garibaldi, 40.

CERCANSI disegnatore e dattilografi. — Scrivere Ingegnere Bianco, via Ormea, 36, Torino.

CERCANSI conduttori automobili [illegible] per tre mesi, lire quattro al giorno. — Mandare referenze Società Filovie Valle Intelvi, Foro Bonaparte, 47, Milano.

CERCASI giovane non superiore anni 18 quale facchino d'uffici, anche se non del mestiere. — Scrivere cassetta 1066 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da importante Ditta signorina svelta dattilografa, preferita se conoscente più lingue; [illegible]

[illegible]

Domande d'impiego 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE cassiera, licenza tecnica, offresi; referenze. — Luisa, via San Paolo, 5.

AGGIUSTATORE meccanico conduttore caldaie a vapore e chauffeur cerca impiego ovunque. — Scrivere cassetta 1075 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AGGIUSTATORE meccanico provetto riparazione, manutenzione macchine offresi ovunque. — Tettino, Governolo, 4.

AMMINISTRAZIONE, contabile, Banca, impiego comunale, perseveranza. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

ASSISTENTE costruzioni edili, pratico cementi armati e sterri, offresi; disposto recarsi ovunque. — G. P., fermo posta, Torino.

CAPOMASTRO, assistente costruttore, ragioniere, tecnico, commerciale. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

CHAUFFEUR meccanico ventitreenne, conoscenza lingue, offresi. — Cassetta 1076 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, domestico, persona, compito, onesta. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

CHAUFFEUR domestico celibe, ventinovenne, libero fine luglio, cerca posto presso distinta famiglia; disposto recarsi ovunque. — Scrivere: Franchini Giuseppe, fermo posta, Genova.

COMMESSA, fine, giornaliera, vitto, pronto servizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

COMMESSA donna occuperebbesi Drogheria, Panetteria, Pasticceria o cameriera Albergo o presso signora sola o lavori solamente giornata. — Scrivere Vidotto, posta.

DATTILOGRAFA pratica lavori d'ufficio, corrispondenza, spedizioni, paga operai, ecc., occuperebbesi subito presso seria Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1078 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DOMESTICO, pratico, certificato, docilità, stabilità, garbo. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

ESPERTA dattilografa, corrispondente italiano, francese, nozioni contabilità, impiegherebbesi. — Adelaide, posta.

ESPERTO corrispondente francese, inglese, spagnuolo, dattilografo, contabile, pratica commercio, disponibile. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1069 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

EX Maresciallo marina impiegherebbesi aiuto contabile, ispettore personale Stabilimento. — 60119, Spezia.

FARMACISTA diplomando, anziano, conoscenza tedesco, francese, cerca occupazione Liguria, Piemonte; militesente. — Area, posta, Genova.

GIOVANE trenne, ottime referenze, da oltre sei anni impiegato presso seria Ditta grossista stoffe, desidererebbe migliorare; disposto anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1067 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE ventunenne impiegherebbesi ovunque. — P. G., posta, Torino.

GIOVANE impiegato governativo, bisognoso aiutare famiglia, assumerebbe lavori copiatura a mano che macchina. Massima puntualità. — Scrivere cassetta 1074 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MONTATORE elettricista meccanico, serie referenze, dispone cauzione, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1080 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PORTIERIA seria cercano coniugi soli; buone referenze. — Scrivere Coorata, posta, Torino.

QUESTIONE, Università legge, bella calligrafia, ottime referenze, disponibile 15 luglio, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1077 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

BAR vendo causa impegno, partenza forzata. — Rissone, parrucchiere, Principe Tommaso, 24.

CERCANSI 10.000 per invenzione sportiva importantissima. Restituzione capitale, assicurazione vita, interessamento Anonimi cestinati. — Scrivere cassetta 1066 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DROGHERIA ben avviata posizione centrale, rilevasi causa partenza. — Scrivere cassetta 1048 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA privilegiata principale città Piemonte, avviatissima, elegantemente arredata, nuovi locali centrali, vendesi. — Scrivere: Avvocato Garavelli, Alessandria.

FARMACIA unica, sussidio [illegible], Congregazione 750, abitanti 1800, vendesi urgente condizioni famiglia settembre. — Fratelli Chiribiri, Ferrari, Casale.

FOTOGRAFI. Rilevasi Fotografia in Chieri. [illegible]

[illegible]

D'AFFITTARE la palazzina via Bonacos, [illegible] (Monte Crimea), alloggio elegante 13 camere, terrazzi, bagno, termosifone, telefono, occorrendo garage. 1.o ottobre.

SUBAFFITTANSI uso ufficio due camere, entrata, luce elettrica. — Scrivere Bevione, posta.

UNA, due camere vuote affittansi. — Via Bernini, 12, scuola Mauriziano.

1.o gennaio, via Garibaldi, 3, secondo piano nobile, otto ambienti, disimpegnati, luce elettrica, termosifone.

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata, bagno, termosifone, prezzo militarino. — Chiesa, Rossini, 20.

CERCO garçonnière, possibilmente palazzina, piano rialzato, primo. — Ernesto, posta, Torino.

GIOVANE impiegato Stato cercherebbe camera mobiliata presso famiglia con affittacamere. — Offerte Spinolo, fermo posta.

IN palazzina affittasi camera mobiliata, garçonnière. — Via Segurana, 15, Borgo Po. Telefono 30-38.

Annunzi varii 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Detective Istituto autorizzato informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 56-36.

A. Istituto Italiano Detective, Garibaldi, 5, Torino. Informazioni, investigazioni, sorveglianze, pedinamenti.

ASSUME stranger informazioni commerciali, private, segretissime, Istituto « Il Falco », piazza Castello, 18. Telefono 54-57.

AVVOCATO cerca collezione completa buono stato Giurisprudenza Torinese, Italiana, Foro, nonchè Trattati giuridici. — Scrivere, designando prezzo, cassetta 1065 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAUSA partenza urgente vendere camera letto moderna, pranzo e salotto. — Via Madama Cristina, N. 131, Trattoria Pamalera.

CAUSA urgente partenza cedo alloggio, vendo mobilio. — Sant'Anselmo, 27.

FEDE — Omaggi pensieri amorosissimi. Sognati anima immenso desiderio. Ricordami. Scrivi.

ECONOMIA 60 0/0 consumo carbone adoperando apparecchio caprifuoco. — Ing. Bertorelli, corso Valentino, 10, Torino.

IDEALE eterno — Felicissimo dedizione completa anima appassionata ringrazioni sorridendoti, rendendoti attende compimenti aspirazioni nostri legati, affetto sincero, affetto simpatia indistruttibile.

MATTONIERA meccanica, lombarda, come nuova, vendesi. Darebbesi anche in permuta pagamento fornitura 700 mila mattoni. — Via Governolo, 27.

OCCASIONE. Undici botti capacità circa 1000 ettolitri vendonsi mite prezzo. — Visibili dalle 8 alle 10 via Juvara, 9.

ORGANINO meloplano assortimento cartoni musica metà costo. — Valpreda, via Cottolengo, 24.

PIANOFORTE Lip vendesi, preferisce cambio. — Portinaio via delle Scuole, 9.

RICCO (Fesindustre, amministratore, [illegible]) cattolico, privo affetto conoscenza, contrarrebbe buon matrimonio. Schiarimenti notarili. [illegible] esclusi. — Speranza, 38, posta, Milano.

SAPONIFICI. Vendonsi occasione due caldaie (ferro) in legno larice, fasciati lamiera, capacità L. 1.800. — Scrivere cassetta 1060 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARACINESCHE, Ventilatori, Supporti, [illegible] e altri macchinari costruzione, Ditta Schiapparelli, vendonsi a prezzi utilissimi. Ottima occasione. — Convallazione Nord, 7.

SIGNORA trentaquattrenne, seria, distinta, referenze, cerca decorosa occupazione, preferibilmente cassiera. — Scrivere Ventura, 104, posta.

SIGNORINA indipendente, 30 anni, dote 100.000 marchi, simpatica, desidera matrimonio con persona buon carattere (religione, situazione, patrimonio indifferenti). — « Hymen », Elisabethstr. 66, Berlin, 18.

SIGNORINE, recatevi via Barbaroux, 5, Bonomo, troverete ultimi arrivi ricami Madera, insuperabili finezza, enorme quantitativo motivi vendonsi finoco, qualsiasi genere ricami, tutta merce bloccata in Svizzera dalle stesso proprietario; prezzi al vero costo corrente.

STRAOCCASIONE. Compero oggetti usati, mobili, giornali. — Via Villafranca, 10, Saglietto.

VENDO camera letto legno cerato stile moderno. — Portinaio via Verrua, 3.

Lezioni e Traduzioni

[illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

[illegible]

Alberghi e Stazioni Climatiche

[illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette

[illegible]

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

[illegible]

Appendice della Stampa (27

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Su, presto, scrivete al signor di Chadefaux di accorrere al castello di Servas. Il nostro amico gli porterà la lettera.

Giovanna di Vriguès scrisse rapidamente queste linee:

« Mio caro Paolo, mio amatissimo! La nostra felicità è in pericolo. Il conte di Servas, mio zio, vuole che io sposi uno dei suoi amici, che io non conoscevo ieri e che oggi odio! Se mi amate, come vi amo, accorrete al castello di Servas, dove troverete la vostra

« Giovanna ».

La fanciulla diede il biglietto alla governante che silenziosamente arrivò fino alla camera di Faribole.

— Signor Faribole, ecco la lettera di Giovanna.

« Noi contiamo su voi perchè pervenga a destinazione e non si compia il matrimonio imposto dal conte ».

— La lettera sarà consegnata. Vi do la mia parola!

La signora Desiderata, senza rumore, senza avere scorto una forma umana che stava ferma a pochi passi, uscì dalla camera.

Appena la signora Desiderata fu rientrata nella sua camera, la forma umana lasciò il suo nascondiglio e si diresse ad una porta, che aprì dopo avere grattato leggermente sul legno.

Allora da una gran letto con colonne e baldacchino, uscì una voce:

— Sei tu, Faribole?

— Sì, monsignore.

Firmino era il servo di fiducia del duca della Tour du Roc.

— Che vuoi? — riprese la voce del duca.

Firmino raccontò al suo padrone di aver udito Desiderata a raccomandare allo straniero arrivato colla signorina di Vriguès una lettera che doveva impedire il matrimonio di monsignore il duca.

— Va bene — disse questi. — Non una parola di tutto ciò con alcuno. Domani mi sveglierai appena sia giorno.

Firmino si allontanò.

Alla mattina, alle quattro, svegliava il suo padrone.

Questi, vestendosi, disse al servo:

— So che per le sei sarà pronto un cavallo per il cosidetto Faribole. Tu va a prendermi le pistole, poi mi accompagnerai sulla strada di Allais; ti dirò quel che dovrai fare.

Alle sei del mattino Faribole andava alla scuderia, insieme ad un garzoncello che gli mostrava il cavallo destinatogli. Pochi minuti dopo montava in sella.

Passando per la corte, volse lo sguardo alle finestre della signorina di Vriguès.

Vide, dietro ad una tendina rialzata, il grazioso viso della fanciulla.

La salutò col cappello, poi uscì e si inoltrò per il sentiero che discendeva dal castello, seguito a qualche passo dal giovane garzone.

Un po' prima di arrivare sulla strada maestra vide un gentiluomo attempato che passeggiava avanti ed indietro, come se aspettasse qualcheduno.

Fermò il cavallo e chiamò il garzone.

— Chi è quel signore?

— E' il duca della Tour du Roc.

— Toh! perbacco! Avevo indovinato!

E riprese il suo cammino, fischiettando.

Quando arrivò vicino al vecchio duca, questi gli disse cortesemente:

— Permettete, signore, che discorriamo un momento camminando, fianco a fianco?

— Ma certamente, signore!

Saltò giù dal cavallo, affidando la briglia al garzone, e si pose alla destra del gentiluomo.

Dopo alcuni passi in silenzio, il duca si fermò:

— Signore! — disse — non so chi voi siate...

— Mi chiamano Faribole, signore — interruppe vivamente l'amico di Mistouflet.

E in tono leggermente canzonatorio aggiunse:

— A chi ho l'onore di parlare?

— Al duca della Tour du Roc!...

— Onoratissimo, signore! — fece Faribole inchinandosi cerimoniosamente.

— Signor Faribole, voi siete latore di una lettera della signorina di Vriguès!

— Eh! diavolo! Che ne sapete voi?...

Poi, battendosi la fronte:

— Ah! indovino! Il signor duca si è dato allo spionaggio!... Bel! Che brutto mestiere!...

Un fremito di collera scosse il vecchio gentiluomo.

— Signor Faribole! — disse — il conte di Servas, zio e tutore della signorina di Vriguès, mi ha scelto per suo futuro sposo... Ho dunque il diritto di sapere... Voi mi consegnerete la lettera della signorina di Vriguès.

— Eh! diavolo! Credo che voi scherzate, signor duca!

— Signor Faribole, voglio questa lettera e l'avrò.

E con rapido moto il duca estrasse la spada.

Un sorriso venne alle labbra dell'antico maestro d'armi. Imitò il movimento del duca ed i due avversari si trovarono in guardia.

Erano a qualche metro appena dalla strada d'Allais.

Il duca aveva il vantaggio della posizione; Faribole volgeva il dorso alla siepe, che, fiancheggiando la stradicciuola, menava al castello.

Dietro alla siepe stava un uomo carponi. Era Firmino, il servo del duca, che si era là nascosto per ordine del suo padrone.

Il vecchio gentiluomo attaccò con un vigore che non si sarebbe supposto in lui.

Ma l'antico maestro d'armi sostenne l'assalto senza indietreggiare. Pure parando i colpi furiosi dell'avversario, disse a questi ridendo:

— Non avendo personali ragioni di animosità contro di voi, mi contenterò di procurarvi qualche settimana di riflessione.

E sorridendo domandò:

— Vediamo, signore, due mesi di letto saranno sufficienti?

E con una facilità sorprendente disimpegnò la sua spada, tese il braccio e andò a fondo.

Nello stesso momento una detonazione risuonò dietro alla siepe. I due avversari rotolarono nella polvere della piccola strada.

Il duca era caduto pesantemente, colpito tra la quarta e la quinta costa, proprio al punto scelto dal maestro d'armi. Questi era caduto di fianco, tenendo sempre nella mano stretta la sua terribile spada. Non aveva mandato un solo grido e giaceva a terra immobile.

Con la pistola in mano ancora fumante, Firmino uscì dalla siepe e corse dal suo padrone inginocchiandosi presso di lui. Tenendosi contro uno dei cavalli che teneva alla cavezza, il giovane garzone del castello di Servas restava muto e immobile per il terrore.

— Monsignore — mormorò Firmino — vi ho vendicato, ho ucciso il vostro assassino!...

— Assassino tu stesso, bandito! — fece una voce vibrante di collera.

E Faribole, che si era alzato d'un balzo, lo prese per la gola e lo tenne fermo sotto il suo pugno di ferro.

Nel momento stesso nel quale aveva tirato il colpo al suo avversario, il maestro d'armi era scivolato, perchè il suo piede aveva incontrato un sasso sdrucciolevole. Cadendo, una riflessione gli aveva attraversato la mente con la rapidità del fulmine.

(Continua).

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

Per sviluppare e rassodare il Petto nulla eguaglia le "Pilules Orientales"

La moda attuale s'impernia sulla sveltezza delle forme, soprattutto per ciò che riguarda la vita e le anche. Per meglio comprimerle e rimpicciolirle, si è prolungato il busto verso il basso, lasciando invece la parte superiore del corpo in tutta libertà.

Perciò mai come ora un bel petto bene sviluppato e soprattutto sodo, giacchè nulla più lo sostiene, è stato desiderato dalla donna elegante, perchè esso completa mirabilmente l'armonia della sua linea.

Non è dunque inutile rammentare alle Signore ed alle Signorine il cui busto non è sufficientemente sviluppato, o a quelle più numerose il cui petto non ha tutta quella fermezza che la moda attuale rende assolutamente indispensabile, che soltanto le Pilules Orientales possono dar loro il busto ideale che si troverà in elegante armonia colla sveltezza della vita.

Molti altri prodotti e metodi di trattamento sono stati raccomandati per questo scopo, ma finora tutti si sono mostrati inefficaci ed hanno dovuto cedere il passo alle Pillole Orientali, che sono oggi conosciute ed apprezzate in tutto il mondo. Ciononostante l'esperienza del passato sembra essere rimasta lettera morta per certi inventori che di tanto in tanto annunziano ancora con grande sfoggio di réclame la misteriosa scoperta di sedicenti ricette meravigliose che operano miracoli.

Purtroppo dalle promesse alla realtà non è breve il passo, e molte lettrici, cedendo all'attrazione di queste réclames particolarmente enfatiche e seduttrici, ne hanno dovuto fare la costosa e fallace esperienza.

Queste lettrici avrebbero fatto assai meglio a cominciare dalle Pillole Orientali. Molte disillusioni sarebbero state così evitate.

L'numero delle Signore e delle Signorine che ad esse sono debitrici di un petto magnifico s'accresce di giorno in giorno, e la loro riconoscenza si manifesta con lettere d'elogio, che il segreto professionale c'impedisce di pubblicare per intero, ma che non costituiscono perciò una meno sincera ed autentica testimonianza dell'indiscutibile efficacia delle Pilules Orientales.

Così scrive la Signora de C...:

« *Sono assolutamente soddisfatta del risultato ottenuto con le Pilules Orientales. Siate certo che vi mostrerò la mia riconoscenza facendo*...

Madame de C...., rue Bayen, Parigi ».

E quest'altra:

« *Signore. Le Pilules Orientales mi riescono molto efficaci, e grazie a loro vedo con gioia colmarsi a poco a poco le incavature che circondavano la mia gola. Ora non dispero più di ricuperare un bel petto, che avevo perduto da parecchi anni.*

« Louise M...., rue Franklin », Passy.

Le Pilules Orientales convengono meravigliosamente tanto alle Signorine quanto alle Signore il cui petto sia insufficientemente sviluppato o abbia sofferto in seguito a fatiche o malattie ... *una buona e ben meritata réclame alle vostre pillole.*

Esse possono essere prese anche da persone delicate di salute e di temperamento, come lo dimostrano i due seguenti estratti:

« *Signore. Sono molto contenta delle vostre Pilules Orientales, che non solo mi danno un po' più di petto, ma anche una salute migliore. Oggi veramente, io ero anemica fin dalla mia prima infanzia, e solo da quando prendo le vostre pillole vedo scomparire l'anemia.*

« Mlle G...., place St-Pierre, Tonneins ».

« *Signore. La mia amica, a cui ho fatto conoscere le Pilules Orientales, ne è soddisfattissima. Perfino il male di stomaco che la affliggeva è sparito.*

« L. V...., rue Courayo, Granville ».

Così le Pilules Orientales non nuociono mai alla salute nè allo stomaco. D'altronde, esse non contengono che prodotti innocui e benefici, nessuna droga pericolosa come arsenico od altro, e non hanno mai dato luogo ad alcun rimprovero in tutto il trentennio e più dacchè sono usate dalle Signore e dalle Signorine di tutti i Paesi.

I Dottori stessi ne riconoscono i meriti e le prescrivono alla loro clientela, come lo dimostra la lettera seguente:

« *Signore. Continuo sempre a prescrivere alla mia clientela il vostro eccellente prodotto Pilules Orientales, e sono felice di potervi dichiarare che a questo prodotto debbo numerosi successi.*

Dott. G...., a N.... (Loira Inferiore) ».

Il buon effetto del trattamento si manifesta subito e si completa generalmente in due mesi, spesso anche in qualche settimana, come testificano le due seguenti lettere:

« *Signore. Sono quindici giorni che prendo le vostre Pilules Orientales, e già noto con soddisfazione un risultato davvero sorprendente.*

Madame H. L...., rue Gondart, Marsiglia ».

« *Signore. Mi affretto a felicitarvi per le vostre Pilules Orientales, che avrebbero dovuto chiamarsi Pillole Meravigliose. Un solo flacone è bastato per fare sparire due incavature che avevo da ciascun lato della mia gola. Ora possiedo un magnifico busto ed il mio petto molle è diventato sodo; sono incantata delle vostre pillole.*

Madame A. L...., Vevey (Svizzera) ».

Interrompiamo qui queste citazioni, che mostrano l'efficacia delle Pilules Orientales e che non permettono di confonderle con alcune delle più o meno fantasiose imitazioni che ininterrottamente si succedono. — Dunque, Signore e Signorine, che desiderate migliorare l'estetica del vostro busto, se il vostro petto manca di sviluppo o di sodezza, non esitate a ricorrere alle Pilules Orientales. In qualche settimana vedrete realizzarsi il più caro dei vostri desiderî e l'aspetto del vostro busto non avrà nulla da invidiare alle vostre compagne meglio favorite. Rimarrete stupite e rapite della pronta trasformazione operatasi in voi. Se desiderate più ampi schiarimenti, vi sarà spedito gratis dietro richiesta un piccolo opuscolo contenente inoltre numerosi attestati.

Flacone con istruzione L. 6.35 franco; contro assegno L. 6,70. J. Ratié, farmacista, Passage Verdeau, 5, Parigi.

Milano: Farmacia del dottor Zambeletti, piazza San Carlo, 5.

Napoli: Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14. 162

AVETE gioielli impegnati? E. VIGLIANI anticipa i fondi per il disimpegno e vi li acquista al massimo valore. - COMPERA GIOIELLI, ORO, PLATINO. - Via Pietro Micca, 4 (fondo cortile). Casa antica, unica e seria.

INCANTO
Fallita C. FERRARIS e C.
continuerà Giovedì 3 Luglio ore 9

AVVISO DI INCANTO

Si rende noto che nel giorno quindici luglio 1913, alle ore nove, nella sala della Sezione I del Tribunale di Torino si procederà all'incanto di una stabile sito in questa città, via Cambiano..., già di proprietà della fallita ..., Pietro. La detta casa, periziata a L. 40,250, sarà posta in vendita al prezzo di L. 37,000.

Per schiarimenti rivolgersi al Curatore avv. Banello via Sant'Agostino, 8.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI COLL'USO DELL'ACQUA ANTICANIZIE MIGONE

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — TRE bottiglie costano L. 8 e TRE bottiglie L. 11 franche di porto. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

PISTOLA
con 100 potenti Colpi
L. 2,95 franco nel Regno
Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4 - Torino

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza di corrispondenza.

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli. Via Lagrange, ... piano ... nobile ... ore 9 alle 10 ... festivi dalle 9 alle 12

Nevrastenia, nevralgia, isterismo, cefalea, arteriosclerosi, epilessia, singhiozzo, tic nervoso e tutte le forme di eccitabilità dovute ad eccesso di lavoro, si guariscono col

Brodonervòlo F. L.
NOME DEPOSITATO
Calma i nervi e nutre l'organismo
Nuovo geniale alimento rimedio.
Latta da 10 dadi a L. ... — Id. da 30 L. ... Id. da 100 L. ...
Presso le migliori farmacie
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici — Via Tortona, 31 - Milano —

VENE VARICOSE
Chi le trascura ignora le gravissime conseguenze! Noi abbiamo la vera specialità in calze elastiche vere inglesi, di lunga durata, in filo comune, fine e finissime (leggerissime) per l'estate, e senza cucitura. Diffidare di chi promette la guarigione! — Stabilimento SARDI, via Lagrange, 5, Torino.

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni 96717

BAGNI DI RONCEGNO
SOGGIORNO CLIMATICO IDEALE
ALPI TRENTINE - Stazione Ferroviaria linea: Venezia-Trento
835 m. s. m. Pittoresca posizione. Clima fresco rinforzante. Amene passeggiate; escursioni alpine, Boschi e secolari conifere. Sports.
PALACE GRAND HOTEL connesso allo Stabilimento Bagni, modernissimo. Primo ordine. Prezzi pensioni miti. Maggio-Ottobre

Acqua naturale arsenicale, ferruginosa, la più forte e perciò la più efficace di tutte le congeneri.

RONCEGNO

I migliori, i più duraturi effetti ottenuti da decenni. — Massima tolleranza.

Indicazioni: Anemie, clorosi, nevrastenia, malattie Muliebri, della Pelle, dei Bambini, esaurimenti — Febbri malariche che non cedono all'azione del chinino.

La cura con l'acqua de BIBITA A DOMICILIO si fanno in ogni stagione.

Vendesi in ogni farmacia. — A. MANZONI e C., Milano-Roma, depositari esclusivi per l'Italia.

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti Prezzi miti. Cura segreta. — Via Po, 2, p. 1°

OSTETRICA E. CAVALLERA Pensione, Cura segreta, via B. Vespucci, 31 - Co. Orbassano

Dott. VITTONE Specialista malattie Veneree Sifilide ... Policlinico Generale, ... Esame del sangue. Elettrolisi, Elettrocaustica, Uretroscopia, Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 10 bis, ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

RAMORNIE
Estratto di Carne
preparato dall'Australian Meat Company — Londra —

È il migliore estratto di carne conosciuto. Nessun altro può stargli in confronto per ricchezza di proprietà nutritive, gusto squisito, purezza assoluta ed economia.

Vaso da una libbra L. 9,50 - Mezza libbra L. 5 - Un quarto L. 2,70 - Un ottavo L. 1,40 - Un sedicesimo L. 0,80.

RAMORNIE
Dadi Ramornie
fabbricati dalla Compagnia Ramornie — di Londra —

Vi è ora in commercio una enorme quantità di Dadi di carne, ma è indiscutibile che per avere un prodotto che presenti tutte le garanzie di purezza e di bontà, si deve esigere che sia fabbricato con un noto estratto di carne quale è il "Ramornie".

Scatola di 100 dadi L. 4,50
Scatola di 20 " " 1.—

In vendita presso tutti i buoni Magazzini Alimentari, Droghieri, Salumieri di tutta Italia.

Esclusività per l'Italia, Libia e Tunisia: **FRATELLI PAISSA** - 8, Piazza San Carlo - TORINO

Società Anonima "SALUS": Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Novara, Spezia

Magazzini fuori dazio: Moncalieri - Telef. 0-24. Telefono 13-84.

In tutte le stagioni
preferite l'ANTICELTICO Torresi
per depurare il **SANGUE**

Unica preparazione moderna che in soli **30 giorni** distrugge l'infezione Luetica

sotto qualsiasi forma clinica antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità od infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gl'ingorghi glandulari, dolori reumatici, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, « più volte premiato con le più alte onorificenze, recentemente con Medaglia d'Oro, Esposizione Igiene sociale Roma, 1912 ». Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.80 (tre flaconi L. 13, franco). Opuscolo e consulto gratis (9-12).

Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia con Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, Roma — TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3 — Schiapparelli, via Sant'Anselmo — Farmacia Internazionale di G. Toria, via Roma, 27 — Masino e Succ. — Farmacia S. Luca. 10037

Appendice della Stampa (50

IL CASTELLO DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— E' probabile che possiamo comprendere qualche cosa, ma non tutto; non siamo così sapienti come credete, Anna. Non parliamo il tedesco e non lo comprendiamo che con l'aiuto di un dizionario, noi.

— E a che cosa vi servirà quando avrete imparato il tedesco?

— Abbiamo l'intenzione di insegnarlo, o, almeno, insegnarne i primi elementi e guadagnare così più denaro di adesso.

— E' probabile; ma adesso cessate di studiare, ce n'è abbastanza per questa sera.

— Lo credo, infatti, perchè sono stanca! — disse una delle fanciulle. — E voi, Maria?

— Anch'io. Dopo tutto, è un faticoso lavoro studiare una lingua, avendo per solo maestro un dizionario.

— Oh, sì! Sopratutto una lingua così difficile come la tedesca! Ma quando arriverà dunque Saint-John?

— Egli non tarderà certamente. Sono quasi le 10. E piove molto ancora!

— Anna, volete guardare se il fuoco nel parlatorio è sempre acceso?

La donna si alzò, aprì una porta e uscì, ma ritornò poco dopo.

— Ah! bambine mie, — esclamò la vecchia, — mi addolora dover entrare in quella camera così triste adesso, con quella grande poltrona vuota, messa in un angolo!

Si asciugò gli occhi col grembiale e l'espressione delle giovinette da grave che era divenne triste.

— Ma adesso è in un luogo migliore, — continuò Anna, — noi non dovremmo desiderare che egli fosse qui! E poi non poteva desiderare una morte più serena della sua.

— E dite che non ha mai parlato di noi, una sola volta? — domandò una delle giovani.

— Non ne ha avuto il tempo! Il vostro povero babbo si è spento d'improvviso. Era stato un poco sofferente il giorno precedente, ma pareva una cosa da nulla e quando il signor John gli chiese se volesse vedere una di voi, si mise a ridere. Il giorno seguente aveva ancora la testa un po' pesante e andò a coricarsi e stava già proprio male, quando vostro fratello entrò nella camera. Oh!, fanciulle, era l'ultimo della vecchia razza, poichè voi e il signor John siete di una specie differente! Voi avete ... di vostra madre; ella era quasi sapiente come voi; come figura rassomigliava di più a Maria; Diana ricorda di più suo padre.

Mi pareva che le due sorelle si rassomigliassero talmente da non poter comprendere la differenza fatta dalla fantesca. Erano entrambe bionde e snelle, entrambe avevano un volto intelligente e distinto. E' vero che i capelli dell'una erano di un biondo più carico e che non si pettinavano entrambe alla stessa maniera, ma la differenza era tanto piccola!

L'orologio suonò le 10.

— Sono sicura, che avete appetito, — osservò Anna, — e il signor John non ne avrà meno di voi, quando giungerà.

La fantesca si mise a preparare la cena; le due giovinette si alzarono e sembrò che si volessero dirigere verso il parlatorio. Fino allora ero stata occupata a guardarle; i loro discorsi avevano eccitato così vivamente la mia curiosità, che avevo dimenticata la mia triste posizione. Ma adesso improvvisamente me la ricordavo e nel contrasto con quelle dolci creature, mi parve anche più dolorosa e più disperata. Come mi sembrava difficile di intenerire a mio riguardo gli abitanti di quella casa, di persuaderli delle mie sofferenze e delle mie torture, di ottenere un ricovero, poichè io non ero una menzognera!

Quando mi avanzai verso la porta e bussai, tremando, compresi che questa mia idea era stata veramente una chimera.

Anna venne ad aprirmi.

— Che volete? — mi domandò, con stupore, esaminandomi alla luce della sua candela.

— Posso parlare alle vostre padroncine? — domandai.

— Fareste meglio a dirmi ciò che volete da esse! Di dove venite?

— Sono una straniera.

— E che venite a fare qui, a quest'ora?

— Vorrei un ricovero per questa notte, anche sotto una tettoia, o altrove, ed un pezzo di pane per acquetare la mia fame.

Ciò che temevo accadde. La figura della vecchia Anna espresse la diffidenza.

— Vi darò un pezzo di pane, — disse, dopo una pausa, — ma non credo che possiamo alloggiare una vagabonda.

— Lasciatemi parlare alle vostre padrone.

— No! che potrebbero fare per voi? Non dovreste trovarvi fuori a quest'ora; non è una bella cosa, per una fanciulla.

— Ma dove andrò se voi mi scacciate? Che farò?

— Oh! sono ben sicura che voi sapete dove andare e che cosa fare! Tutto ciò che vi consiglio è di non far nulla di male; eccovi due soldi. Adesso partite! andatevene!

— Il denaro non potrà nutrirmi e non ho la forza di andare più lontano!... non chiudetemi la porta in faccia, ve ne supplico, per l'amore di Dio!

— Devo ben chiudere; la pioggia entra in casa!

— Dite soltanto alle signorine che io vorrei parlar loro! Lasciatemele vedere!

— Certamente che no! Voi non siete ciò che dovreste essere, o non fareste un simile baccano! Partite!

— Ma io morrò se voi mi scacciate!

— Sono sicura che non morirete! Temo piuttosto che qualche cattivo pensiero vi abbia spinta a errare a quest'ora attorno alle case. Se siete seguita da qualche vostro complice, da ladri... o qualche cosa di simile, non avete che a dir loro che noi non siamo sole in casa; abbiamo un uomo con noi, dei cani e delle armi!

E allora la serva, onesta, ma inflessibile, chiuse la porta e tirò rumorosamente i chiavistelli.

(Continua).